EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno X - Num. 37 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... — Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/11860): Italia: anno L. ... semestre L. ... trimestre L. ... — Estero: anno L. ... semestre L. ... trimestre L. ... — Copia arretrata: prezzo doppio.

Tra Segni e Fanfani

L'inattesa partenza del Presidente del Consiglio per la Sardegna ha fatto rinviare a oggi le «spiegazioni» di Fanfani sul nuovo orientamento della D.C. riguardo alla legge per le amministrative

Roma, lunedì mattina.

Si attendeva ieri la «spiegazione» tra Fanfani e Segni sui nuovi orientamenti denunciati dai dirigenti D. C. in materia di legge elettorale, che hanno gettato qualche ombra sui buoni rapporti tra il governo e il partito di maggioranza. Fanfani era rientrato regolarmente a Roma, da Ginevra, ove aveva trascorso gli ultimi due giorni ed era pronto all'appuntamento. Anche Malagodi, che si trovava a Milano, aveva anticipato il suo ritorno poichè anche lui avrebbe dovuto incontrarsi con il Presidente del Consiglio. Ma Segni, che aveva trascorso la mattina a Napoli per presenziare una cerimonia inaugurale, atterrava nel pomeriggio a Ciampino e alle quattordici ripartiva, diretto in Sardegna. Ritornerà a Roma in mattinata e nel pomeriggio potrà quindi avere gli incontri previsti per ieri.

Nulla di irrimediabile naturalmente, ma l'improvvisa partenza non ha mancato di provocare molte supposizioni e per qualche ora ha alimentato la curiosità dei cronisti politici.

Era vero — come badavano a ripetere gli ufficiosi — che il Presidente usa trascorrere, ogni settimana, almeno una mezza giornata nella sua terra. Ma era anche vero che questa volta c'era sul tappeto una questione abbastanza importante, da affrontare con urgenza. Gli ufficiosi si stringevano fra le spalle e dicevano «fatti personali».

Sulle prime era circolata la voce che la moglie era malamente caduta sul ghiaccio, slogandosi una spalla. Poi si è parlato di una «gelata» che aveva rovinato le culture del Presidente nel Sassarese. Poi ancora di beghe locali tra democristiani che richiedevano urgentemente la sua presenza rasserenatrice.

Si sa come è il gioco delle supposizioni: una tira l'altra e alla fine è impossibile raccapezzarsi nel labirinto che così si è creato. Per attenerci al sicuro, non essendosi potuto trovare una precisa e particolarmente grave ragione per la partenza del Presidente del Consiglio, si potrà dire semplicemente questo: che egli ha ritenuto di poter rinviare di un giorno la spiegazione con Fanfani, senza con ciò pregiudicare in alcun modo la soluzione della vicenda.

Se ci si rifà alle origini del contrasto, si potrà trovare nella «mancanza di fretta» di Segni un sottile sapore polemico. Fanfani concordò con gli altri dirigenti d.c. le note modifiche alla legge elettorale amministrativa mentre il Presidente del Consiglio era in Germania. Furono rese note, sia pure in forma non ufficiale, la sera prima del suo ritorno, che del resto Fanfani non attese poichè aveva già promesso di recarsi a tenere una conferenza a Ginevra.

Quando Segni tornò a Roma, si trovò così di fronte a una specie di fatto compiuto che rimetteva in discussione un punto fondamentale del progetto governativo già presentato in Parlamento.

Riunito il Consiglio dei ministri e non tacque il suo disappunto; non tanto per la sostanza della modifica ventilata, quanto per la forma in cui era stata avanzata. Nulla di strano se ora, come si suol dire, abbia voluto rendere al segretario d.c. la pariglia. Fanfani non aveva ritenuto opportuno aspettare Segni. Segni ha pensato bene di fare aspettare Fanfani. Il comportamento, da un punto di vista psicologico, ha una sua logica. Tutto lascia ritenere, comunque, che non si andrà oltre questi limiti di un risentimento per l'appunto psicologico.

Il contrasto fra il governo e il partito di maggioranza, lo si è già detto, è più di forma che di sostanza, di metodo più che di indirizzo politico. Il governo, sin dalla sua costituzione, si era detto favorevole alla massima estensione del sistema proporzionale. Lo aveva ristretto sino ai comuni con 25 mila abitanti, poichè i d.c. si erano opposti ad estenderlo ulteriormente. Ora gli stessi d.c. hanno mutato parere. Meglio così; non sarà il governo ad opporvisi.

Sulla sostanza, il governo ha da fare soltanto due obiezioni di carattere non fondamentale. Per criteri di funzionalità, sarebbe forse opportuno estendere la proporzionale fino ai comuni con 15 mila abitanti, invece che sino a quelli con 10 mila. Così come, per attenersi al criterio di maggiore giustizia distributiva, sarebbe forse meglio applicare il così detto «quoziente naturale», invece che il quoziente ricavato col metodo D'Hont.

E' da credere — e da augurarsi — che nelle «spiegazioni» di oggi si mettano da parte le questioni di forma e i risentimenti psicologici, per dedicarsi alla soluzione di questi problemi concreti.

Enzo Forcella

L'elicottero inviato in soccorso nelle zone isolate dell'Italia centro-meridionale atterra a Farindola con una bombola di ossigeno per un ammalato grave. (Telefoto)

I DIPLOMATICI A LONDRA COLTI DI SORPRESA

Improvvisa partenza di Malik per Mosca

L'ambasciata sovietica ne ha dato notizia solo dopo che l'aereo aveva spiccato il volo - Il diplomatico russo doveva incontrarsi coi rappresentanti giapponesi - Una serie di ipotesi sulla clamorosa riapparizione di Burgess e Mac Lean

Londra, lunedì mattina.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, ha lasciato ieri improvvisamente la capitale britannica partendo in aereo per Mosca. L'Ambasciata sovietica ne ha dato notizia solo a fatto compiuto. Anche se apparentemente la cosa possa essere connessa col congresso del Partito comunista sovietico, che si inaugura domani (hanno già raggiunto Mosca anche gli ambasciatori russi accreditati a Washington e a Parigi) la partenza di Malik è stata una sorpresa per i circoli politici e diplomatici londinesi, perchè egli domani doveva incontrarsi col diplomatico giapponese Matsumoto per proseguire le trattative per la conclusione del trattato di pace fra i due Paesi. La stessa Ambasciata giapponese, interpellata in proposito, ha comunicato che non era stata informata della partenza di Malik e quindi «ufficialmente si comporterà come se egli martedì dovesse essere presente alla progettata riunione».

E' corsa anche voce che Malik possa essere assegnato a qualche nuovo incarico. Egli, infatti, assieme a Gromyko è il principale vice del ministro degli Esteri Molotov.

Presumibilmente l'ambasciatore sovietico approfitterà del suo viaggio a Mosca per discutere con Bulganin e Kruscev la visita che essi dovranno fare ad aprile a Londra. E' al riguardo opinione degli ambienti politici occidentali che quella visita debba dare l'avvio a nuovi importanti negoziati fra Est ed Ovest.

Neppure si esclude che Malik possa essere destinato ad altro incarico e da qualcuno si ricorda che alla vigilia della conferenza tenuta lo scorso autunno a Ginevra, fra i ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze si parlò della rimozione di Molotov.

Comunque stiano le cose, e qualunque sia il motivo della partenza improvvisa di Malik, è certo (almeno così ritengono gli osservatori più attendibili) che al suo ritorno a Londra si avranno grosse novità nella questione dei rapporti tra Oriente e Occidente che ha costituito il principale argomento delle recenti conversazioni di Washington fra Eden e Eisenhower. E' la stessa conferenza concessa ieri a Mosca dai due ex-diplomatici inglesi fuggiaschi, Burgess e Maclean, è qui considerata come una mossa che va posta in relazione con la visita che Bulganin e Kruscev faranno a Londra nel prossimo aprile.

Si avanzano in proposito due tesi: secondo la prima, il governo sovietico desidererebbe togliere di mezzo la questione ed evitare, di conseguenza, imbarazzanti domande che sarebbero state senza dubbio poste a Bulganin e Kruscev nel corso della loro visita a Londra. L'altra è che i sovietici ritengono che la rivelazione ufficiale dell'aiuto da essi ricevuto per anni dai due ex funzionari del Foreign Office possa costituire un nuovo elemento di divisione tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Inoltre, c'è chi sostiene che non sia una coincidenza casuale il fatto che Burgess e Maclean siano ricomparsi in circolazione due giorni prima dell'inizio del congresso del partito comunista sovietico, nel corso del quale, secondo alcune previsioni, Kruscev si riserverebbe, in un intervento di politica estera, di «corteggiare» la Francia e la Gran Bretagna.

Una fonte governativa inglese, definita «di grande attendibilità», ha affermato che questa mossa, seguendo alle offerte di Bulganin alle Potenze occidentali per la conclusione di una serie di trattati bilaterali, potrebbe essere il «terzo colpo» di una campagna tendente a scardinare l'alleanza anglo-americana, riportando alla ribalta vecchie preoccupazioni degli Stati Uniti nei confronti della facilità con cui i segreti di Stato trapelano dall'Inghilterra. La stessa opinione, si aggiunge, trova credito anche in molti ambienti politici e diplomatici di Washington, dove si attribuisce alla commissione senatoriale per la sicurezza interna l'intenzione di riportare alla luce la propria inchiesta del 1955 sulla possibilità che Burgess e Maclean abbiano recato con sè nell'U.R.S.S. anche segreti americani. Negli ambienti diplomatici si aggiunge che la ammissione esplicita dei due di aver lavorato per l'Unione Sovietica renderà meno facile quella stretta cooperazione nel campo atomico sulla quale Eisenhower e Eden si sono trovati d'accordo soltanto una settimana fa. Molti funzionari e membri del Congresso americano sono convinti che Maclean avesse accesso ai segreti americani sugli esperimenti atomici e sulle intenzioni di Washington a proposito della Corea, data la sua posizione di segretario del gruppo di coordinamento atomico anglo-americano e di capo della «Divisione Stati Uniti» del Foreign Office.

Negli ambienti occidentali di Mosca, invece, si preferisce insistere sulla prima interpretazione del fatto: che, cioè, la ricomparsa dei due ex-diplomatici inglesi sia una manifestazione del desiderio di «chiarire l'aria» prima della visita in Inghilterra dei due leader sovietici.

Nel mentre si annuncia che, appena le sarà possibile, la signora Bassett si recherà a Mosca, per incontrarsi con il figlio Guy Burgess. Ella si è dichiarata, malgrado tutto, felice di sentire che suo figlio sta bene.

Per soccorrere le popolazioni colpite dal maltempo

Un gigantesco «ponte aereo» dalla Germania all'Italia meridionale

A cominciare da oggi 36 «vagoni volanti» faranno capo a Roma, a Napoli e Catania trasportando 60 mila razioni di viveri dell'esercito americano - 24 passeggeri di un'autocorriera prigionieri della neve per otto ore: due semiassiderati - Il Po gelato per 35 chilometri - Paurosa avventura di un pastore in lotta con due lupi - 35 gradi sotto zero al Brennero

Roma, lunedì mattina.

Comincia con oggi la terza settimana di maltempo nel Centro-Meridione. Le correnti d'aria artica, provenienti dal Nord-Est, seguitano a fluire gelide su tutta la Penisola mantenendola ad un insopportabile regime di temperature sotto zero.

Continuando nell'opera di soccorso per le popolazioni più duramente provate, il Ministero dell'Interno ha disposto nuove cospicue assegnazioni ai Prefetti delle province più colpite. Ieri sono partiti quattro camion pesanti con un carico di vestiario e coperte diretti a Brindisi, Matera, Potenza e Catanzaro.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clare Boothe Luce ha frattanto annunciato ieri che, in attuazione dell'offerta del Presidente Eisenhower per gli aiuti alle vittime della neve e del freddo in Italia, si stanno realizzando due altre iniziative da parte delle forze armate americane in Italia per fornire viveri ed indumenti alle popolazioni colpite. Circa 36 aerei, del tipo «Vagone volante C. 119», carichi di coperte e di viveri, partiranno da basi americane in Germania verso tre regioni italiane nelle prossime 24 ore. Inoltre l'ambasciatore ha annunciato che un treno carico di viveri, indumenti e sacchi a pelo è stato offerto dall'entità americana della N.A.T.O. di stanza a Livorno (S.E.T.A.F.) per recare soccorsi in Sicilia.

I «Vagoni volanti» trasporteranno fino agli aeroporti di Roma, Napoli e Catania 33.450 coperte e 60.000 razioni di viveri «C» dell'esercito americano. Il carico del treno consisterà in 60.000 scatole di generi alimentari, 1000 pacchi di frutta secca, 311.000 libbre di latte essiccato, 8500 capi di biancheria, 1800 maglie, 8000 giacche a vento, 21.000 sacchi a pelo. Il gigantesco «ponte aereo» dalla Germania all'Italia entrerà in funzione nella giornata di oggi.

Dopo la nuova nevicata avvenuta sabato notte, la situazione è a Roma sensibilmente migliorata per la bella giornata registrata ieri. Al contrario, le precipitazioni nevose delle ultime 24 ore hanno notevolmente aggravato le condizioni di numerosissimi paesi dell'Abruzzo e Molise e delle altre regioni meridionali.

Nella Marsica restano isolati 85 paesi sui 38 del territorio. Preoccupante è la situazione di Bisegna, di Ortona dei Marsi e di Pescasseroli. A Bisegna un uomo è impazzito per il freddo intenso.

La polizia stradale di Avezzano è riuscita a trarre in salvo i ventiquattro passeggeri di una autocorriera rimasta bloccata per otto ore sotto la tormenta nei pressi di Marano. Due passeggeri sono stati ricoverati per un principio di assideramento.

In provincia di Chieti la situazione è assai grave. Settecento chilometri di strade sono interrotte e 39 comuni si trovano isolati.

Protagonisti a Piedimonte d'Alife di una drammatica avventura sono stati i giovani Filiberto Jannucci di 24 anni e Mario Bartolic, di Carmine di 18 anni. I due sotto la tormenta stavano ritornando a Letino quando venivano assaliti da due grossi lupi. A colpi di bastone, dopo una furiosa lotta, i due giovani riuscivano a fugare le bestiacce dopo averne ferita gravemente una.

Nell'Alta Italia

Dopo due giorni di violente e continue bufere di neve il tempo è in netto miglioramento nelle regioni dell'Italia settentrionale. Ovunque è cessato di nevicare e il sole splende da ieri sulle campagne e sui monti abbondantemente imbiancati. Il freddo però è ancora intenso; il primato della più bassa temperatura è detenuto dal Brennero, dove ieri il termometro ha toccato i 35° sotto lo zero; — 23 si registrano a Brunico e — 21 a Dobbiaco. A Firenze l'Arno è in gran parte ghiacciato; gelato è pure per ben 35 km, verso la foce, il Po nel basso Polesine.

Un drammatico episodio si apprende intanto da Cesena. In prossimità del monte Comero, nell'alta vallata del Savio, un pastore che si trovava in un casolare sperduto con il suo gregge, ha dovuto impegnare una furibonda lotta contro due lupi dai quali era stato aggredito mentre stava spalando neve davanti al suo rifugio. Difendendosi con un'accetta, il pastore è riuscito a ferire le bestie e a metterle in fuga salvando così le sue pecore.

Cielo sereno e freddo intenso anche in LOMBARDIA e in Piemonte. A Porto Ceresio si sono registrati 13° sotto zero; il lago di Lugano — sul quale ieri alle 12 si è verificato, in conseguenza dell'atmosfera tersissima, il raro fenomeno della «fata morgana» — è per gran parte ghiacciato. Anche il Lago Maggiore è gelato per estesi tratti lungo le rive.

Il record del freddo in PIEMONTE è stato segnato ieri a Vercelli ed a Alagna Sesia dove, nonostante il sole, si sono raggiunti i 18° sotto zero. Il fiume Sesia è gelato sulle rive. A Novara e a Biella la temperatura minima è stata di — 12.

Ad Alessandria ieri si è registrata la giornata più rigida di questo inverno. Il termometro è sceso a — 12° in città e — 18° nelle campagne. In gran parte gelati tutti i canali d'acqua della zona. Ad Asti ieri mattina il termometro ha segnato — 17°. Verso mezzogiorno il sole ha mitigato la temperatura che si è mantenuta però a — 10°.

Nella notte tra sabato e domenica è cessato di nevicare su tutto l'Ovadese, la valle d'Orba e la valle Bormida. Il termometro, nella giornata di ieri, ha segnato meno 13 a Ovada e meno 18 nelle campagne. Tutte le strade che collegano la valle d'Orba con Ovada e la nazionale Acqui-Ovada-Genova sono state ieri riaperte al traffico, sia pure con l'uso di catene. Il freddo intenso ha sciolato ieri il regolare svolgimento delle manifestazioni carnevalesche nei principali centri dell'Ovadese e della valle Bormida.

Temperature rigide anche nel Cuneese: — 14 a Mondovì e — 9 a Saluzzo.

Il freddo ha continuato ad imperversare anche ieri sulla Riviera ligure, sebbene notevolmente mitigato dal sole. Un'avventura drammatica ha vissuto la flottiglia dei motopescherecci del Dipartimento marittimo di Imperia, uscita l'altra notte per la pesca al largo. Mentre si trovavano a otto miglia dalla costa, i motopescherecci venivano investiti da una bufera di neve proveniente dalla Corsica per cui riprendevano la strada del ritorno, costretti a navigare quasi alla cieca. Stormi di tordi e merli intirizziti dal freddo, hanno letteralmente riempito la coperta dei motopescherecci; quando le imbarcazioni stavano per entrare in porto, una parte degli uccelli ha ripreso il volo, mentre l'altra parte è caduta in mare.

Igliano e Marsaglia ancora isolati

Mancano i medicinali - Viveri soltanto per pochi giorni

Mondovì, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio, nonostante il ritorno del bel tempo che ha favorito il lavoro di potenti spazzaneve, la situazione di Igliano e Marsaglia, i due centri posti nella zona fra Murazzano e Ceva rimasti isolati a causa della neve, non era ancora cambiata.

La bufera di vento che ha imperversato fino a ieri l'altro ha formato lungo le strade che portano lassù dei muri di neve che in certi punti raggiungono l'altezza di due metri e mezzo e contro i quali anche i potenti mezzi meccanici impiegati ieri hanno dovuto segnare il passo, perdendo del tempo prezioso.

Fortunatamente le notizie che giungono per telefono (unico collegamento di Igliano e Marsaglia, con il resto del mondo) non sono allarmanti. A Igliano i viveri basteranno per altri tre o quattro giorni; mancano però i medicinali per i venti e più degenti colpiti da influenza.

Le condizioni dei malati non richiedono tuttavia l'intervento immediato del medico condotto residente a Murazzano, il quale non può portarsi lassù.

A Marsaglia la situazione è leggermente migliore: una sola donna è malata e i viveri bastano per una settimana.

La Prefettura di Cuneo ha disposto perchè stamane entrino in funzione altri mezzi più idonei ad aprire le strade verso i due Comuni isolati.

A Mondovì, intanto, la sfilata di Carnevale è stata rinviata per il freddo: il termometro segnava ieri mattina domenica, in città meno 14; la massima si è avuta nel pomeriggio con zero gradi.

Il convegno per il decennio della nuova Costituzione

La solenne celebrazione svoltasi ieri a Roma ha visto riuniti gli esponenti della Resistenza di ogni parte politica

Roma, lunedì mattina.

Così come a Torino si tenne l'anno scorso una grande manifestazione unitaria nel decennale della Resistenza, ieri si è tenuto a Roma un grande convegno per celebrare il decennio della Carta costituzionale che sono appunto della Resistenza.

Al teatro Adriano, dove il convegno si è inaugurato, erano presenti i più luminosi nomi della lotta per la Liberazione nazionale, uomini della politica, delle arti, della scienza, della magistratura; semplici partigiani; congiunti di Caduti; bandiere dei Comuni fregiati di medaglia d'oro. Sedevano tutt'intorno al banco della presidenza Parri, Marazza, Longo, Chiaramello, Stucchi, Sereni, Lussu, Arangio Ruiz, Bonfantini, Valiani, Calamandrei, Garosci, Melloni, Rapelli, Targetti, Molè, Peretti Griva, Greppi, il Sindaco di Marzabotto. Rappresentava il Comune di Torino l'assessore avv. Bachi.

Ha aperto il convegno l'on. Chiaramello, socialdemocratico, che ha esortato tutti i presenti, di ogni parte politica, a ricercare nuovamente una strada che unisca gli uomini della Resistenza nel nome di quegli ideali per i quali essi lottarono e soffrirono.

Achille Marazza, dirigente democristiano, ha voluto anch'egli sottolineare che la riunione di tanti uomini di diverse tendenze non significa alcun pericolo per la democrazia. «Noi — ha detto — non temiamo il confronto delle fedi. Centinaia di partigiani cattolici lottarono perchè fosse assicurato il diritto a tutti di professare le proprie opinioni purchè ciò avvenga nell'ambito delle leggi».

Dopo il saluto del partito radicale portato da Cavallera e quello delle donne della Resistenza, portato da Ada Gobetti, ha parlato Guido

Marazza (da sinistra), Longo e Chiaramello durante la celebrazione del decennio della nuova Costituzione. (Tel.)

Mazzali, per esaltare la Costituzione, e quindi Giuseppe Rapelli, vice presidente della Camera. Egli ha ricordato l'inchiesta parlamentare nelle fabbriche, affermando: «Il Parlamento è entrato nei luoghi di lavoro per far rinascere le speranze perdute in questi anni». L'oratore ha poi affermato: «Deve cessare in Italia la paura che condanna il popolo al servilismo e alla adulazione. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Il lavoro deve comandare. Il Parlamento è la speranza del nostro Stato».

Il convegno si è concluso con un discorso di Parri, il quale ha affermato, tra l'altro «che nel 1496 non vinse un partito, ma il popolo italiano».

I lavori del convegno sono continuati nel pomeriggio alla sede di «Comunità delle Arti». Numerosi e di eccezionale valore storico giuridico i discorsi pronunciati, tra cui quelli di Giovanni Pirelli, di Bruno Vidmar, di Pivano, e di Peretti Griva: «Salvo alcuni episodi indesiderabili — ha detto il magistrato piemontese — la stragrande maggioranza dei partigiani si rivelò all'altezza del suo nobilissimo ed eroico compito». Dal canto suo lo scrittore Carlo Levi ha affermato che «la Resistenza va considerata uno fra i principali movimenti di cultura del popolo italiano». Ha concluso i lavori un ampio intervento del prof. Calamandrei.

d. m.

Gronchi a Napoli

Inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio

Il Presidente Gronchi e le autorità durante la visita al nuovo bacino di Napoli, ieri inaugurato. (Telefoto)

Napoli, lunedì mattina.

Alla presenza del Capo dello Stato Giovanni Gronchi, del Presidente del Consiglio Segni, del Presidente della Corte Costituzionale, De Nicola, del presidente del Senato, Merzagora, del presidente della Camera, Leone, dell'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Mimmi, dei ministri Romita, Cassiani e Cortese, del sindaco Lauro, del comandante delle Forze alleate del sud Europa, amm. Fechteler, di gran parte del corpo consolare e delle maggiori autorità civili e militari della provincia, ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione del bacino di carenaggio di Napoli, che, come ha detto l'on. Romita, è, dopo quello di Tolone il più grande del Mediterraneo e uno dei maggiori del mondo, uno dei pochi, insomma, che possa ospitare i super-transatlantici le cui dimensioni, contrariamente ai bacini, sono andate sensibilmente aumentando in questi ultimi anni. Esso misura una lunghezza di 341 m. una larghezza di 45 metri ed una profondità di pescaggio, al di sotto del livello del mare, di metri 13,50.

La prima nave immessa nel bacino per le operazioni di raddobbo è stata la *Italmotor*, che era in secco, nella profonda vasca allorchè il Presidente della Repubblica ha tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso. Il Capo dello Stato, azionando un comando nella sala delle pompe, ha dato il via all'acqua che ha fatto irruzione nel bacino dalle grandi porte, mentre le sirene dei mercantili e delle navi della prima e seconda divisione della squadra italiana, ululavano.

Nel corso della manifestazione il Presidente della Repubblica ha visitato anche la ... «Centro d'addestramento maestranze industriali meridionali».

Nel tardo pomeriggio Giovanni Gronchi e l'on. Segni sono ripartiti per Roma.

Davanti alla stazione

Arrestato a Roma con una valigia d'esplosivi

ROMA, lunedì mattina.

Una valigia piena di esplosivi è stata sequestrata ieri sera alla stazione Termini da una pattuglia di agenti in borghese addetti alla vigilanza all'interno della stazione stessa.

Gli agenti avevano notato lo strano comportamento del trentenne Florangelo Nero, nativo di Montenerodomo (Chieti), il quale si accingeva a salire sul treno per Pescara. L'uomo veniva fermato e perquisito. In una tasca della sua giacca è stato trovato lo scontrino di una valigia depositata all'ufficio bagagli della stazione. Sequestrata la valigia, in essa sono stati trovati sei tubi di tritolo, un pacco contenente un chilogrammo di polvere nera, 16 detonatori per mine e 18 metri di miccia.

Tutto il materiale è risultato rubato in un cantiere di via Grottarossa, presso il quale il Nero lavorava come cavatore. L'uomo, che è stato arrestato, ha dichiarato di aver rubato l'esplosivo dovendo usarlo per abbattere alberi in un bosco vicino al proprio paese.

In una centrale idro-elettrica

42 operai jugoslavi travolti da una valanga

BELGRADO, lunedì mattina.

Un'enorme valanga è caduta sulla centrale idro-elettrica di Mavrovo, nei pressi di Skoplje, nella Macedonia jugoslava. Dalle prime notizie risulta che 42 operai sono rimasti travolti e si teme che la maggior parte di essi abbia perduto la vita.

Anche una squadra di soccorso, partita nel pomeriggio alla volta del cantiere di Mavrovo, è rimasta vittima di una seconda valanga e non si hanno, per ora, sue notizie.

CRONACA CITTADINA

Ieri sera nel centro della città registrati 18 gradi sotto zero

Nuova ondata di freddo il termometro sceso a -22

Punte siberiane che non si erano mai registrate negli ultimi 60 anni - Gelato anche il lago grande di Avigliana, mentre si pattina sul lago piccolo - Strade sempre impraticabili per uno spesso strato di neve - Nel gran freddo si è svolto il corteo dei carri di Carnevale - Poca folla in piazza Vittorio, molti baracconi chiusi

Il termometro è sceso ieri a 21,8 gradi sotto zero. Una minima che non ha precedenti negli ultimi 60 anni. L'inverno del 1956 sarà ricordato come uno dei più freddi della nostra città, assai più crudo di quelli pur famosi del 1901, del 1917, del 1925, del 1929, del 1945 e del 1954.

Dopo la lunga nevicata dei giorni scorsi, ieri mattina è tornato il sereno. Per tutta la notte aveva soffiato un vento gelido e all'alba il cielo era terso. La giornata si annunciava bella ma estremamente fredda. I primi ad accorgersene sono stati gli addetti all'ufficio meteorologico di Caselle. Sul rullo di carta dei termografi, era segnata una linea in precipitosa discesa verso un eccezionale «sotto zero». Una vera caduta, che è cominciata alle 22 di sabato sera quando gli strumenti segnalavano —6 gradi. Alle 23,30 la temperatura era di —10, alle 0,30 di —13, alle 3,30 di —18. Il freddo è aumentato in misura costante; alle 4,30 sono stati raggiunti i —19 e alle 6,10 la minima assoluta: —21,8.

Queste temperature — registrate da precisi strumenti sistemati in speciali cassette riparate dal vento — erano di poco inferiori a quelle riscontrate sui termometri collocati in vari punti di Torino. La minima cittadina non si è scostata da —20.

Che si trattasse d'un freddo veramente siberiano se ne sono accorti coloro che, nonostante la giornata festiva, hanno dovuto uscire di casa nel primo mattino. Le strade erano ricoperte da una crosta compatta di neve gelata, contro la quale poco o nulla potevano le squadre degli spalatori messi in campo dal Municipio. Circolare in automobile non è stato facile. Il ghiaccio che si formava sui vetri impediva la visuale ai guidatori al minimo.

Una notizia straordinaria giungeva intanto da Avigliana. I due laghi erano completamente gelati. Era accaduto ancora di recente (nell'inverno del 1953) di vedere gelato il lago minore, ma ieri anche il lago grande appariva ricoperto da una continua e compatta lastra di ghiaccio. Un paesaggio olandese, che nel pomeriggio ha richiamato gran folla di curiosi. Ne hanno approfittato i bambini per interminabili scivolate e i buontemponi che, inforcata la bicicletta, hanno attraversato pedalando, da sponda a sponda, il lago piccolo.

A Torino, il freddo si è divertito a scherzare con le fontane. Quella di piazza Solferino sta diventando famosa. I suoi zampilli scompaiono sotto enormi stalattiti di ghiaccio che di giorno in giorno si fanno più grandi. La fontana di Porta Nuova ha dato ieri spettacolo. Nel momento in cui il freddo era più intenso s'è visto il potente getto polverizzato dalla pressione, gelare e disperdersi nell'aria come una nube. Sembrava che l'acqua, dopo essere stata spinta a dieci o quindici metri di altezza, non ricadesse più nel laghetto, ma svanisse, come per magia.

Gruppi di curiosi sul lago Piccolo di Avigliana trasformato in una pista di ghiaccio

Soltanto verso mezzogiorno, la temperatura è tornata a livelli sopportabili. Per un paio d'ore le strade si sono ammorbidite sotto i pallidi raggi del sole. Un'illusione che ha indotto gli organizzatori del Carnevale torinese a confermare il programma per la sfilata dei carri mascherati. Si sperava in una tregua del freddo, ma presto si è visto che la realtà era diversa. Alle 15, quando il corteo si è messo in marcia, la temperatura era tornata rigidissima. I «personaggi» issati sui carri hanno cercato di reagire agitandosi energicamente e lo stesso Gianduja si è dedicato con insolito impegno al lancio delle caramelle. Un po' per premiare i pochi bambini che avevano rischiato il raffreddore per correre ad applaudirlo, ma soprattutto per riattivare la circolazione e scaldarsi le membra intirizzite. Non meno briosi sono apparsi i componenti le bande folcloristiche di Noli, di Finale Ligure e della Madonna di Campagna. Picchiavano con furia sui tamburelli, e sui «patipù». Le Giacomette, le Caterinette, la Bela Tolera, le ragazze di Pecetto, le tessitrici di Chieri hanno indossato sotto i costumi multicolori pesanti maglioni e calze da montagna. Più difficile è apparsa la situazione del pubblico. Immobili dietro alle transenne e sui palchi semideserti, i pochi che hanno osato affrontare il maltempo per festeggiare il Carnevale secondo la tradizione sono rimasti ad osservare i carri senza trovare il coraggio di togliersi le mani di tasca per applaudire.

I baracconi di piazza Vittorio Veneto hanno avuto pochi frequentatori. Molte giostre hanno malinconicamente chiuso i battenti. La maggiore animazione si è avuta durante la sfilata dei carri tra cui erano quelli di Bersano, Brusasco, Chivasso, Pecetto, Chieri, Santena S. Benigno e Villafranca Piemonte.

La borgata Madonna di Campagna ha allestito due carri allegorici (su uno un toro rampante si sforzo di sollevare la Mole tronca, sull'altro un battello tenta le profeliose acque dell'ormai dimenticato canale navigabile Torino-Venezia) e la Famija Turineisa ne ha presentati sei, tra i quali quello di Gianduja, degli studenti, dei giornali e di Cicciolin.

Ieri sera il termometro ha ricominciato a discendere. Non è escluso che stamane si raggiunga un limite ancora più basso di quello di ieri. Alle 20 di ieri sera il termografo di Caselle segnava 18 gradi sotto zero. Dieci gradi di meno di sabato sera alla stessa ora. Ancora una volta Torino è stata la città più fredda d'Italia. Le minime di ieri comunicate dal Ministero della Difesa sono: —19,7 a Bolzano, —10,4 a Trento, —11,8 a Milano.

Nelle statistiche, il 12 febbraio 1956 figura al primo posto nell'elenco delle giornate più rigide di Torino, seguito da quelle del 19 gennaio '54 (—19,8), del 4 febbraio del 1917 (—18,6), del 14 febbraio 1929 (—15,6) e del 22 gennaio 1954 (—15,4).

Annullate quattro partite

Vincono gli «11» al Totocalcio

Le intense nevicate hanno impedito ieri che si giocassero quattro delle quindici partite elencate nella schedina del Totocalcio, e cioè gli incontri di Castelbolgardo, Giulianova, L'Aquila e Matera. Pur includendo nel conto le due partite di riserva la colonnina si è ridotta a soli undici risultati. Il monte premi viene diviso fra tutti coloro che hanno fatto undici punti. Sono, in Italia, 2910; in Piemonte 176: a ciascuno tocca una quota di circa 83.800 lire.

Il monte premi del concorso di questa settimana (281 milioni 252 mila 574 lire) è stato il più basso dall'inizio dell'attuale campionato. A ridurre il numero delle puntate hanno contribuito due ragioni. Sospese le partite della divisione nazionale in vista degli incontri Italia-Francia di mercoledì, la schedina elencava partite fra le squadre di 4ª Serie, note soltanto nell'ambito regionale e quindi non adatte a interessare larghe schiere di tifosi e di esperti. D'altra parte si era diffusa la voce che questa settimana, a causa del maltempo, che avrebbe reso impraticabili molti campi di gioco, il concorso rischiava di essere annullato. Era però una voce senza fondamenti, perchè il regolamento del Totocalcio è congegnato, in modo che, qualunque sia il numero delle partite non disputate e considerate non valide, ogni concorso ha sempre i suoi vincitori. Se anche, dopo aver fatto ricorso alle partite di riserva, la serie dei risultati si riduce a dodici, vengono premiate due categorie di vincitori (i «12» e gli «11»). Se poi la rosa dei pronostici viene a restringersi su undici risultati, o su un numero ancora inferiore, è stabilito che l'intero monte premi va ripartito per intero fra tutti coloro che hanno realizzato il massimo punteggio.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 14 febbraio (45-321) alle ore 7,32; tramonta alle 17,34. I SANTI del 14: S. Valentino, S. Zenone, S. Fiorenzo.

Rischio grave: si era rotto il tubo di scappamento

Una donna e tre bambine intossicate nella macchina

L'incidente durante il ritorno da una gita a Ivrea per il Carnevale - Lo svenimento di una delle figliolette dà l'allarme - Portate in ospedale: fuori pericolo

Un'intera famiglia, composta dai coniugi Francesco e Elsa Bottallo e dalle bambine Luciana di 11 anni, Maria di 8 e Luisa di 4, ha rischiato di morire asfissiata dal gas di scarico nella loro auto.

Il signor Francesco Bottallo dirige una officina meccanica che da qualche tempo si è trasferita a Milano. Durante la settimana egli si ferma in quella città mentre i familiari, in attesa di prossima sistemazione, vivono nel vecchio appartamento di corso Regio Parco 41. Il Bottallo, il sabato pomeriggio, rientra a Torino presso la famiglia e con essa trascorre la domenica. Da qualche mese ha acquistato una macchina con la quale compie i viaggi tra Torino e Milano. Ieri i coniugi decidevano di recarsi presso amici di Ivrea che li avevano invitati a partecipare alle feste di carnevale per il corso mascherato.

Il viaggio di andata si svolse senza alcun incidente: soltanto a pochi chilometri da Ivrea fu udito un colpo secco contro le parti metalliche del telaio della vettura. Un sasso, finito sotto il battistrada di una gomma era stato scagliato da questo contro il tubo di scappamento.

Verso le 18,30 la famiglia, ripartiva alla volta di Torino. Quando la macchina giunse in vista di Caluso si verificò un fatto inaspettato. La piccola Luisa cominciò a lamentarsi, era pallida e pareva che non potesse respirare. All'improvviso perdeva i sensi tra le braccia della mamma. Il Bottallo fermava subito la macchina. Pensando che si trattasse di un malore dovuto al viaggio in auto, l'industriale prendeva la bimba e la portava fuori a respirare un po' d'aria fresca. Ma Luisa invece di riprendersi diventava di colore terreo livido mentre il respiro si faceva sempre più debole.

Impressionato il Bottallo chiedeva l'aiuto della moglie: ma questa non gli rispondeva: anch'essa era svenuta nel breve spazio di tempo e vicino a lei le altre due figliole erano accasciate sui sedili prive di sensi. Impressionatissimo l'uomo posava Luisa a terra e portava fuori dalla macchina la moglie e le altre due bambine, adagiandole sulla neve, al ciglio della strada. Egli si domandava quale poteva essere il motivo del malore che aveva colpito moglie e figlie risparmiando lui. Nell'interno della vettura l'aria, cui prima si era a poco a poco assuefatto, odorava di gas di scarico. Ricollegò l'inconveniente al rumore che aveva udito arrivando a Ivrea e chinatosi sotto la macchina scorse il tubo di scappamento spezzato: durante il viaggio i gas che fuoriuscivano dal motore erano entrati nella macchina provocando un principio di avvelenamento.

Il Bottallo fermò una macchina di passaggio, che portò tutta la famiglia all'ospedale di Chivasso. I sanitari praticarono iniezioni antitossiche e mezz'ora più tardi l'azione del veleno era neutralizzata. In serata i Bottallo potevano tornare a casa. Ma l'industriale che fino a quel momento aveva resistito all'intossicazione cedeva di schianto, e la moglie ormai rimessa doveva chiedere l'intervento del medico di famiglia per curare anche lui.

Le tre bambine Luisa, Luciana e Maria Bottallo

L'orfano di via Fossata davanti alle due nonne

Nell'ospedale dove è ricoverato il piccolo si sono incontrate la madre della vittima e quella dell'uxoricida - Per ora nessuno lo vuole

All'ospedale infantile Regina Margherita ieri pomeriggio i nonni paterni e la nonna materna sono andati a trovare il piccolo Franco Amato di via Fossata 5. Il bambino sta bene, si è rimesso dalla ferita alla fronte. Venne portato all'ospedale 15 giorni fa, la domenica mattina 29 gennaio dopo che suo padre Giuseppe Amato, di 28 anni, uccise a colpi di asse da lavare sul capo la madre Caterina Jovino di 24 anni. Il bimbo era seduto in grembo alla madre e con lei cadde sul pavimento riportando una ferita alla fronte. Cosa di poco conto. Ora, guarito e sano, è all'ospedale nella corsia insieme con altri bimbi ammalati, in attesa che qualcuno decida della sua sorte.

Il nonno materno venne a Torino a prendersi la salma di Caterina Jovino per seppellirla a Cerignola, la città natia, e del bimbo disse che non poteva assumersi la responsabilità. «Mia moglie è ammalata. Siamo vecchi e poveri. Che cosa possiamo fare per un bimbo di un mese?».

Adesso la nonna è venuta anche lei da Cerignola a Torino ed insieme con i nonni paterni, i genitori di Giuseppe Amato l'assassino. Vestiti a lutto, le due donne con il fazzoletto bianco listato in nero alla bocca, l'uomo con il cappello tra le due mani stretto al petto, sono sostati davanti al letto di Franco, al primo piano dell'ospedale. Il bimbo dormiva e non osavano svegliarlo.

L'infermiera dietro loro sorrideva. Poi con due dita strinse il viso di Franco, premetta, ed il bimbo si svegliò piangendo. «Quanto è bello» disse la nonna materna. «Ed è molto buono, un angelo» aggiunse l'infermiera. La nonna paterna intervenne: «Anche suo padre è buono. Non è colpa sua se...». Ma il marito le disse di tacere: «Sta zitta tu. E' una disgrazia, è andata così». E su questa frase di sentenza le due donne si sono messe a piangere per il bimbo, per la madre uccisa, per l'uxoricida in carcere.

L'infermiera li lasciò che piangevano. Avevano assicurato che prima di uscire sarebbero andati a parlare con la suora. Ma non sono andati. E' probabile che tornino stamane. Ieri pomeriggio i genitori si sono recati alle «Nuove» a trovare il loro figlio assassino.

Quindi ancora nessuna decisione per Franco. Pare che i parenti preferiscano lasciarlo in un istituto sino all'età di un anno o due. Poi vedranno se potranno ritirarlo loro.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 21,8
MASSIMA	— 2

Il Bollettino meteorologico all'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media — 9,7; umidità 74%; pressione 731,8. Cielo sereno. Previsioni: poche nubi in aumento e possibili nevicate sulle Alpi. Foschia in pianura. Temperatura media stazionaria.

Il delitto di Rivoli

Oggi il magistrato decide sui tre sospettati, ancora rinchiusi alle carceri "Nuove,,

Nel tardo pomeriggio di ieri il Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Giustiniani è andato alle «Nuove» ad interrogare Pasquale Battista ed i coniugi Giovanni e Mammola Vercellino: i carabinieri di Rivoli avevano raccolto contro costoro gravi indizi di colpevolezza per la morte di Teresita Cavallo: quindici giorni addietro i Vercellino avrebbero ucciso con la roncola la donna su istigazione di Pasquale Battista, il marito.

Come vuole l'art. 238 del codice di procedura penale il magistrato ha sentito le tre persone e stamane decide se confermare lo stato di fermo per sette giorni oppure se rimetterle in libertà. Le circostanze che non siano stati ancora emessi mandati di cattura fa presumere che, almeno sinora, gli indizi di accusa contro i Vercellino ed il Battista non siano stati avvalorati dagli elementi emersi nel corso delle ulteriori indagini.

I sospetti sui tre fermati sorsero dopo l'interrogatorio di Mammola Vercellino. Costei cominciò a dire che l'assassino era l'ambulante Adolfo Libralato. Poi, messa a confronto con questi, ritrattò dicendo che l'assassino poteva essere suo marito Giovanni. E il Vercellino fece dichiarazioni confuse e contraddittorie.

E' durato 45 ore l'incendio della fabbrica di Settimo

Ieri sera dopo le 18 l'ultima squadra dei vigili del fuoco ha lasciato la fabbrica di isolanti termici Fimit di Settimo, dove venerdì alle 21,30 era scoppiato un violento incendio che ha distrutto il deposito del sughero compresso. Dopo aver domato le fiamme in poche ore, i pompieri hanno dovuto lavorare ancora sabato e domenica per soffocare tutti i focolai minori.

Echi di cronaca

L'abito di "chiffon,,

Clementina ripeteva quella parola infinite volte e l'assaporava come una caramella.

— *Chiffon... chiffon...*

Era stata la zia Lula a insegnarglielo.

— Per il tuo primo vestito fatto sul serio, hai il diritto di pretenderlo di *chiffon* rosa.

Era per una festa all'Istituto dove le suore, dopo la cerimonia religiosa lasciavan sperare un trattenimento di musica e ballo.

— Io — narrava sommessamente la zia Lula — per il mio primo ballo avevo un vestitino di raso rosso con ghirlandine di fiori. Ne portavo una anche in testa, perché, per l'occasione, mi ero tirati su i capelli fermandoli con forcine guarnite: una bellezza.

Clementina socchiuse gli occhi e provò con delizia a immaginare la zia alla sua età precisa: quattordici anni. Piccola come lei, ma adorabile, una bamboletta dell'eleganza squisita.

— Il velo adesso non usa più, ma meglio di tutto sarebbe un buon crespo della Cina, uno *chiffon* rosa...

Pronunciava quelle belle parole: *chiffon*, crespo della Cina, con disinvoltura e familiarità; ah, la zia era una vera signora! E Clementina, guardando prima lei, con quei bei capelli rossi (tinti?) ben ondulati, e quella pelle che sembrava di carta velina rosa e profumata e le piccole mani candide dove le unghie brillavano come gemme, e poi la mamma, curva sulla macchina da cucire, a terminare una camicia per il babbo, di cotonaccio, s'intende, perché, povera donna, lei il buon gusto non sapeva nemmeno dove stesse di casa, pensava, una volta di più, che se fosse stato possibile cambiare il destino delle persone, avrebbe voluto avere per mamma la zia, la zia che era elegante, sempre di buonumore e che ancora adesso, quando usciva, si faceva ammirare. La mamma non capiva niente e Clementina ricordava con profondo rancore che i suoi vestiti glieli aveva sempre tagliati e cuciti lei... Che sofferenza accompagnarla fuori, nei negozi a comprare la stoffa!

— Bello, vero, questo scozzese... Non ti piacerebbe?

Lo scozzese era l'ideale della mamma, teneva il pulito, diceva, e nascondeva le cuciture della fattura imperfetta. E lei lo scozzese non lo poteva più soffrire, faceva tanto collegiale, e poi ne aveva portato troppo. Infine cammina e cammina, la mamma, per risparmiare una lira faceva dei chilometri ed entrava in cento negozi e quante domande al commesso e come toccava la stoffa per assicurarsi della sua bontà e della sua durata e come tirava sul prezzo! Lei si sentiva alla gogna, ardeva di umiliazione...

Un impeto di rabbia la costrinse a fare un balletto intorno alla macchina da cucire, mentre cantarellava.

— La zia ha ragione... Dovete farmi un abito di *chiffon rosa*... Capito, mamma? *Chiffon!* Se sai di cosa si tratta...

— *Chiffon?*

La mamma balbettava con aria incomprensiva, come sempre le accadeva nei momenti di emozione e di paura e le sue mani tremavano lisciando la stoffa della camicia. E Clementina non smetteva il suo balletto.

— E' la zia che ha deciso, la zia! *Chiffon* rosa. E così deve essere.

Trasecolò nel sentirsi afferrare con energia e trascinare in uno sgabuzzino accanto alla cucina, dove si teneva la provvista del carbone e della legna, a malapena illuminato da una finestrella che dava sulla scala.

— Ah, la zia, eh?

La madre, affannata, col suo viso cenerognolo stravolto, le parlava con un filo di voce che tremava, eppure le parole che ella sussurrava rimbombavano all'orecchio di Clementina come se fossero pronunciate da una voce formidabile.

— Lo so che vuoi più bene alla zia che a me. Ma verrà un giorno, in cui ti renderai conto che della nostra povertà la responsabile è lei, che ha mangiato tutto quello che i nonni avevano lasciato a suo fratello, tuo padre... Tutto, capisci! E tu non avrai un soldo di dote e forse non potrai nemmeno finire gli studi, perché dobbiamo ancora finire di pagare i debiti, i debiti fatti da lei, con le sue speculazioni sbagliate, con le sue grandezze... Lei, capisci?

Clementina si turava le orecchie con le mani. Non voleva sentire! Sapeva che la mamma e la zia si detestavano: cognate, si sa. Ma lei non voleva che calunniassero la sua zia, lo capiva o no questa donna?

— Dirò tutto a papà — esplose e poi scappò in camera sua e si mise a letto, come tutte le volte che faceva il broncio e che, per punire i genitori, cominciava a punire se stessa, privandosi della cena. Nessuno la chiamò per andare a tavola, la casa era immersa in un profondo silenzio. Era buio da un pezzo quando il padre venne a sedere accanto al suo letto. Ella sentì la grossa mano di lui alquanto ruvida passare sul suo viso in una carezza timida, quella mano che sapeva un leggero odore di tabacco... Clementina immaginò il triste volto di lui, di una tristezza alla quale ella si era abituata senza soffrirne e che adesso, chissà perché, le pareva nuova e le faceva vergogna. Ella aspettava che il padre si lagnasse della moglie o per lo meno della grana che gli toccava condurre fra le due cognate. Invece il padre disse:

— Su, Clementina, che la mamma ti ha parlato. Vedi piccola, bisogna che tu le dia retta in tutto. E' una santa donna tua madre, che si è sempre sacrificata per noi tutti, perfino per mia sorella che davvero non lo merita. Bisogna che tu rinunci alle spese di lusso, noi non abbiamo i mezzi per gli abiti di... come lo chiami? *chiffon*. Un giorno capirai e compatirai... Ma adesso devi obbedire a noi, non alla zia... Povera zia, potrebbe essere per te un pessimo esempio, guardatene...

Qui Clementina prese a piangere così forte che il padre tacque e si limitò a carezzarle il capo in silenzio e così a lungo che alla fine ella si addormentò. E nella notte fece lunghi e affannosi sogni, però il vestito di *chiffon* rosa tornava ogni volta, come il motivo dominante di ogni sogno. Ora appariva come un immenso molle fiore dai petali misteriosi, ora come una seta acquattata accanto al letto, una sinistra medusa, che la riempiva di angoscia.

Quando si svegliò, al mattino, prima di mettere i piedi sul tappeto, guardò sospettosamente intorno, quasi temesse che quei sogni avessero lasciato qualche traccia, poi si vestì, sospirando. Era stata prescelta dalle suore, con altre poche, a preparare la festa all'Istituto e si doveva affrettare. Nel passare in punta di piedi nel corridoio, vide la porta della camera della zia Lula aprirsi e lei che la chiamava con aria di mistero.

— Senti, Clem, guarda...

Le mostrava una scatolina, la aperse; c'era dentro una catena d'oro e altre cianfrusaglie.

— Se tu fossi capace di andare a impegnare questa roba, ne riceveresti tanto da comprare lo *chiffon*.

Clementina indietreggiò guardando la zia e fu come agghiacciata da una strana paura. Oh, come i suoi occhi brillavano freddi nel piccolo volto consunto! Brillavano come le sue unghie. In tutta la sua persona c'era qualcosa di brillante, di duro, di crudele che la facevan simile a una bambola malefica. Era dunque fatta così quella che aveva mangiato tutto?

— Grazie — disse con un fil di voce — ma non voglio *chiffon*, sai, zia. Metterò il mio più bel vestitino scozzese. Lo preferisco.

Carola Prosperi

Townsend si è sposato (ma è solo un omonimo)

Londra, lunedì mattina.

I giornali inglesi hanno riportato ieri la notizia delle nozze di Peter Townsend con l'attrice Elisabeth Seal. Non si tratta però del famoso colonnello la cui vicenda amorosa con la principessa Margaret d'Inghilterra ebbe tanta eco fra l'opinione pubblica mondiale. Il giovane sposo, di 26 anni, omonimo del noto asso della aviazione britannica, lavora presso un giornale londinese, mentre Elisabeth Seal, di 21 anni, partecipa con successo alla rivista «Pajama Game».

Joan Crawford in clinica per una ferita al collo

Kingston, lunedì mattina.

La attrice cinematografica Joan Crawford è entrata in una clinica per farsi curare una ferita al collo che si era prodotta durante la navigazione sul transatlantico «Italia» mentre era in rotta per Giamaica dove avrebbe dovuto trascorrere una vacanza.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Marte, sestile a Mercurio e trigono a Urano. Lotte che si concluderanno bene, ma a costo di dure esperienze. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: non cacciatevi nuovamente nei guai, perché la salute è la cosa più preziosa che esista.

Cancro: presto guadagnerete la stima dei vostri avversari per la tenacia con la quale avete saputo tener loro testa.

Scorpione: non è il caso di rimandare a domani ciò che potete fare oggi stesso con minor sforzo o spreco di materiale.

Pronostici per i nati dell'Ariete: una bugia metterà perturba... [illegible]

ra persona che si è eclissata solo per necessità. Leone: notizia [illegible]

... nomo in casa. Cercate di non lasciarvi prendere nel vortice. Toro: vi dovrete muovere solo all'ultimo momento. Gemelli: dovete nutrire speranze di rivedere una ca-

---

"LASCIA O RADDOPPIA,, IN PERICOLO DOPO L'ECATOMBE DI SABATO SERA

Cappelli riammesso: la domanda era errata

Un comunicato della Rai-tv ha annunciato che al numismatico romano era stato presentato per errore un quesito già respinto dalla commissione degli esperti - Intanto lo stato maggiore della rubrica si è riunito per elaborare un piano di trasformazione del gioco televisivo - Un dilemma per i dirigenti della televisione: rendere più rigorosa la selezione preliminare o rendere più facili i "quiz,, - Giovedì l'undicesima puntata presenterà una pattuglia quasi tutta di volti nuovi

Il ballerino Dossena esce sconfitto dalla cabina: non ha saputo rispondere alla domanda sul paese di Kankan (Pubbl.)

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Trasformarsi o morire: ecco la parola d'ordine di «Lascia o raddoppia», dopo l'ecatombe che l'altra sera ha concluso melanconicamente il suo undicesimo capitolo. In realtà i disastrosi risultati di sabato scorso hanno messo l'accento sulla urgenza di modificare il meccanismo di questa fortunata rubrica. Caduta la coppia di testa, Ghiglione e Dossena, caduta la coppia degli aspiranti al ruolo di leaders, Zago e Cappelli (ma di quest'ultimo si annuncia, come diciamo più avanti, la riammissione), ora vedremo sui teleschermi una pattuglia di volti nuovi, ma tutto sembra da rifare. Per molti aspetti la cronaca dell'ultima deludente puntata passa in secondo piano di fronte a quella delle sue immediate conseguenze. E appunto a quanto è avvenuto dopo la trasmissione vorremmo dedicare un po' di spazio.

L'altra sera, quando i riflettori si sono spenti sulla amarezza degli sconfitti e sui mesti commenti degli spettatori, quando la penombra si è impossessata della sala che il pubblico aveva sfollato lentamente, il depresso stato maggiore di «Lascia o raddoppia» ha cercato conforto nell'affrettata elaborazione di un piano che ha per obiettivo la salvezza di una rubrica la cui popolarità potrebb'essere seriamente compromessa da una disfatta di così vaste proporzioni. In una riunione non prevista, ma improvvisata subito dopo l'infelice trasmissione, i realizzatori del giuoco televisivo si sono attardati nella ricerca delle ragioni del clamoroso insuccesso della serata e hanno anche abbozzato qualche proposta mirante a prosciugare la palude degli ostacoli in cui sembra destinata ad impantanarsi la fase risolutiva del giuoco stesso.

Quali le cause della disfatta? E come eliminare le sabbie mobili in cui sono rimasti prigionieri Preziosi, Ghiglione, Dossena, Zago e Cappelli? Fra alcuni responsabili di «Lascia o raddoppia» si è fatta strada dopo la trasmissione di sabato, la tendenza ad attribuire, almeno in parte, la sconfitta alla formulazione delle domande: domande che risultano troppo complicate quando non sono difficili. Chi si rifiuta di qualificarle difficili deve per lo meno definirle superiori alla preparazione dei concorrenti. La quale preparazione è quella che è, e che apposite commissioni vagliano preventivamente. Qualcuno ha sottolineato l'urgenza di rivedere i criteri cui si ispirano i compilatori dei quesiti da sottoporre ai concorrenti. In effetti, avvertita la necessità di tale revisione, i dirigenti della tv hanno già invitato gli esperti a formulare i quesiti alla luce di una più profonda conoscenza di ciascun concorrente e quindi con una maggiore aderenza alla preparazione e al temperamento di ognuno.

Proprio qualche giorno fa infatti abbiamo anticipato poche notizie sui nuovi criteri che in avvenire dovrebbero ispirare la formulazione delle domande. Si tratta, insomma, di chiudere la stalla quando alcuni buoi sono già scappati. Nel piccolo coro di idee esposte l'altra sera dopo la trasmissione, un esponente di «Lascia o raddoppia» ha proposto che in vista del traguardo dei cinque milioni fra gli spettatori presenti uno o due volontari vengano invitati ad entrare nella cabina per dare man forte al concorrente. Questi volontari farebbero le veci dei fantomatici supercompetenti che nessun concorrente si decide a portare con sé nella cabina e che, forse, non esistono in senso assoluto.

Ieri mattina uno dei responsabili del giuoco diceva: «Abbiamo volutamente reso più facili talune domande che nella stesura originale forniteci dagli esperti apparivano troppo difficili. Abbiamo invitato Mike Bongiorno ad aiutare fin dove possibile i concorrenti, cosa che il presentatore ha fatto con impegno. Ora pretenderemo dagli esperti domande più aderenti alla personalità di ciascun concorrente, vale a dire quesiti fatti su misura per questo o per quel candidato. Che dobbiamo fare di più?».

Remo Cappelli aveva affermato essere il quesito insolubile per qualsiasi numismatico

E' difficile dire che cosa debbano e possano fare i responsabili di «Lascia o raddoppia» al fine di evitare il naufragio della più popolare rubrica che mai sia apparsa sui nostri teleschermi. I responsabili della trasmissione sono ora alle prese con un angoscioso dilemma: sottoporre i candidati ad una più rigorosa selezione preliminare, o rendere più facili le domande. Nel primo caso si ridurrà enormemente il numero degli aspiranti fino a renderlo un'esigua schiera di eletti (tuttavia sempre boombabile). Nel secondo caso gli aspiranti saranno così numerosi da minacciare di costituire un esercito.

Allo stato attuale delle cose risulta essere prevalente l'opinione che la formulazione dei quesiti sia troppo complicata e inadeguata ad un giochetto che dovrebbe avere soprattutto lo scopo di divertire.

La cronaca della infausta puntata ha visto per primo alla ribalta l'esordiente Vittorio Ciari, impiegato presso l'anagrafe di Reggello in provincia di Firenze. Da buon toscano, ha la lingua sciolta e ad ogni domanda risponde con tale ricchezza di dettagli da rendere un po' nervoso Mike Bongiorno, che lo invita a non diffondersi in particolari non richiesti. In ogni modo il Ciari supera agevolmente le prime otto domande sulla Storia d'Italia e si classifica senza difficoltà per il nuovo turno che lo vedrà impegnato con la domanda da 640 mila lire.

Segue il dott. Lelio Buono, il più meridionale fra i concorrenti finora visti alla ribalta di «Lascia o raddoppia»: il disinvolto magistrato di Bari risponde ai primi quesiti relativi alla musica sinfonica con la padronanza dell'acrobata che lavori senza rete. Fra l'altro egli osserva, non a torto, che è ugualmente in grado di riconoscere una composizione di Beethoven nonostante la scadentissima qualità dei dischi e dei giradischi.

San Petronio ha poi aiutato il concorrente Luciano Zeppegno; era il suo primo contatto con la terribile cabina di vetro, e l'appassionato cultore di arti figurative non ha avuto difficoltà a individuare il progettista della famosa chiesa bolognese eretta in onore del patrono della città. Con l'apparizione del simpatico Attilio Zago è cominciata la elettrizzante girandola delle emozioni; ma forse la sua sconfitta non ha attenuanti: un maligno vuoto mnemonico lo ha portato alla deriva a bordo della «Nave» dannunziana. Peccato: il valoroso operaio meritava miglior fortuna.

Il rag. Armando Ghiglione sconfitto, come Dossena, sul traguardo finale. Il suo viso tradisce l'amarezza. (Publifoto)

Piena di tatto e di signorile compostezza ci è sembrata la protesta del numismatico Remo Cappelli, ritiratosi, più che caduto di fronte ad una domanda apparsa a tutti stranamente complicata. Sarà che questa benedetta numismatica non è pane per tutti i denti, ma chi se la sente di dimostrare che il collezionista romano ha torto? E infatti un comunicato della RAI ha annunciato la riammissione del concorrente Cappelli appunto in conseguenza della impropria formulazione del quesito che gli era stato posto.

Ecco il comunicato ufficiale, diramato nel tardo pomeriggio di ieri, dalla direzione della RAI-TV di Milano: «Ieri sera, durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia», per un errore materiale, è stata presentata al signor Cappelli di Roma una domanda relativa alla numismatica che la commissione aveva respinto perché non formulata con esattezza. La direzione della TV di Milano, alla fine della trasmissione, ha comunicato pertanto al signor Cappelli la sua decisione di considerarlo ancora presente al gioco. Il signor Cappelli parteciperà alla prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia».

La sconfitta di Armando Ghiglione ha avuto aspetti veramente patetici. Non esagera chi veda nel timido ragioniere di Novi Ligure il più preparato conoscitore italiano della storia del ciclismo. Ma siamo sempre lì: la memoria è una capricciosa amante capace di tradire anche l'uomo migliore. E' stata infine la volta di Bruno Dossena: come si sa, l'eroe del «be bop» è stato battuto dalla città di Cancan, e questa sconfitta, non priva d'ironia, ha inferto un durissimo colpo alla fanciullesca spensieratezza del ballerino.

La dodicesima puntata di «Lascia o raddoppia» sarà trasmessa giovedì; in questo anticipo sembra quasi di scorgere l'ansia di riconquistare le posizioni perdute. Perché una cosa è certa: la giostra dei quiz non ha bisogno solo di un campione, ha soprattutto bisogno di una rivincita.

Vincenzo Rovi

Ghiglione polemizza con i tecnici della commissione

"Il quesito era un vero trabocchetto,, dichiara il ragioniere del ciclismo

Il novese non si dà pace per la sconfitta subita sabato sera - Cercherà di consolarsi con i numerosi doni giuntigli da ogni parte - Un detenuto di Saluzzo gli ha mandato uno scrigno costruito con le sue mani

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, lunedì mattina.

Sconfitto inopinatamente sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», il rag. Ghiglione ha fatto ritorno a Novi Ligure nella prima mattinata di ieri e già durante il consueto passeggio nella centrale Via Nicolò Girardengo, i novesi hanno manifestato la loro solidarietà e simpatia verso il concittadino, che in breve tempo aveva acquistato una grande popolarità.

Nel pomeriggio ci siamo recati alla villetta dell'impiegato tessile in via Carducci. Ci ha accolto con la solita signorilità e familiare cordialità, assieme alla signora Adalgisa e alla figlia Lucia. Il rag. Ghiglione si trovava nel tinello intento ad assistere a una trasmissione televisiva. L'apparecchio, a 21 pollici, assieme al mobile, gli era stato consegnato in mattinata, dono di una ditta di Alessandria. La crescente popolarità ha procurato allo sfortunato concorrente novese parecchi regali da parte di sportivi e ammiratori: il televisore, una bicicletta, un'enciclopedia sportiva e altri oggetti. Particolarmente gradito è stato il dono di un detenuto nelle carceri di Saluzzo, uno scrigno portagioielli costruito dallo stesso detenuto con legno e rafia a mosaico e rivestito internamente di velluto.

Il rag. Ghiglione, interpellato in merito alla sua inattesa caduta, ha dichiarato: «Sono veramente spiacente, non tanto per la cifra perduta (mi rimane sempre la «1400» come premio di consolazione e la soddisfazione di non aver sfigurato davanti alle telecamere), quanto per il modo in cui sono stato eliminato. La domanda postami, seppure pertinente, è stata veramente troppo insidiosa, una vera domanda-trabocchetto. A proposito, mi piacerebbe poter conoscere i componenti la commissione che compila questi sportivi per scambiare con loro le mie impressioni ed eventualmente per sottoporli a un controesame. Si figuri che dal 1903 al 1955 le tappe del Tour di Francia sono state ben 787 e neppure Pico della Mirandola, con la sua proverbiale memoria, avrebbe potuto ricordare tutti i nomi degli italiani che vi presero parte ed i relativi piazzamenti».

Polemicamente ha poi concluso: «La televisione italiana che aveva ripreso quota e aveva suscitato così grande interesse con l'indovinata rubrica di «Lascia o raddoppia», rischia di veder scemare la propria popolarità se continuerà nella formulazione di domande così astruse. E' veramente impossibile poter dare una risposta, da parte di un appassionato competente, che è pur sempre un dilettante».

Anche la reazione dei novesi, subito dopo la formulazione da parte di Mike Bongiorno della prima delle tre decisive domande, è stata quasi violenta. I tifosi del rag. Ghiglione avevano subito intuito la grande difficoltà posta nel quesito al quale il loro beniamino avrebbe dovuto rispondere. Nutrite ed accese discussioni si sono intrecciate dopo l'abbandono dell'esperto novese. Parole di biasimo sono state rivolte all'indirizzo dei compilatori dei quesiti, perché il loro esperto era caduto non tanto per propria incapacità e impreparazione, ma solamente a causa dell'astrusità della domanda cui era stato sottoposto.

g. c.

L'ha tradito la memoria

Sorpresa a Bassano per l'eliminazione di Zago

Bassano del Grappa, lun. matt.

Il naufragio di Attilio Zago a «Lascia o raddoppia» con «La Nave» di D'Annunzio ha suscitato a Bassano del Grappa vivo disappunto. I famosi versi della tragedia dannunziana citati da Mike Buongiorno hanno colto di sorpresa il bassanese che non ha saputo dire il nome del personaggio che li pronunciava.

Lo Zago è caduto facendo realmente soffrire i suoi concittadini e i suoi ammiratori che da settimane seguivano con crescente ansia la sua ascesa verso il cospicuo traguardo finale. I «patiti» del metallurgico bassanese appaiono depressi; tutti si erano lusingati e sembra che molte pressioni siano state fatte allo Zago perché rimanesse in lizza anche dopo aver totalizzato il milione e 280 mila lire. Pare che fra le molte iniziative sorte in suo favore ci sia pure quella di un industriale bassanese, il quale, per indurlo a proseguire la rotta, si era offerto, in caso di caduta, di mettere a sua disposizione una discreta cifra a titolo di consolazione.

Altra nota che rende meno amara la sconfitta dello Zago, è stata l'offerta di un televisore, fatta da un gruppo di tifosi a suo nome, all'orfanotrofio maschile di Bassano. Lo Zago ha ricevuto molti doni,

Attilio Zago, la cui memoria lo ha tradito su un personaggio de «La Nave» di Gabriele D'Annunzio.

perfino due motoscooters e tutte queste manifestazioni di simpatia e solidarietà hanno commosso il suo semplice animo disorientato dall'improvvisa popolarità.

L'impiegato di Reggello è deciso a raddoppiare

Firenze, lunedì mattina.

Vittorio Ciari, l'impiegato comunale all'ufficio di Stato civile di Reggello, che ha vinto sabato il primo «round» a «Lascia o raddoppia» ha portato alle stelle, con il suo esordio brillantissimo, l'entusiasmo del piccolo centro toscano, che giace sulle rive del Borro Cascese a 37 Km. da Firenze.

Non appena in libertà, il Ciari è corso sabato sera alla stazione di Milano e ha preso il primo treno per tornare al paese. E' giunto a Reggello alle quattro di ieri mattina. C'erano gli amici più fedeli ad aspettarlo e a fargli festa. Ha messo piede in casa che era stanco morto. Ha abbracciato la moglie e le quattro figliole eppoi è andato a letto ed ha dormito il sonno del giusto per otto ore filate. Uscito di casa verso mezzogiorno, Vittorio Ciari è stato festeggiatissimo dall'intera popolazione che gli si è stretta d'intorno complimentandolo e facendogli auguri per la prossima prova, alla quale, naturalmente egli ha detto che raddoppierà.

Un po' imbarazzato per la improvvisa popolarità conquistata, Vittorio Ciari, per sottrarsi alla curiosità dei concittadini e alla continua serie di domande che gli venivano rivolte, nel pomeriggio, insieme ad alcuni amici, è salito su un'automobile per una breve gita domenicale.

Il giudice musicofilo si è fermato a Milano

Bari, lunedì mattina.

La notizia che il giudice Lelio Buono, del tribunale della nostra città ha superato brillantemente la prima puntata di «Lascia o raddoppia» non ha meravigliato né i suoi familiari, né i suoi colleghi, e tanto meno gli appassionati di musica sinfonica e da camera, ai quali è nota la sua formidabile competenza in materia.

Dopo l'attesa vittoria nella prima prova musicale, abbiamo voluto visitare la sua famiglia (il giudice naturalmente è rimasto a Milano per la trasmissione di giovedì), e nella sua abitazione di via S. Benedetto ci siamo brevemente intrattenuti con la moglie, signora Azelia, e con i figli.

— Suo padre — ci ha detto la signora Azelia — ex viceprefetto, mi aveva spesso parlato della innata passione che mio marito, sin da bambino, aveva avuto per la musica, passione che i suoi vent'anni trascorsi nella Magistratura non hanno affatto diminuita, ma che anzi è andata sempre più aumentando. Mio marito mi ha già telegrafato che, senza neppur tornare a Bari data la lunghezza del viaggio e la brevità dell'intervallo, parteciperà alla seconda prova di giovedì prossimo — ha concluso la signora Buono — ed io sono sicuro che egli saprà superare anche quella».

Il miglior film del 1955

Riccardo III premiato dall'Accademia britannica

Londra, lunedì mattina.

L'Accademia Cinematografica Britannica ha assegnato il premio per la miglior produzione mondiale del 1955 al film «Riccardo III» ed ha proclamato sir Laurence Olivier, interprete principale e regista del film, il miglior attore britannico dell'anno. Il premio per la migliore interpretazione di un'attrice britannica è stato assegnato a Katie Johnson.

L'Orchestra della Scala al Festival di Vienna

Vienna, lunedì mattina.

L'orchestra della Scala di Milano, sotto la direzione del M.o Guido Cantelli, darà verso la metà di giugno due concerti a Vienna nel quadro di un grande «Festival musicale», al quale, oltre a tre complessi orchestrali austriaci, parteciperanno anche orchestre di Berlino, di Amsterdam, di Praga e Leningrado.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-135.
Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo, nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Auditorium di Torino: ore 21,30: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dir. Sergiu Celibidache. Musiche di Berlioz, Debussy.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: «Gigi» di Colette.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15: «Best Seller» di Ezio D'Errico. (Abbonamento turno B).
Metropolitana, ore 18,30 Marionette [illegible]: «Peter senza pan».

Faber via U. Rattazzi 1: Espone il pittore Pino Delaurenti. **Galleria Martina** S. Federico 41: Mostra del pittore Cavasanti.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1: M° Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini. **Augustus**: ore 21 Happy Boys. **Castellino**: ore 17; ore 21 Veglionissimo Famija Turineisa. **De Benedetti** lezioni ballo private e collettive; Carignano 4, t. 51.429. **Eden Danze** 16,30-21 Pierre Ober. **Fassio Café chantant**: Medici 112. **Gaudio**: 16,30 danze; 21 riposo. **Gay** via Pomba 7: danze 17 e 21. **Hollywood** 21 Orc. Turi e Costello. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Principe Danze**: 21 Wonderful-M° Damonte, c. B. Sasso, dir. Gallo. **Bissidi** Scuola ballo; v. Volta 5. **Smeraldo**: 21 serata studentesca. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 8, tel. 46-318): Joan Willy, Van Wood. Attrazioni. **Columbia Danze** (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Escargot** (via Volta 8 - Porta Nuova): Taverna del jazz, ore 21,30. **Kristall Club** (via Cavour 8, telef. 44-700): Trio Toni-Marcello-Max. **La Forrequet**: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Simba» eastmancolor, Dirk Bogarde, Donald Sinden, Virginia Mc Kenna, Earl Cameron. **Astor**: «Brooklyn chiama polizia», F. Granger, A. Quinn, A. Bancroft. **Corso**: «Il favorito della grande Regina» CineScope colori, Bette Davis, Richard Todd, Joan Collins. **Doria**: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi. **Lux**: «Vittoria sui mari» colossale documentario di guerra. **Maffei**: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine. **Moira-Cristallo**: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CineSc. Matt. 10,30. **Reposi**: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. **Vittoria**: «Lo scapolo», Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Ariston: «Piccola posta» Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo. **Augustus**: «L'altalena di velluto rosso» CineSc. col., Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. **Nazionale**: «Il tesoro di Rommel» technic. CineScope, D. Addams. **Torino**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10.

Alexandra: «Il demone dell'isola» tec. Vistav. J. Payne, M. Murphy. **Arlecchino** e Sommeiller ang. via S. [illegible]: «Ciclone dei Caraibi» [illegible] tech. R. Newton, Taylor. **Capitol**: «Il demone dell'isola» tec. Vistav. J. Payne, M. Murphy. **Faro**: «Il demone dell'isola» tec. VistaVision J. Payne, M. Murphy. **Gianduja**: «Cortigiana di [illegible]» tec. R. Fleming, Montalban. **Hollywood**: «Ciclone dei Caraibi» CineScope col. R. Newton, Taylor. **Ideal**: «Il mantello rosso» tech. CineScope F. Medina e Nuova Rivista Fanfulla 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Avventuriero di Siviglia» tec. L. Mariano, L. Sevilla. **Principe**: «Ciclone dei Caraibi» CineScope col. R. Newton, Taylor. **Statuto**: «Avventuriero di Siviglia» tec. L. Mariano, L. Sevilla.

Adriano Sacchi 66: «Quel si vinl...» Lea Padovani, A. M. Ferrero. **Alcione**: «Accadde il 20 luglio» Riv. Gran Guignol 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Gigi» Daniele Delorme e Frank Villard. **La Perla**: «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. **Regina**: «Il tiranno di Glenn» [illegible]

[illegible]

INFORMITALIA qualsiasi informazione. Indagine e ricerche ovunque. Via Don Minzoni 14 - TORINO

Nuovamente alla pari le due grandi di IV Serie

La Pro Vercelli raggiunge la Biellese

La squadra è atterrata ieri alle 17,30

I cadetti azzurri in volo a Marsiglia

A Firenze prosegue la preparazione della Nazionale A - Preoccupazioni per Bergamaschi

Marsiglia, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di oggi, la squadra nazionale B di calcio è arrivata a Marsiglia in aereo, dopo un viaggio regolare, svoltosi in discrete condizioni atmosferiche. Della comitiva fanno parte, come è noto, gli undici titolari Lovati, Farina, Fassato, Bearzot, Bernasconi, Mottrasio, Antoniotti, Pivatelli, Bettini, Bassetto, Dal Monte e le riserve Bugatti, Giuliano, Magli e Tortul. L'allenatore Bigogno, il massaggiatore Della Casa ed i dirigenti della F.I.G.C. che accompagnano gli atleti hanno provveduto alla sistemazione dei nostri giocatori in un albergo nel centro della città, in quella Rue de la Cannebière, sfolgorante di luci e di animazione.

Il volo non ha disturbato [illegible] è durato circa un'ora e mezzo senza vuoti d'aria nè altre emozioni supplementari: tuttavia, la ritirata ed il silenzio sono suonati molto presto per gli azzurri, che di buon'ora si sono infilati a letto. La temperatura nulla o poco ha di mediterraneo, si mantiene sullo zero o quasi e per terra c'è un discreto stato di ghiaccio. La nostra squadra, oggi pomeriggio, sosterrà un primo allenamento sul terreno del Comunale, dove mercoledì verrà giocata la partita. **b. c.**

Gli azzurri in gita

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Firenze si è svegliata ieri mattina sotto un sole sfolgorante; sarebbe eccessivo parlare di giornata primaverile, ma, al confronto dei giorni scorsi pareva di trovarsi in una [illegible] della Florida. Si poteva pensare di approfittare della domenica per una gita nei dintorni della città.

Foni, rivestito dei gradi di «comandante in capo» della pattuglia degli azzurri (Marmo era a Milano per l'incontro fra i campioni d'Italia e il Rapid), ha subito deciso per la passeggiata collinare, naturalmente scegliendo come meta il solito passo situato a mezza costa sulla strada della Futa. Pratolino, si chiama questo raggruppamento di case; vi si respira aria di campagna e si mangiano famosi polli allo spiedo.

Fatta la conta dei presenti, l'allenatore della Nazionale ha ordinato la partenza. Sul solito pullman azzurro c'erano tanti posti vuoti. In mattinata infatti avevano lasciato Firenze diretti a Roma prima e a Marsiglia poi, i componenti la squadra dei cadetti: quindici giocatori, più Bigogno e lo stesso segretario della commissione tecnica, dott. Biancone, che aveva voluto raggiungere la Capitale allo scopo di dare gli ultimi ritocchi all'organizzazione logistica di Italia-Francia.

Nella città toscana non erano rimasti quindi che gli azzurri della A. I titolari al completo e le riserve, mentre Ricagni e Bergamaschi erano a Milano insieme a Marmo.

Tredici giocatori, l'allenatore e il dott. Ferrando: questo il gruppo che alle 11 ha lasciato il Grand Hôtel per Pratolino. Lassù c'era la neve, ma il sole invitava all'aria aperta. Allegria, scherzi, discussioni, un ottimo pranzo e alcuni bicchieri di Chianti. Forse nessuno ha parlato dei francesi, soltanto Foni, che ha dovuto giocoforza rispondere alle domande che gli rivolgevano i giornalisti. L'allenatore federale, riferendosi alla prova sostenuta dalla squadra sabato, ha voluto dichiararsi soddisfatto del giuoco di Montuori.

Ha definito l'italo-argentino sbrigativo, veloce, tecnicamente a posto.

«Questo non vuol dire — ha proseguito — che io lo consideri pienamente soddisfatto della prestazione del complesso. Montuori ha tanti meriti, ma lui come tutti all'attacco e gli stessi mediani laterali, preferiscono «strozzare» la manovra al centro, dimenticando le ali. Ho già detto e ripeterò fino alla noia, che questo giuoco deve essere modificato. Spero di riuscirvi».

— Confermata la squadra per la partita di Bologna?

— Non c'è ragione che debbano essere apportate variazioni allo schieramento deciso in precedenza.

A suffragio delle dichiarazioni di Foni, è intervenuto anche il dott. Ferrando che ha potuto confermare come i timori sulle condizioni al fisico di Segato stiano scomparendo.

«Non si può ancora considerare che il giocatore sia in perfetta efficienza, ma credo si debba escludere la lesione muscolare paventata in un primo momento. Segato scenderà stamane in campo con i compagni per l'ultimo allenamento, al termine del quale verrà presa una decisione definitiva, che si potrebbe però già fin da ora considerare favorevole per il mediano della Fiorentina. Una prova prudenziale».

Dalla Svizzera, precisamente da Lugano, è pervenuto il pacco tanto atteso dei campioni: i tacchetti di gomma con sfondo sagrinato, adatti, si dice, per il terreno ghiacciato. La prova di un esemplare avrebbe dato risultati ottimi, cosicchè la nostra squadra quasi certamente adotterà a Bologna questo nuovo accorgimento.

Non esistono dubbi infatti che il campo emiliano sarà mercoledì ghiacciato. Le condizioni meteorologiche sono notevolmente migliorate nella zona ma non certamente in modo tale da far prevedere il disgelo. Il dott. Pasquale ha telefonato ieri sera da Bologna che, terminata l'eccezionale precipitazione nevosa, un vero esercito di spalatori sta lavorando intensamente per sgomberare il campo in modo che la gara possa svolgersi regolarmente.

In serata, provenienti da Milano, sono giunti i due giocatori rossoneri, Ricagni e Bergamaschi, accompagnati da Marmo. Quest'ultimo lamenta un gonfiore al ginocchio, in seguito ad un colpo ricevuto. Egli dovrebbe essere riserva, soltanto riserva, comunque l'indisposizione aumenta le preoccupazioni dei selezionatori.

Giulio Accatino

Spalatori al lavoro sul campo di Bologna

BOLOGNA, lunedì mattina.

A 48 ore dall'attesissimo incontro fra le nazionali di Francia e d'Italia, lo stato d'animo degli esponenti della Lega regionale emiliana, che sono preposti all'organizzazione, è abbastanza tranquillo. I problemi col hanno dovuto far fronte, se non insolubili erano quanto meno ardui. La neve caduta a Bologna il 31 gennaio e nei primissimi giorni di febbraio aveva già costretto gli spalatori ad un duro lavoro, quando una nuova eccezionale nevicata, durata ininterrottamente da giovedì sera a sabato sera, rendeva il manto nevoso sullo stadio dello spessore di 52 centimetri. Si calcola che sul terreno di gioco vi fossero quattromila metri cubi di neve.

Circa trecento spalatori, coadiuvati da una decina di mezzi meccanici, lavorano febbrilmente per sgomberare lo Stadio Comunale. Il lavoro è reso ancora più faticoso dal fatto che i mezzi meccanici non possono accedere al rettangolo di gioco e quindi si rende necessario il trasporto a mano della neve, a mezzo di barelle, fino agli automezzi in sosta oltre il recinto. Sono stati fatti mille carichi di autocarro.

Di difficile soluzione si presentava anche lo sgombero delle vie d'accesso allo Stadio, e dei parcheggi per i veicoli, ma il presidente della Lega regionale emiliana, maestro Zini, assicura che stasera (dopo cioè 54 ore di lavoro) tutto sarà pronto, e in ogni caso — ha dichiarato il maestro Zini — non vi sarà alcun rinvio». Se ciò dovesse cadere altra neve, si penserebbe a «batteria» con mezzo di rulli, sul prato, rendendo così il fondo sufficientemente compatto e sodo.

La capienza del Comunale verrà elevata a 53 mila posti mediante l'installazione di quattro tribunette in ponteggi mobili (due ai lati più lunghi del rettangolo, e due in curva dietro le porte).

Al tredicesimo minuto i bianchi avevano già segnato tre volte

Trionfano i vercellesi contro il Borgosesia: 7-2

Piola presente alla partita - Elogi per Pensotti e Limberti

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Non si è nemmeno avuto il tempo di farsi un'idea nè dell'andamento del gioco nè delle possibilità rispettive delle due squadre: al 13' minuto la Pro Vercelli già vinceva per tre a zero: il primo gol al secondo minuto di gioco, il secondo all'8' e il terzo appunto al 13'. La partita era da questo momento virtualmente decisa poichè il Borgosesia non avrebbe più potuto ricuperare così enorme distacco. I bianchi temevano il catenaccio degli avversari che aveva bloccato, la domenica innanzi, l'attacco biellese, temevano un corpo a corpo duro e continuo, temevano il contropiede che del catenaccio è la conseguenza logica: niente di tutto questo.

Il fulmineo inizio dei vercellesi ha scompaginato i piani del Borgosesia. Vediamo anzitutto le tre reti decisive. Dopo appena due minuti di gioco, Pensotti, avuta la palla da Genovesio, piegava verso la posizione di mezzo destro e da una ventina di metri faceva improvvisamente partire un tiro di grande violenza a mezza altezza, un tiro magnifico, come se ne vedono di rado anche nelle categorie superiori. Il portiere fece appena in tempo a voltarsi e vedere la palla che scuoteva la rete. Il gioco continuava con assalti a getto continuo da parte dei bianchi. All'8' minuto pesa ancora di scena Pensotti. Azione iniziata da Genovesio, continuata da Limberti e finita a Pensotti che dal limite sferrava un altro tiro in tutto uguale al primo: nulla da fare per Antonioli. Alcuni accenni di reazione avversaria venivano subito stroncati, mancavano di convinzione e di decisione. Scendevano ancora a folate gli avanti bianchi e al 13' minuto il terzo gol: imbeccata di Pensotti a Limberti, centro di quest'ultimo quasi sulla linea di fondo, colpo di testa di Amatela e rete fatta.

La facilità del successo galvanizzò la spinta dei bianchi. La loro era stata fino a questo momento una partita modello. Attacco sbrigativo, mediana forte nel lavoro a metà campo, difesa energica e decisa negli interventi. I tre quarti della potenza dell'attacco erano costituiti dalla coppia Pensotti-Limberti, due giovani che si intendono a meraviglia, dal palleggio sicuro e la manovra facile, una vera coppia per intesa ed efficacia di gioco.

Dopo la gran galoppata, rallentato il ritmo dell'offensiva, vennero a galla i valsesiani. Costretti a giocare più aperto di quanto avessero divisato ed a organizzare delle vere azioni manovrate invece del più facile e meno impegnativo contropiede, rivelarono però la [illegible] e l'imprecisione del loro gioco. Raramente giungevano fino a Colombo, la loro manovra si sperdeva a mezzo campo ed effettivamente non riuscivano a dare preoccupazioni serie agli avversari. La partita per qualche tempo si trascinò, chi vinceva non aveva più voglia di forzare, chi perdeva non ne aveva la possibilità.

A risvegliare i bianchi giunse al 37' il primo gol degli ospiti, su una azione partita da una rimessa laterale. Raccogliendo la rimessa dalla sinistra, Miglio effettuava un centro lungo, Sella raccoglieva a pochi metri dalla porta e batteva Colombo con un bel tiro montante. Fu questo gol a dare nuovo stimolo al gioco. Gli ospiti si illusero di poter risalire, i bianchi si allarmarono. Ripreso il ritmo di galoppo, i vercellesi ritornarono minacciosi all'offensiva. Al 41' azione sulla destra dell'attacco. Pallavicini passa a Pensotti che allungava in profondità a Genovesio piazzato sul filo del fuori gioco. Il centravanti scattava in zona libera, il portiere gli usciva incontro ma il tiro lo precedeva e la palla finiva nella rete.

Benchè ormai largamente battuto, il Borgosesia non si arrese e condusse tutta la ripresa ad andatura incalzante. Per rimediare alla sterilità dell'attacco portò il centromediano Bertoletti fra gli avanti, Massonnani passò al suo posto e Miglio ripiegò a laterale sinistro con lo spostamento di Angelini sulla destra. La manovra degli ospiti assunse effettivamente una maggiore pericolosità.

Ma intanto i bianchi aumentavano il loro vantaggio. Al 13' Genovesio, da circa metà campo, serviva con un colpo di testa Pallavicini, Morabi piazzato fra i due avversari sbagliava l'intervento, il vercellese rimasto solo filava verso la porta e batteva Antonioli segnando il quinto gol. Passavano appena due minuti. Fuga di Limberti sulla sinistra e passaggio ad Amatela a pochi metri dai pali, un servizio coi fiocchi, impossibile non segnare: sei a uno. Non desistevano gli ospiti e al 17' Bertoletti, in mischia, otteneva la seconda rete. Piccati da questo secondo successo avversario, i bianchi ripresero ad attaccare in forze. Venivano già a grandi falcate puntando di preferenza sul tandem di sinistra. Pallavicini otteneva la settima rete con un tiro al volo su centro dalla sinistra ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Il saldo veniva al 34' ancora con Pallavicini su passaggio di Limberti dopo che Antonioli aveva respinto col piede un tiro di Pensotti.

L'eloquenza del risultato esaurisce ogni commento. La Pro Vercelli è apparsa in certi momenti strapotente per ricchezza e volume di gioco. Limberti, Pensotti, Genovesio, Fadolli sono da segnalare fra i migliori di una squadra che si è dimostrata fusa in un blocco animato da uno spirito combattivo ammirevole. Per il Borgosesia giornata negativa. Cominciò male e non poteva finir bene. La squadra è da giudicare in un momento migliore.

Era presente sul campo anche la squadra del Cagliari pilotata da Piola. La compagine sarda resterà a Vercelli fino a sabato prossimo, e qui svolgerà la sua preparazione dovendo domenica giocare a Modena. Il più divertito di tutti appariva Piola che forse non rivedeva la sua Pro Vercelli da molto tempo e che non si attendeva di ritrovarla così bella e potente. Su quello stesso terreno egli aveva disputato le sue prime battaglie e il ricordo di quei tempi doveva riempirgli l'animo di nostalgia. Alla fine espresse un giudizio lusinghiero su tutti ma si soffermò particolarmente sul tandem sinistro dell'attacco. A chi gli stava intorno disse che dai tempi di Rampini-Corna la Pro Vercelli non aveva più avuto una coppia degna di essere paragonata a quella Pensotti-Limberti. I giovani d'oggi cerchino di non sciupare questo giudizio.

Ettore Berra

Pro Vercelli: Colombo; Palalassi, Zanzone; Biolo, Fadolli, Solzoni; Pallavicini, Amatela, Genovesio, Pensotti, Limberti.

Borgosesia: Antonioli; Lavezzo, Morabi; Massonnani, Bertoletti, Angelini; Sella, Martinnoni, Mauri, Miglio, Torak.

Arbitro: Podestà, di Desenzano.

Reti: primo tempo: Pensotti (P. V.) al 2' e all'8', Amatela (P. V.) al 13', Sella (B.) al 37', Genovesio (P. V.) al 41'; secondo tempo: Pallavicini (P. V.) al 13', Genovesio (P. V.) al 15', Bertoletti (B.) al 17', Pallavicini (P. V.) al 34'.

Un intervento di pugno del portiere biellese Lovo durante l'incontro sul campo di Vado Ligure.

L'INCONTRO ERA VALEVOLE PER IL TOTOCALCIO

Sconfitta a sorpresa dei biellesi a Vado: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vado, lunedì mattina.

Per... colpa del Totocalcio la Biellese ha perso la partita sul campo del Vado e si è vista raggiungere dalla Pro Vercelli in testa alla classifica. L'ondata eccezionale di maltempo aveva seriamente minacciato anche la gara fra i rossoblù vadesi, imbattuti sul loro terreno, ed i bianconeri capilista del girone. Lo stadio «Chittolina», infatti, ancora nella mattinata di sabato era bianco di neve, caduta fino alle 9,30. Il regolamento dava quindi pienamente ragione a chi sosteneva che non si sarebbe giocato date le condizioni poco felici della inquadratura, priva di Badino, Bodrato, Cigliari e Galo, «restituiti» per una settimana alla Sampdoria in occasione del torneo di Viareggio, i dirigenti liguri erano propensi ad un rinvio.

Vado-Biellese, però, nascondeva in sè altri interessi oltre a quelli della classifica. La partita — unica del girone ligure-piemontese — era inclusa nella schedina del pronostici: la Lega di Quarta Serie aveva raccomandato di evitare, per quanto fosse possibile, la sospensione della gara valida per il «13», il Totocalcio stesso — a quanto si dice — aveva offerto di contribuire alle spese per la spalatura del campo. Sottoposti a tanto insistenti pressioni, i dirigenti rossoblù, pur avendo il regolamento dalla loro parte, hanno tralasciato le considerazioni tecniche accettando di giocare regolarmente, contro i loro interessi.

I lavori di sgombero del campo — che per un curioso effetto del vento, era quasi libero nella zona centrale e sepolto per il resto sotto uno strato di oltre mezzo metro di neve — sono stati portati a termine a tempo di record nella mattinata di ieri e alle 15 il terreno era in perfetto ordine.

La buona volontà e lo spirito di sacrificio dell'undici ligure, deciso ormai a giocare la sua carta anche senza quei quattro uomini essenziali, sono stati del resto premiati ancor prima della gara. Alle 11 infatti da Viareggio sono arrivati... i «nostri»: due soli dei quattro assenti — il portiere Badino e l'ala sinistra Galo — sufficienti comunque a dare alla formazione rossoblù una fisionomia meno improvvisata. Di colpo le azioni del Vado si sono rialzate; all'estro, alla solidità, alla superiorità tecnica dei bianconeri, i rossoblù sono stati in grado di opporre l'entusiasmo, la volontà, il fattore campo, il legittimo desiderio di confermare con l'imbattibilità la giustificata fama di «squadra-babau» delle capoliste.

Queste semplici armi di una squadra senza ambizioni sono state però sufficienti per piegare la Biellese, come già avevano piegato la Vogherese, quando la squadra rossonera capeggiava la classifica. La vittoria dei liguri è infatti venuta, dopo 70 minuti di vano battagliare, al 24' della ripresa, grazie ad uno spunto personale del centrattacco Parodi: il n. 9 intervenendo su un traversone dall'ala destra di Galo, è stato prontissimo nel bruciare il tempo sia al centromediano che al portiere avversari e a deviare il pallone nella rete incustodita con una spaccata a mezz'aria. La rapidità d'azione dell'attaccante vadese ha sorpreso nettamente Lovo — che pur era stato il migliore della sua compagine con Braghieri, Crivelli e Ollaro — ed il goal è stato inevitabile.

Ma già prima di questo episodio decisivo il Vado aveva gettato solide basi per il successo, approfittando dello stato di disagio in cui si trovava la Biellese, a causa della ristrettezza del terreno di gioco. I solisti dell'attacco bianconero hanno bisogno di spazio per le loro trame a passaggi brevi e lo stretto catino del «Chittolina» non consente questa comodità, facilitando enormemente il compito dei difensori. La compagine di Castello ha cercato di procurarsi lo spazio per manovrare, stringendosi in difesa ed invitando gli avversari a scoprirsi, ma il Vado non ha abboccato: l'aver affidato al mediano Biggi il ruolo di mezzala è stata una mossa indovinata dell'allenatore Angelo Bacigalupo, poichè l'anziano numero 10, stazionando in zona piuttosto arretrata, ha «legato» magnificamente con il trio dei sostegni, formando una barriera mobile che ha troncato le velleità dei bianconeri, costringendoli poi nei capovolgimenti di fronte, a difendersi in modo affannoso.

Terminato comunque a reti inviolate il primo tempo, si aspettava nella ripresa una vivace reazione della Biellese. Fu invece il Vado a prendere decisamente le redini del gioco e dopo uno scampato pericolo al 15' (rete di Mancini I annullata per fallo su Murialdo), ad impegnare duramente Lovo. Il portiere bianconero si salvò da campione da due tiri di Parodi al 16' e al 19', ma al 24' non potè far nulla contro il terzo tentativo del n. 9 ligure, confermatosi l'elemento più brillante della sua squadra, insieme a Vacca, Pagano, Biggi e Galo. Dieci minuti dopo una traversa di Biggi evitò il secondo goal al passivo della Biellese.

Gianni Pignata

Colonna del Totocalcio

1-0	Vado-Biellese	1
2-0	Mantova-Bondenese	1
4-1	Cecina-Viareggio	1
5-1	Lucchese-Pistoiese	1
1-1	Pontedera-Carrarese	x
2-1	Spezia-Siena	1
1-0	Sora-Terracinese	1
	Castelfidardo-Teramo	N.V.
	Giulianova-Chieti	N.V.
	Aquila-Foggia	N.V.
1-1	Lecce-Trani	x
0-0	Crotone-Cosenza	x
1-0	Trapani-Casertana	1
2-0	Pescara-Sangiorgese	1
	Matera-Barletta	N.V.

Il Genoa prova lo svizzero Hugi nella gara col San Lorenzo (0-1)

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa aveva organizzato a fine di... lucro questo incontro, approfittando del passaggio dalla nostra città della squadra argentina del S. Lorenzo de Almagro, diretta a Roma dove prenderà l'aereo per Buenos Aires. Il freddo di questi giorni, che ieri non era ancora cessato, ha tenuto lontano da Marassi la solita folla, cosicchè non più di cinquemila spettatori erano presenti. La giornata era sempre una freddissima e ventosa. Nè gli assenti hanno avuto torto, perchè hanno evitato prima di tutto di prendere del freddo e in secondo luogo di assistere ad una partita che non ha detto molto. Cioè: non ha detto proprio nulla riguardo al Genoa il quale, incompleto e in formazione rimaneggiata, ha fatto in prevalenza confusione. La squadra ospite, senza rivelare nulla di trascendentale — essa non è delle migliori dell'Argentina — ha confermato interamente le virtù e i difetti del calcio bonaerense: una grande arte del palleggio, un'abilità approssimativa nel trattare la palla e nello scartare avversari, ma nel contempo mancanza quasi assoluta del tiro a rete.

Gli argentini hanno bisogno di arrivare a pochi passi dalla porta per decidersi a tirare: diversamente palleggiano all'infinito. Un gioco indubbiamente diverte ma scarsamente redditizio ed è mancato poco che con tutta la sua superiorità, dimostrata su un Genoa sfuocato e impreciso, il S. Lorenzo dovesse chiudere l'incontro alla pari.

Nelle file della squadra bonaerense, che veste la stessa maglia del Bologna, gli spettatori hanno notato una vecchia conoscenza: l'ex-interista Basso, al centro della mediana. Basso se l'è cavata egregiamente ma soprattutto ha interessato gli spettatori il gioco dell'attacco ospite, magnificamente impostato dall'interno sinistro Martinez e soprattutto dalle ali Berni e Lopez.

Anche i laterali hanno lavorato bene: abbastanza sicuri i terzini e mai impegnato seriamente il portiere.

La nota d'interesse del Genoa era data dalla presenza in campo del giocatore elvetico Hugi II, già selezionato per la squadra nazionale B della Svizzera. L'attaccante ha messo in mostra, nel primo tempo, qualche buon numero, come il [illegible] preciso della palla e il gioco di testa. Nella ripresa è naufragato anch'egli nel grigiore che imperversava nella squadra genoana.

Soltanto a dieci minuti dalla fine gli ospiti sono riusciti a segnare la rete della meritata vittoria a seguito di un traversone del laterale destro Faina, male intercettato da un difensore rossoblù: l'ala destra Berni è stata prontissima a sfruttare la bella occasione scagliando la palla in rete da pochi passi.

Da notare che al 3' del primo tempo il San Lorenzo ha dovuto cambiare il terzino destro perchè Martina, a seguito di uno scontro con Corso, è stato costretto a lasciare il campo.

Alla partita hanno assistito molti tecnici, fra i quali il juventino Rosetta e il giocatore della Inter, Massei, appositamente venuti da Acqui.

ENNIO BIDONE

S. Lorenzo de Almagro: Bisaiza; Martina (Castillo), Brungas; Faina, Basso, Saba; Berni, Giloffe, Torres (Bosquin), Martinez, Lopez (Galeli).

Genoa: Franzosi; Cardoni (Carlini), Becattini; Praviano (Corrente), Carlini (De Angelis), Dolfino (Praviano); Fonda (Di Pietro), Pistrin, Hugi II, Gren, Corso.

Arbitro: Marchetti di Milano.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 231.293.874

Colonna vincente: 1-1-1; 1-X-1; 1-NV-NV.; NV-X-X-1; 1-NV

Sono premiati gli 11 poichè 4 partite non sono state disputate

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 11 punti	2010	176	L. 82.300

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; 2-X; X-1; 1-1; 1-X; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	35	1	L. 288.899
Con 10 punti	495	19	L. 18.618

Emozionante combattimento tra "medio-leggeri„

Marconi strappa al negro Dione sul ring di Grosseto il titolo europeo

Vittoria ai punti dopo quindici dure riprese - L'attacco finale dell'italiano

Dal nostro corrispondente

Grosseto, lunedì mattina.

Il grossetano Emilio Marconi ha offerto ieri ai suoi concittadini l'occasione di esprimergli la loro gioia e la loro riconoscenza per aver disputato una magnifica prova contro il negro Idrissa Dione, strappandogli dopo un accanito combattimento la corona europea dei pesi welters.

I tremila spettatori che gremivano l'Arena Fabbri non avevano mancato di sorreggere col loro incitamento il concittadino durante lo svolgimento dell'incontro; il coro amico si è accentuato quando Marconi, nello scorcio finale, ha intensificato la sua azione delineandosi quale vincitore della contesa e conseguentemente nuovo campione europeo della categoria.

L'incontro che ha opposto il «classico» Marconi ad un altro «tecnico» del pugilato, non ha deluso dal punto di vista stilistico ed agonistico. Dopo le prime fasi di studio, Marconi ha manovrato col suo sinistro a ripetizione, colpendo di lattino, con precisione, tenendo in rispetto il rivale. Ma al sesto e settimo round la maggiore padronanza di ring dell'italiano viene interrotta da azioni violente di Dione, che colpisce duramente al volto e al fegato lo sfidante inducendolo a una serrata difesa. E' però una breve parentesi, che Marconi controlla dapprima l'avversario e poi gli tien testa sul campo della lotta aperta reagendo alle violente eppure imprecise azioni dell'antagonista.

Dione appare provato dagli attacchi del grossetano, si trova a disagio, perde terreno, contiene con difficoltà la sfuriata di Marconi, che accentua il ritmo della sua offensiva, senza dar tregua al competitore. Sono le ultime riprese. Alla tredicesima Idrissa Dione si getta disperatamente nella battaglia, portando a segno alcuni «uncini» con entrambe le mani. Ma Marconi non disarma: dopo la sfuriata reagisce con vigoria e si scatena nelle due ultime riprese, condotte con un ritmo indiavolato. Il negro, toccato ripetutamente al viso e al corpo, reagisce come può, ma è chiaramente battuto sul campo tecnico, in quello della tempestività delle azioni ed anche della freschezza.

L'arbitro, l'inglese Charles Davidson, non ha avuto esitazione nell'indicare nel campione d'Italia il vincitore dell'incontro. Vincitore pienamente meritevole del verdetto e nuovo campione europeo della categoria.

Questa netta vittoria, su un avversario non certo facile, aggiunge il nome di Marconi a quelli dei connazionali che già cinsero la corona europea della categoria: Mario Bosisio, Saverio Turiello, Livio Minelli e Michele Palermo.

Il pugilato italiano sta attraversando un momento particolarmente favorevole, balzando in testa nell'arengo continentale con quattro titolari su otto categorie. Ai titoli europei posseduti da Duilio Loi (pesi leggeri), Mario D'Agata (pesi gallo) e Franco Cavicchi (pesi massimi), si aggiunge ora quello di Emilio Marconi (pesi welters), titolo che non sembrava tempo fa dovesse ritornare a non lontana scadenza in nostro possesso.

Questa vittoria premia la tenacia e l'abilità tecnica del nostro Marconi e servirà certamente d'incitamento ai giovani pugili italiani, che hanno modo di riconoscere come la costanza e la serietà sportiva possono condurre alle grandi soddisfazioni nel campo dello sport.

p. g.

Mitri batte Younes per «k.o.» al 3° round

Tunisi, lunedì mattina.

L'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri ha battuto per k. o., alla terza ripresa, il tunisino Ben Younes.

Al termine della riunione il Ministro degli Affari Sociali del governo tunisino, Fehri Zoubir, si è recato nello spogliatoio di Mitri e gli ha consegnato, a nome di Sua Altezza il Bey, le insegne dell'onorificenza tunisina «Nicham Iftikhar».

Marconi, nuovo campione europeo dei «medio leggeri».

Sconfitto il Siena dopo 19 partite

LA SPEZIA, lunedì mattina.

Dopo diciannove partite utili consecutive il Siena, capolista del girone E di Quarta Serie, ha subito ieri la prima sconfitta sul terreno del suo più accanito inseguitore, lo Spezia. I bianconeri toscani sono stati sorpresi dall'incredibile ritmo imposto al gioco dagli avversari e, dopo una vana resistenza di poco più di mezz'ora hanno incassato il primo goal ad opera di Gagliardi al 38' del primo tempo. Nella ripresa l'undici ligure ha insistito nella sua tambureggiante offensiva, cogliendo ancora il bersaglio al 31' con Balbiano, mentre al 41' Tamburi con un gran tiro di sinistro salvò l'onore del Siena.

I rossoneri in semifinale nella Coppa dei Campioni

Scatenato il Milan col Rapid: 7-2

Dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Ricordando che l'incontro di andata aveva dato luogo ad un pareggio per uno a uno, veniva fatto di pensare ad una dura battaglia e ad un risultato di stretta misura, per San Siro. Macchè! Nove reti invece, e potevano anche essere di più; tante che a raccontarle tutte non basterebbe l'intero spazio che si ha a disposizione.

A determinare quello che è successo, hanno concorso due fatti: l'una squadra che è apparsa in stato di grazia, e l'altra, quella che ha perso naturalmente, che è stato necessario guardare ben bene per assicurarsi che esistesse. Quanto l'uno dei due fattori abbia contribuito ad enfatizzare l'altro, non torna così difficile come di consueto in simili casi il dire. Basta ricordare quanto sia stato inconsistente ed evanescente la difesa degli ospiti; basta menzionare che il loro portiere ha da solo, sulla coscienza, da due a tre delle reti subite, basta citare che di vero e proprio giuoco di squadra gli austriaci non ne hanno fatto, nè in attacco nè in difesa, nè nel senso moderno nè in quello antico. L'ombra del valore tecnico e della efficienza della squadra viennese di una volta. Un undici senza corpo e senza anima invece, un undici che non sapeva nè come realizzare delle reti, nè come impedire che l'avversario ne realizzasse. Reduce da quattro incontri disputati in Grecia, piombato a capofitto, ritornando, nei ventiquattro gradi sotto zero e nel mezzo metro di neve di Vienna, rimessosi in viaggio senza allenamento speciale, il Rapid ha avuto la disgrazia finale e decisiva di incappare in un Milan in gran vena.

Perchè ce ne sono due di Milan, da qualche tempo a questa parte: quello che ha paura perfin della propria ombra, e quello che è in grado di dare ombra a chiunque. Quello di ieri apparteneva alla seconda specie: aveva fede in sè, possedeva un attacco ed una seconda linea in ottime condizioni di forma, faceva gioco, si imponeva, travolgeva. E segnava: con tutti e cinque i suoi avanti, come è avvenuto. E' stato un peccato che, nella giornata in cui si trovava, l'undici milanese non abbia incontrato un avversario degno di sè ed all'altezza della situazione. Avrebbe vinto ugualmente, c'è da esserne certi, ma il pubblico avrebbe assistito ad altra lotta ed a spettacolo di altra natura. Perchè i rossoneri, trovatisi ad un dato momento del primo tempo, e ad un certo punto della ripresa, a vincere per tre a zero prima, e per cinque a uno poi, non hanno più avuto incentivo a sfoderare ogni risorsa e ad impegnarsi a fondo, ed hanno giocato a tratti — vedasi il quarto d'ora finale dell'incontro — come sul velluto. Un velluto, che era nella occasione, una autentica lastra di ghiaccio. Chè il campo era stato magistralmente liberato da ogni traccia di neve, ma la volontà e l'impegno degli organizzatori non erano arrivati ad allontanare dal terreno e dall'ambiente la temperatura polare. Gelo sul campo — ed il miracolo lo realizzarono i milanesi col senso dell'equilibrio e col controllo della palla di cui hanno dato prova in quelle condizioni — e gelo sulle gradinate tutt'attorno al recinto.

Bastò un quarto d'ora per vedere il Milan andare in vantaggio a mezzo di Mariani, che dall'ala destra si era portato al centro, ed aveva concluso da solo. Ma prima si era visto subito un Rapid da una falsariga di giuoco che doveva durare poi novanta minuti: un Rapid che andava volentieri all'attacco e che si scopriva incomprensibilmente in difesa, non sfondando per conto proprio, e non marcando nessuno degli avversari. Un Rapid dove non si riuscì a capire bene, quale posizione intendesse mai tenere Hanappi, il giuocatore suo più noto e più in vista. Aveva il numero cinque sulla maglia, il che già si prestava a due interpretazioni, ma non faceva nè il mediano centrale nè il medesimo laterale. Andava avanti, faceva il costruttore, ma il posto che egli abbandonava non lo prendeva nessuno dei suoi compagni. Ottimo tecnico, coprì dei chilometri, non concluse nulla e lasciò il vuoto dietro a sè.

In questo vuoto fecero quello che vollero uomini come Nordahl, Ricagni e Schiaffino. Lanciati da quest'ultimo nonchè da Liedholm, lo svedese e l'oriundo argentino portavano a tre reti il vantaggio della loro squadra nello spazio di pochi minuti. Il terzino Golobic riprendendo un centro dell'ala destra sospingeva in rete da un paio di passi, diminuiva la distanza alla mezz'ora: e metteva così in luce i continui cambiamenti di posizione che avvenivano nell'undici viennese, assieme a certe incertezze difensive di quello milanese.

Alla ripresa, Nordahl prima e Frignani poscia, in collaborazione col portiere Gartner, il crollo definitivo degli ospiti, in poco più di dieci minuti. Due tiri bassi, nello stesso angolo della rete, sui quali il portiere si gettava in ritardo. Poi Dienst sorprendeva tutti con un tiro da lontano che non incontrava resistenza. Ricagni ristabiliva la distanza, e, poco prima della mezz'ora, Schiaffino chiudeva la serie col più bel tiro della giornata. Ce n'era abbastanza per gli uni e per gli altri. Ed anche per il pubblico: nove reti, una ogni dieci minuti.

Vittorio Pozzo

Formazioni a S. Siro

MILAN: Buffon; Maldini e Zagatti; Liedholm, Pedroni e Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino e Frignani.

RAPID: Gartner; Hoelle e Golobic; Hanappi, Kafka e Leinginger; Halla, Riegler, Dienst, Koerner I e Probst.

ARBITRO: Horn (Olanda).

Successo di Monti nel bob a St. Moritz

E' morto il pilota del Liechtenstein feritosi nelle prove

Nostro servizio particolare

St. Moritz, lunedì mattina.

Le gare internazionali di bob a quattro disputatesi ieri a St. Moritz in due manches si sono concluse con una netta affermazione dell'equipaggio italiano formato da Monti, Girardi, Zardini e Mocellini. I bobisti azzurri si sono rivelati di gran lunga superiori a tutti gli avversari, tanto che, nella classifica finale, precedono di oltre 2" e mezzo l'equipaggio spagnolo del marchese De Portago.

Eugenio Monti che correva per la prima volta a Saint Moritz, ha saputo dare prova di una maestria non comune nell'affrontare le varie e difficili curve della pista lunga esattamente un miglio inglese, mettendo in luce anche la sua regolarità di marcia, dal momento che è riuscito ad ottenere in entrambe le discese un tempo press'a poco analogo.

Le gare hanno avuto il motivo di maggior interesse nella lotta fra la guido-slitta di Monti e quella dell'elvetico Angst. Al termine della prima manche lo svizzero era primo con un lievissimo vantaggio sul bob pilotato da Monti, mentre lo spagnuolo De Portago era in terza posizione. Nella seconda prova Angst perdeva preziosi secondi in alcune curve, volendo forzare l'andatura, per cui si vedeva retrocesso al nono posto della classifica finale. Il bob azzurro dal canto suo si aggiudicava con il tempo di 1'18"77/00 il primo posto assicurandosi nello stesso tempo la vittoria assoluta. Di una ottima prova era anche protagonista la formazione degli Stati Uniti che tagliava il traguardo in seconda posizione con 1"1/10 di distacco su Monti.

I numerosi spettatori presenti all'arrivo hanno tributato calorosi applausi all'equipaggio italiano che, come si sa, a Cortina ha conquistato la medaglia d'argento.

Purtroppo, il giovane pilota Heidegger del Lichtenstein che negli allenamenti di giovedì aveva riportato la frattura del cranio in un pauroso incidente, è deceduto ieri mattina, all'ospedale di Saint Moritz. In un primo momento si era sperato di poter salvare il coraggioso, ma inesperto bobista; senonchè, nella giornata di sabato, le sue condizioni andavano rapidamente peggiorando e ieri mattina spirava dopo una straziante agonia.

Il suo frenatore che era rimasto pure ferito nel tremendo urto, è stato dichiarato fuori pericolo. Quanto all'olimpionico Della Costa che venerdì si era fratturato un mignolo in un lieve incidente, egli ha lasciato St. Moritz e si prevede che entro un paio di settimane potrà riprendere la sua attività agonistica. Ecco la classifica finale del bob a 4: 1. Italia A (Monti, Girardi, Zardini e Mocellini) in 2'37"25/100 (prima manche 1'18"48/100; seconda manche 1'18" e 77/100); 2. Spagna (De Portago) 2'39"94; 3. Stati Uniti 2 2'40"16; 4. Svizzera 2'41"70; 5. Inghilterra 2, 2'41"93.

I. f.

Campionato di skeleton

Bibbia e un canadese pari dopo sei prove

ST. MORITZ, lunedì mattina.

Il campione mondiale di skeleton, il canadese Douglas Connor, ha vinto la classica Coppa d'Oro Heaton, del Cresta Run, dopo una entusiasmante e persalà gara con l'italiano Nino Bibbia. Dopo avere completato sei «manches» Connor e Bibbia erano primi a pari merito, cosa estremamente rara nelle gare sul Cresta. Per decidere la competizione Connor e Bibbia hanno effettuato altre due «manches» suppletive al termine delle quali Connor si è imposto con 91"4/100 contro i 92"1/10 di Bibbia.

Neve sulla Costa Azzurra

Il Torino rinuncia alla partita di Nizza

Festeggiati i giovani della Juve

Il Torino non effettuerà più il viaggio a Nizza, poichè l'incontro amichevole, in programma per domani con l'Olympique, è stato sospeso, causa la nevicata caduta anche sulla Costa Azzurra.

Il Torino, che già pensa alla trasferta di Bologna non ha avuto difficoltà ad accettare il rinvio dell'incontro. Intanto i giocatori non impegnati con la nazionale proseguono la normale attività.

I granata hanno sostenuto un allenamento ieri, in mattinata, disputando anche una «partitina» a due porte nella zona del campo sgombrata dalla neve.

Anche alla Juventus si è avuta una leggera seduta di preparazione alla quale hanno partecipato Vaira ed alcuni rincalzi. Nel pomeriggio il presidente della squadre minori, Cecilio, ha riunito e festeggiato i quattro giovani chiamati a far parte delle rappresentative e cioè Dell'Omodarme, Stacchini, Nagis e D'Odorico. Con essi era pure Tastrechi, l'ultimo «lancio» di Puppo in prima squadra. Sempre per quanto riguarda la Juventus si apprende infine che le condizioni di Boldi, il giocatore infortunatosi al ginocchio in inizio di stagione vanno migliorando. Presto Boldi potrà riprendere gli allenamenti col pallone.

Primi nella staffetta

Ai fondisti azzurri la Coppa Kurikkala

Nostro servizio particolare

Planica, lunedì mattina.

La rappresentativa italiana ha conquistato ieri il successo nella staffetta maschile 4 × 10 aggiudicandosi per la quarta volta consecutiva la Coppa Kurikkala, competizione riservata ai migliori fondisti del Centro-Europa. Nella classifica generale l'Italia figura al primo posto con 1421,2 punti, seguita dalla Francia (punti 1370,5), dalla Jugoslavia (punti 1364,3), dalla Svizzera (punti 1274,2) e dall'Austria (punti 888,1).

Dopo il fondo maschile, vinto dal francese Mermet ed il fondo femminile, che aveva visto sabato la vittoria della Romanin sulla Taffra, la gara risolutiva — la staffetta — si è disputata ieri e gli italiani si sono imposti con assoluta facilità, grazie alla classe complessiva del quartetto, formato da Arrigo Delladio, Innocenzo Chatrian, Federico De Florian ed Ottavio Compagnoni. Il migliore degli italiani si è confermato ancora una volta Compagnoni, accreditato del tempo migliore, ma tutta la compagine ha reso secondo le previsioni, tanto da staccare i rivali francesi di quasi quattro minuti. I nostri fondisti, insomma, hanno sottolineato ancora la loro superiorità fra i fondisti del Centro-Europa, quella stessa superiorità già apparsa evidente nelle Olimpiadi di Cortina e che anche a Planica è stata messa in mostra: se la nostra squadra A è riuscita di slancio a superare tutti gli avversari, una seconda formazione italiana che gareggiava... per suo conto, ha ottenuto il tempo immediatamente migliore. Non resta che ripetere i commenti fioriti dopo i «Giochi»: il fondo, specialità riservata agli uomini del Nord, ha trovato degli assi anche tra gli azzurri, che oggi, molto bene allenati, contano un gruppetto di atleti capaci di tener validamente il campo in ogni occasione.

La Coppa Kurikkala è stata fondata nel 1952 dalla Francia che mise in palio una coppa di argento per il Paese che di anno in anno avesse ottenuto i migliori risultati, in un determinato ciclo di gare. Ogni anno le gare per la conquista della Coppa si svolgono in un Paese del Centro-Europa; nel 1957 si disputeranno in Austria.

Ecco il risultato della staffetta 10 x 4 di ieri: 1. Italia in 2 ore 24'13"; 2. Francia 2,26'07"; 3. Jugoslavia 2,31'36"; 4. Austria 2,33'28"; 5. Svizzera in ore 2,34'10".

F. V.

* A Chamonix, l'austriaco Oberaigner ha vinto lo «slalom» speciale, secondo Gasen, terzo Coutet. Gli italiani si sono classificati: 10. Lino Zecchini, 16. Oberdine, 17. Alberti, 20. Milianti. Nello «slalom» speciale femminile successo della Mittermaier (Austria); nel salto vittoria di Habersatter (Austria).

* Il pugile francese Ballarin ha sconfitto a Parigi lo spagnolo Francos mettendolo k. o. alla 2ª ripresa.

Discesisti del Sestriere primi a Limone

Limone, lunedì mattina.

Si è disputata ieri a Limone la gara internazionale di «slalom» gigante «Coppa due Riviere», alla quale erano iscritti 61 concorrenti, di 18 società italiane e francesi.

Ecco la classifica maschile «seniores»: 1. Blanc Aldo (Sci Club Sestriere), in 1'30"8/10; 2. Fomo Umberto (Sci Club Sestriere), 3. Alberto Giorgio (Sci Club Sestriere); 4. Odiard Luciano (Sci Club Sestriere); 5. Menardi Sandro (Gruppo Sportivo Truppe Alpine); il primo dei francesi, Hoffman Paul, dello Sci Club Montecarlo, si è classificato 8°.

Classifica femminile «seniores» è la seguente: 1. Lemaire Jacqueline (Scan Nice), in 1'52"1; 2. Aubin Nicole (Racing Club Parigi).

Sempre in coppia al comando

Triestina e Autonomi vittoriose nel basket

Nei cinque confronti di pallacanestro che si sono disputati ieri a Torino, quello che suscitava l'interesse maggiore era senza dubbio il match fra le ragazze dell'Autonomi e della Costituzione Bologna.

La compagine torinese, che continua a capeggiare la classifica insieme alla Triestina vittoriosa a sua volta sull'Udinese per 55 a 38, non ha dovuto faticare troppo per avere ragione della compagine avversaria. Le bolognesi si sono assicurate in partenza un leggero vantaggio, ma dopo pochi minuti le cestiste dell'Autonomi hanno raggiunto e staccato le rivali. Il ritmo delle torinesi è poi aumentato tanto che dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 28 a 19, nella ripresa esse hanno nettamente superato le avversarie.

Il risultato finale, 60-44, ha quindi rispecchiato esattamente il divario di classe fra le due formazioni. Nelle file dell'Autonomi sono emerse la Donda, che ha realizzato 23 punti, la Buttini (12) e la Gentilin (12).

Gli altri confronti della giornata hanno dato i seguenti risultati: Seconda Serie maschile: Mobili Cantù batte RIV 83 a 71. Terza Serie maschile: Ginnastica Torino batte Amatori Bergamo 51 a 43. Campionato femminile di Promozione: Michelin batte Fiat 48 a 21; Astense batte Petrolcaltex 27 a 19.

A Milano inoltre, la squadra del Fiat è stata sconfitta dall'Oss per 41 a 38 in una gara valida per il torneo di serie A femminile, mentre a Vercelli (serie maschile), la Libertas Biella ha chiuso vittoriosamente per 71 a 63 il confronto con l'Itala Gradisca.

Picchiottino 1° a L'Aquila su una pista improvvisata

L'Aquila, lunedì mattina.

Osvaldo Picchiottino ha vinto all'Aquila la gara di «slalom» speciale valevole per la coppa Bernardino Moscardi. La gara che doveva svolgersi sulla pista dei tre Valloni del Gran Sasso, ha avuto luogo fuori delle mura cittadine a causa del blocco della Statale 17-bis della funivia del Gran Sasso, intransitabile a causa delle forti nevicate.

Ecco la classifica: 1. Picchiottino (Sci Club Montebianco), in 39" e 2/10; 2. Otto Gluck (Fiamme Oro Moena), in 39"8; 3. Siorpaes Roberto (Fiamme Gialle Predazzo); 4. Borrini Bruno (Fiamme Oro Moena); 5. De Nicolò Giuseppe (Fiamme Gialle di Predazzo).

Altre partite di Quarta Serie

La Vogherese s'impone alla Juve-Domo: 4-0

Voghera, lunedì mattina.

La Vogherese s'è imposta facilmente sulla modesta squadra ospite e senza impegnarsi a fondo ha messo a segno quattro reti, sbagliandone numerose altre per l'indecisione dei suoi attaccanti.

Nonostante il freddo e la neve degli ultimi giorni il campo era praticabile. Il fondo però rendeva difficile l'equilibrio dei giocatori.

Dopo aver fallito due facili occasioni nel primo tempo con Scandurra e Ingallo, la Juventus-Domo subiva la supremazia dei padroni di casa, i quali realizzavano due reti nello spazio di due minuti, e precisamente al 35' e al 37', con Pirovano e Fusè, aumentando il punteggio al 41' con Dadda.

Nella ripresa i vogheresi suggellavano la loro superiorità con il quarto punto, realizzato ancora dal centrattacco Dadda. Arbitro: Bieri, di Genova.

Il Rapallo nella ripresa batte la Valenzana 2-0

Valenza, lunedì mattina.

Hanno segnato, nel 2º tempo: Bellomo al 4' e Barbieri al 12' (su rigore). Temperatura più 1. Campo ottimo; ha arbitrato Berardi di Brescia.

La Serie A di domenica

Atalanta-Lazio; Bologna-Torino; Inter-Lanerossi; Juventus-Triestina; Napoli-Novara; Padova-Fiorentina; Roma-Genoa; Sampdoria-Milan; Legnano-Palermo; Messina-Brescia; Taranto-Bari; Empoli-Sambenedettese; Prato-Sanremese. Riserve: Modena - Cagliari; Carbosarda - Cremonese.

Campionato IV Serie

PARTITE GIOCATE: * Vado-Biellese 1-0; *Pro Vercelli-Borgosesia 7-3; *Vogherese - Juve Domo 4-0; *Rapallo - Valenzana 2-0.

PARTITE RINVIATE: *Fossanese - Asti; *Cenisia - Cuneo; *Verbania-Novese; *Casale-Sammargheritese; *Ivrea-Valoce.

Classifica provvisoria

Pro Vercelli e Biellese p. 30; Vogherese 26; Cuneo e Vado 25; Cenisia 23; Casale e Rapallo 20; Verbania e Novese 19; Asti e Ivrea 18; Sammargheritese e Borgosesia 15; Valenzana e Fossanese 14; Valoce 11; Juventus Domo 11.

Cuneo, Casale, Verbania, Asti, Ivrea, Sammargheritese, Fossanese e Valoce una partita in meno; Cenisia e Novese due partite in meno.

IL CARNEVALE IN RIVIERA

Battaglia di fiori per le vie di Sanremo

Nonostante il maltempo una grande folla ha assistito alla sfilata di quaranta magnifici carri - Applauditissime le sei "voci nuove,, e successone di Antonietta Torrielli, l'ex caramellaia di Novi Ligure

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Sanremo l'ha spuntata con il maltempo riuscendo a varare il suo «carnevale fiorito», sia pure in formato ridotto; vogliamo dire che il sole, avendo lasciato via libera alle correnti fredde, la folla si è un po' spaventata e non ha gremito tribune e recinti. Inoltre il «Carnevale fiorito», sfilando in parata con quaranta carri armati (di fiori), invitava il pubblico a battaglia (di fiori) e la provocava.

Tra le due parti si è rivelata subito una differenza di armamenti a favore dei carri: questi si erano provvisti di fiori in tempo utile, fino a duecentoventimila mazzetti; il pubblico aspettava l'ultimo momento per procurarsene, e, dati i prezzi proibitivi raggiunti dal mercato, è giunto alla battaglia pressochè sprovvisto di munizioni. Non gli restava così altra risorsa che cogliere a volo i proiettili nemici per farne uso a sua volta; nell'impeto della mischia (che però non è diventata mai furibonda) qualcuno raccoglieva i fiori anche a terra, un po' malandati naturalmente, sicchè, verso la fine, le mimose, maggioranza assoluta dei duecentoventimila proiettili, eran passate dal giallo vivo al nero cupo come le nubi accumulate sul mare.

Il Sindaco, con apposito manifesto, aveva avvertito che i sei carretti siciliani, provvisti di 1500 kg. di arance e limoni, li avrebbe offerti come segno d'amicizia e senza la minima ombra di ostilità: raccomandava quindi di non servirsene dopo a guisa di [illegible]. Egli è stato ascoltato disciplinatamente: una tentazione irresistibile, tuttavia, era quella di servirsi di arance e limoni per prendere di mira i tamburi delle varie bande con effetti [illegible] ancora sfruttati dal «jazz» classico.

Qualche volta anche a mira [illegible] erano colpiti i bersagli non previsti, però senza danni a teste e nasi. Le teste, se prive di cappello, potevano [illegible] andar soggette a incidenti di rimbalzo: arance e limoni, cioè, volavano verso mani [illegible] dai balconi gremiti e non ci arrivavano, oppure le mani non erano pronte alla presa sicchè, ricadendo per la legge di gravità, bisognava subirne gli effetti logici; ma il tutto finiva in ridere.

Bologna è scesa in scena con un tortellino gigantesco di garofani gialli, dal quale balzavano fuori le due torri caratteristiche della città e due destrieri un po' goffi, pur se splendidi nella loro pelliccia di garofani bianchi, tanto da far rammentare con essi la leggenda della mortadella alimentata da asini.

Magnifico il carro di Cuneo con il suo stuolo di belle ragazze in parte vestite da cuochi. Imponenti i carri di Torino e Milano. Interessanti i carretti siciliani riboccanti di pennacchi e sonagli.

A sfilata finita l'allegria si è riversata per le strade, esprimendosi soprattutto in coriandoli, dove anche qualche fiocco di neve poteva giocare con bell'effetto. A sera, ultimo atto di festosità, le sei «voci nuove» per Sanremo.

Su queste «voci nuove» tutto è stato detto e scritto. Alcune di esse hanno pubblicato perfino le loro memorie come Churchill e i reduci dai poli.

Comincia Clara Vincenzi, sorella di un personaggio dell'«Inter»: ella canta qualche cosa che ricorda un «primo amore» con abbondanza di «felicità» e di «poesia». E' una voce che sa piuttosto di disco, ma i dischi sono un po' il pasto musicale d'uso. Seconda voce Luciana Gonzales, nome che sa di spagnolo. Non lasciatevi ingannare, la signorina è di Genova. L'altra era vestita di bianco, in lei predomina il nero. Giusto. C'intratterrà difatti sulle «tentazioni» che quasi sempre sono di colore oscuro. Se l'orecchio non ci inganna «passion» fa rima con «amor», il che non è frequente. Acuti eccellenti, applausi fragorosi.

La prima voce maschile è Giovanni Marzocchi di Milano, oriundo torinese. Voleva diventare avvocato, non ha rinunziato del tutto. Per il momento si immerge in una piccola strada dei suoi sogni dove ha un appuntamento e ne approfitta perchè il suo cuore è solo. Voce solida, calda, intelligente e interessante anche quando scongiura Mariù di parlargli d'amore mentre la povera Mariù avrebbe anche diritto di essere lasciata in pace. Il diritto dell'età.

Torniamo al femminile. Franca Raimondi: anche lei abito bianco; il presentatore Fausto Tommei alludendo alla sua sapienza linguistica le domanda una frase in «lingua strana». Lei risponde in barese (applausi). Udiamo una storia di timidità (maschile) messa k. o. con un minimo di aggressione femminile. Voce comunicativa, gaia, cordiale (applausi vivissimi).

Quinta voce: Ugo Molinari di Savona. Voce nuova, canzone vecchia. E' la storia di colui che vuol bene ad una donna da trenta giorni e per questo fatto da trenta giorni non dorme più finchè si decide a dirle che «no, cara piccina no, così non va». Voce robusta, chiara, personale, degna di novità. Le lacrime di donna che sono una bugia e «con tutta l'aria della verità» possono trovare parole e ritmi non consunti.

Chiude Antonietta Torrielli, l'ex caramellaia di Novi Ligure, beniamina di tantissimi amici della canzone. Abito bianco con perline lucenti. E' «folle di qualcuno» ma con tanto calore umano e sincero, con tale arte spontanea e fresca da evitare il ridicolo di tutti coloro che sono «folli di qualcuno» e lo gridano tutt'intorno come una virtù. Una bella, brava e schietta figlia del popolo, merita molta fortuna.

Antonio Antonucci

La Mugnaia, signora Maria Grazia Olivetti, e il Generale, dott. Ciro Merli. (f. Perucca)

Rinvio a Novara Alessandria e Biella

Novara, lunedì mattina.

A Novara, come in altre località, il maltempo dei giorni scorsi ha impedito le manifestazioni carnevalesche. In programma per ieri domenica era la sfilata dei carri allegorici con alla testa il sovrano del Carnevale novarese, re Biscottino XII. La manifestazione è stata rinviata a martedì pomeriggio.

Alessandria, lunedì mattina.

Il carnevale alessandrino è stato sospeso in segno di lutto per i funerali del comm. Giuseppe Giraudi, presidente dell'Amministrazione provinciale. Tutte le manifestazioni in programma sono state rinviate a martedì.

Biella, lunedì mattina.

L'abbondante nevicata caduta nei giorni scorsi ha impedito lo svolgimento della corsa delle carrette costruite dagli studenti e la sfilata dei carri allegorici, entrambe in programma ieri. Le due manifestazioni sono state rinviate a domenica prossima.

In piazza 1° Maggio ieri sera si è invece regolarmente svolto il processo contro il «babi» (l'animale che con l'orso è il simbolo della città, ma in senso... negativo) che, come vuole la tradizione, è stato condannato a morire sul rogo. La sentenza sarà eseguita questa sera e le alte fiamme che si leveranno in piazza Martiri segneranno la fine del carnevale.

OGGI TUTTI CON IL TRADIZIONALE BERRETTO ROSSO

Mille quintali di arance pronte per il lancio a Ivrea

Per i timidi, però, sono previste sempre zone franche dove il getto dei "proiettili,, sarà proibito - Folle dal Canavese, dalla Valle di Aosta e da numerose altre località del Piemonte - Il grande veglione di questa sera al Palazzo Civico in onore della vezzosa "Mugnaia,, (signora Maria Grazia Olivetti) e del "Generale,,

Dal nostro corrispondente

Ivrea, lunedì mattina.

Un caldo raggio di sole ha allietato ieri le manifestazioni del carnevale d'Ivrea che, come vuole la tradizione, sono state particolarmente dedicate in questa prima giornata di festa ad iniziative benefiche. La vezzosa «Mugnaia», signora Maria Grazia Olivetti (consorte dell'ing. Adriano, presidente della «Olivetti»), il «generale», dott. Ciro Merli e tutta la corte carnevalesca infatti, dopo aver assistito alle dieci alla Messa dell'artista nella parrocchia di S. Maurizio (novità di quest'anno), hanno dato il «via» alla distribuzione della «fagiolata» del Castellazzo, preparata nella notte e che ha richiesto l'impiego di 5 quintali di fagioli, due di salamini, quattro di pane, tre di arance, 800 litri di vino, 4000 formaggini e 6000 cioccolatini.

Prima ancora, il «generale» aveva reso omaggio alle autorità militari della città compiendo anche una visita benefica all'ospedale, alle carceri ed al ricovero di mendicità. Nel pomeriggio fragorosi applausi hanno accolto la «mugnaia» nel vecchio rione del Borghetto per l'inaugurazione del ballo popolare: subito dopo si è iniziato il primo corso di gala terminato alle 17. Molta gente, convenuta a Ivrea da tutto il Canavese, dalla val d'Aosta e da altre zone del Piemonte, ha fatto ala al passaggio del cocchio dorato, dall'alto del quale la signora Olivetti ha effettuato un nutrito lancio di cioccolatini, caramelle, arance e fiori: si dice che prima di martedì sera ne saranno gettati qualcosa come 15 quintali e mezzo.

Ieri è stata anche la festa dei bambini, cui è stato riservato il ballo nelle sale dell'U. S. Oggi, lunedì, entreranno in scena le arance: si parla di mille quintali e più di «proiettili» giunti dalla Sicilia per alimentare l'originale «battaglia», che nel pomeriggio avrà luogo per le vie e sulle piazze eporediesi, e che prenderà soprattutto di mira le persone sprovviste del tradizionale berretto rosso; per i timidi sono previste ampie zone franche, dove il getto delle arance è proibito.

Naturalmente sarà ripetuto anche oggi il corso di gala, pel quale è annunciata la partecipazione di numerosi carri allegorici e satirici: alle 17 poi il carnevale d'Ivrea avrà la gradita visita di Gianduja, che sarà ricevuto nel palazzo del Comune. Sempre nelle sale del palazzo civico, la sera avrà poi luogo il grande veglione in onore della «Mugnaia» e del «Generale».

Sergio Sacchero

La marchesa Maria Teresa di Rende, partita da Genova insieme ad altre sei gentildonne per presentare in America le estrose creazioni della sartoria italiana. (Telefoto)

Quarantamila persone al Carnevale di Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

Sole smagliante e temperatura relativamente mite han fatto degna cornice alla prima sfilata del Carnevale di Cuneo: una folla davvero imponente — circa quarantamila persone — convenuta da tutte le vallate, ha applaudito entusiasticamente il passaggio dei diciassette carri allegorici e dei cinque gruppi mascherati, oltre alle numerose orchestrine e bande.

Il corteo mascherato, partito da corso G. Ferraris, è sfilato per tutto corso Nizza e via Roma sino a piazza Torino, tornando anche in piazza Galimberti ov'era stato eretto il palco delle autorità. Apriva la sfilata il complesso bandistico e il carro di Chiusa Pesio, raffigurante la prospera industria ceramica chiusana, e via via tutti gli altri. Spiccavano per originalità di concezione e sfarzo il carro del gruppo studentesco «G. 13», battello fluviale a «show-boat» ispirato dall'omonimo film; i valligiani di Robilante partecipavano con una gigantesca lumaca trainante un'altrettanto mastodontica foglia di lattuga, a chiara allusione della lente trattativa per la riattivazione della linea Cuneo-Nizza; Peveragno, dopo la scoperta dell'uranio ribattezzata «Peuranio», presentava la Bisalta con minatori alla ricerca del prezioso metallo. Chiudeva la sfilata la maschera cittadina Gironi, assisa sul trono con a fianco la compagna Gironetta.

Il Carnevale cuneese si concluderà martedì grasso con l'ultima sfilata; la premiazione dei migliori carri avverrà al teatro Toselli nel corso del veglione mascherato.

La festosa sfilata dei carri a Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri si è svolto a Saluzzo il primo tradizionale corso mascherato, cui hanno partecipato dodici carri e numerosi gruppi in costume e in maschera. Alla sfilata erano presenti il prefetto e il questore di Cuneo, tutte le autorità cittadine e naturalmente la «Castellana» con il seguito. La manifestazione, che fino a sabato sera non si sapeva se si sarebbe svolta o no a causa del maltempo, ha richiamato a Saluzzo migliaia di persone che, nonostante il freddo, mitigato tuttavia dai raggi del sole, hanno assistito alla sfilata.

Fra i migliori carri sono da segnalare quello dei «diavoli» allestito da un gruppo di Barge di Bagnolo per sfatare una leggenda secondo cui i bargesi e i bagnolesi non sarebbero graditi neppure al diavolo, e quello dei bambini saluzzesi, tutti vestiti in variopinti costumi. Tempo permettendo, la sfilata si ripeterà oggi pomeriggio e subito dopo avverrà la premiazione.

Stasera alla Lollo la corona di regina

Il gioiello, opera d'un artista fiorentino, verrà consegnato alla diva dal sottosegretario allo spettacolo on. Brusasca - Alla manifestazione saranno presenti Dawn Addams e altre attrici

Viareggio, lunedì mattina.

Questa sera a Viareggio Gina Lollobrigida verrà «incoronata» regina del cinema italiano. Così ha deciso la settimana scorsa una giuria formata di letterati e artisti. Essi hanno tenuto conto del successo economico ottenuto dai film della Lollobrigida e nello stesso tempo dell'opera di «rappresentanza» da lei svolta in questi ultimi due anni all'estero, a favore del cinema italiano.

Un particolare programma di festeggiamenti è stato stabilito dalla città di Viareggio. La diva giungerà questa mattina poco dopo le 11 a Pisa con il rapido proveniente da Roma. Saranno a riceverla autorità cittadine e organizzatori della manifestazione i quali la scorteranno a Viareggio. Gina Lollobrigida sarà accompagnata, oltre che dal marito, dall'attrice Dawn Addams e dal marito di questa, principe Massimo, nonchè da Marisa Merlini e Roberto Risso. E' probabile anche la partecipazione di Martine Carol, legata alla diva da una vecchia amicizia.

A Viareggio Gina Lollobrigida sarà ricevuta in Municipio, dopo di che si sposterà a Torre del Lago per rendere omaggio alla tomba di Giacomo Puccini. In seguito, tornata nella nostra città, premierà allo Stadio i vincitori del torneo internazionale giovanile di calcio.

In serata, al «Principe di Piemonte», Gina Lollobrigida verrà incoronata dal sottosegretario allo spettacolo, on. Brusasca, regina del cinema italiano. La corona è giunta da Firenze nella giornata di ieri ed è stata esposta in una vetrina del Lungomare. Si tratta di una pregevole opera di oreficeria creata dal noto orafo fiorentino Bini.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m.f. 1) — Ore 8-9: Giornale - Rubrica e canzoni (8,15 circa) - 11: La Radio per le scuole (per la III, IV e V classe elementare) [...]

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

ULTIME NOTIZIE

L'ex-ministro Gava ha rotto il silenzio

"In un regime democratico sano - ha detto - non deve meravigliare che vi possano essere dissensi di natura tecnica tale da giustificare distacchi e separazioni". Domani al Senato la discussione della mozione di sfiducia presentata dalle destre - Discorsi di La Malfa e di Andreotti - Il ritorno a Roma del ministro Vanoni

ROMA, lunedì mattina.

Una «settimana calda», parlamentarmente parlando, quella che si apre oggi. Al Senato domani ha inizio il dibattito sulle dimissioni di Gava e giovedì sera, se tutto andrà bene, si dovrebbe avere il voto sulla mozione di sfiducia presentata dalle destre. Il giorno dopo, il dibattito si sposterà a Montecitorio.

Il governo non corre naturalmente nessun pericolo; e si dice «naturalmente», non soltanto per il margine di maggioranza sia pure modesto che il governo Segni può contare alle Camere, ma perchè nessun gruppo o partito della maggioranza ha interesse a creare in questo delicato momento di vigilia elettorale, fastidi al governo più del necessario. D'altro canto, come si sa sia alla Camera che al Senato, i parlamentari votano la fiducia con voto palese e perciò non sono neanche da mettere nel conto gli eventuali giuochi dei «franchi tiratori».

Il ministro del bilancio Vanoni è rientrato ieri sera a Roma. Egli era stato a Genova, in clinica, ed agli amici che, preoccupati, gli chiedevano il perchè di quel soggiorno aveva risposto: «Non c'è luogo migliore, per chi voglia veramente riposarsi, che una clinica». E infatti all'arrivo alla stazione Termini appariva fresco e riposato; in forma, dunque, per affrontare il dibattito dei prossimi giorni, perchè è evidente che sarà lui, più ancora che il presidente del Consiglio, il bersaglio delle maggiori critiche dell'opposizione.

Il principale protagonista della «crisetta», l'ex-ministro del Tesoro on. Gava, il cui «caso» appunto si discute in questa settimana, ha parlato ieri a Castellammare di Stabia, che è il suo collegio elettorale. Doveva, in verità, parlare l'altra settimana, ma anche lui non è sfuggito all'influenza e così questo rinvio di una settimana ha dato la stura alle più varie congetture dell'opposizione: bavaglio imposto da Fanfani, intrighi della D. C. e addirittura allontanamento di Gava dal Partito di maggioranza. Niente di tutto questo: Gava ha riconfermato le ragioni che l'hanno indotto a lasciare il dicastero del Tesoro: «In un regime democratico sano — ha detto — non deve meravigliare che vi possano essere dissensi di natura tecnica tali da giustificare distacchi e separazioni». Dopo aver polemizzato coi comunisti, la cui polemica è «menzognera e contraddittoria», Gava ha detto che l'opinione pubblica ha in gran parte individuati i motivi delle sue dimissioni e che, se sarà necessario esporli più esplicitamente li farà nella sede competente, vale a dire al Senato. Si è trattato di un «caso di coscienza», che Gava ha risolto nel modo che sappiamo. «Non intendo però — ha aggiunto l'ex-ministro — di avere per forza ragione. Anzi spero, nell'interesse del Paese, di avere avuto torto».

Fra i discorsi domenicali, quello di La Malfa, a Bologna, forse fa spicco, per il modo piuttosto spregiudicato con cui ha impostato i problemi che dividono i quattro partiti della maggioranza governativa, problemi che vanno dalle divisioni nella D. C. alla costituzione del partito radicale, agli orientamenti verso l'unificazione delle forze socialiste. Ci forse ci vorrebbe maggior franchezza. Fanfani e lo stesso Saragat, la domenica — ha detto La Malfa — «chiudono a sinistra», salvo a riaprire alla chetichella nei giorni feriali. Non si può negare che una nuova situazione si sia andata determinando nel P.S.I., soprattutto sul terreno economico-sociale. Quanto al P.C.I. esso non può pretendere — ha continuato La Malfa — «di godere delle libertà politiche per sopprimerle dove ha la prevalenza». I repubblicani, per loro conto, rivendicano libertà di apprezzamento per la scuola, libertà religiosa, autonomie locali; sono le prime richieste e le prime critiche che ufficialmente un esponente di uno dei partiti della maggioranza decisamente rivolge al governo.

Anche a Bologna ha parlato il ministro delle Finanze on. Andreotti, che ha esortato i contribuenti «a spezzare la spirale della sfiducia e della pseudo-furberia»: ma ha anche detto che, prima di punire chi dice il falso, ci si deve preoccupare di mettere al riparo chi dichiara il vero da arbitrarie e ingiustificate rettifiche. Ha poi spezzato una lancia per gli «operatori economici»: «Non è affatto censurabile — ha detto il ministro delle Finanze — il loro desiderio di essere maggiormente presenti nelle determinazioni che riguardano gli indirizzi della vita pubblica».

Di finanza s'è pure occupato il monarchico Covelli a Milano, per dire, fra l'altro, che «in questo primo decennale della Repubblica il contribuente italiano geme sotto un'oppressione fiscale». Ma il leader monarchico s'è dimenticato di dirci come andavano le cose in regime monarchico.

A Montecitorio si apre domani un breve dibattito polemico sull'arresto di Danilo Dolci. «In che — si chiede La Malfa — l'azione del Dolci, diretta a richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla desolante situazione dei braccianti e dei disoccupati, ha violato la legge e l'ordine pubblico?».

p. a. p.

Il ministro Vanoni torna a Roma in treno dopo aver lasciato la clinica di Montallegro dove si era recato per una visita medica di controllo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sciagura nel Nilo

Annegati ventidue alunni

IL CAIRO, lunedì mattina.

Dodici ragazzi e 10 ragazze, alunni delle scuole superiori sono periti annegati in seguito al rovesciamento del traghetto che li conduceva a scuola.

La sciagura è avvenuta nei pressi di Mansura, sul canale di un ramo del Nilo nella zona di Damietta. I giovani si servivano del traghetto in quanto il ponte sul canale era stato chiuso al traffico per riparazioni.

Non si sa con esattezza il numero delle persone che si trovavano a bordo del traghetto e non si hanno notizie di superstiti. Una mandria di bufali che si trovava sul traghetto è riuscita a raggiungere a nuoto la riva.

Chiuso per l'influenza il seminario di Fossano

Fossano, lunedì mattina.

Il seminario maggiore diocesano di Fossano è stato chiuso a tempo indeterminato in seguito al crescente diffondersi delle febbri influenzali. Anche il 30 per cento dei fossanesi, per la maggior parte bambini, risultano colpiti dalla malattia, che ha però decorso benigno e non desta gravi preoccupazioni.

Conclusa la conferenza di Bruxelles

Raggiunto l'accordo sul «pool atomico»

I sei ministri degli esteri hanno incaricato gli esperti della stesura tecnica del patto - Fra un mese a Roma e a Parigi, dovrebbe nascere l'"Euratom„ - L'Inghilterra s'impegna di collaborare all'iniziativa

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì mattina.

La riunione dei sei Ministri degli Esteri per il «rilancio europeo» si è conclusa ieri, domenica, a Bruxelles, con un comunicato molto promettente, approvato all'unanimità, che mostra come tanto i delegati francesi quanto quelli tedeschi, abbiano abbandonato le loro riserve — di carattere psicologico o di natura economica — e si siano pienamente schierati dietro la tesi della quale sabato, durante la riunione nel palazzo del Senato belga, i più caldi fautori erano stati i ministri Martino e Spaak.

Già il fatto che i sei Ministri abbiano deciso di indire fra un mese — il 15 marzo — un'altra riunione che si terrà a Roma o a Parigi, sta a far comprendere quanta strada sia stata fatta durante il breve incontro di Bruxelles. Se i Ministri hanno lasciato agli esperti meno di cinque settimane, per mettere a punto la stesura tecnica degli accordi, ciò significa che a Bruxelles è stato compiuto un buon lavoro e che le tesi sostenute dai sei Ministri hanno mostrato di essere meno contrastanti di quanto si temesse.

In particolare va detto che i Ministri hanno accolto con soddisfazione, e approvato all'unanimità, il rapporto preparato dagli esperti e letto da Spaak. Essi hanno deciso di armonizzare la politica sociale ed economica dei sei Paesi — Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo — impegnandosi a prestarsi reciproco aiuto.

I maggiori risultati sono però quelli conseguiti nel settore dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica. La nascita dell'Euratom è ormai imminente, e potrebbe avvenire durante la riunione del 15 marzo. Infatti è stata riconosciuta l'opportunità di creare un «pool» atomico. I sei Paesi si impegneranno a compiere nel settore dello sfruttamento della energia atomica ricerche scientifiche comuni, a scambiarsi informazioni e tecnici, e a creare un ente comune che dovrà fornire alle industrie private i materiali atomici. Non è stato invece deciso se alle industrie private questi materiali fissili dovranno essere venduti o affidati dati in concessione. Com'è noto gli industriali tedeschi e italiani si battono per ottenere la piena disponibilità dei cosiddetti combustibili atomici, anche per non dover sottostare a un nuovo monopolio degli Stati.

Spaak ha ripetuto a nome del governo belga l'offerta — naturalmente accettata — di mettere a disposizione dell'Euratom tutto l'uranio del Congo, di cui il Belgio potrà disporre dopo avere effettuato le già stabilite forniture agli Stati Uniti e all'Inghilterra. Come già saputo, questa quantità sarà completamente sufficiente ai bisogni iniziali dell'Euratom.

Inoltre i sei ministri hanno incaricato gli esperti di compilare un accordo che permetta il libero movimento dei tecnici e degli specialisti atomici da un paese all'altro. E' stato anche deciso che i sei paesi non seguiranno, nel settore atomico, una politica autarchica. Essi invitano quindi tutti gli altri paesi europei ad aderire all'Euratom.

A questo proposito si apprende da fonte attendibile che la Gran Bretagna avrebbe assunto l'impegno di collaborare strettamente con i sei paesi della «Piccola Europa» nella costituzione dell'Euratom.

Nel comunicare le sue intenzioni, tuttavia, la Gran Bretagna ha tenuto a precisare che la sua adesione verrà data solo dopo che l'EURATOM entrerà in funzione. Durante la conferenza di questi 2 giorni a Bruxelles la Gran Bretagna è stata rappresentata da due suoi osservatori. Non si sa con precisione a chi la Gran Bretagna abbia comunicato il suo progetto, ma si ritiene al ministro degli Esteri francese Christian Pineau.

Al termine della seduta i ministri hanno fatto colazione all'Ambasciata d'Italia, in Avenue Le Grand, ospiti del ministro Martino. A quanto pare nei colloqui che sono seguiti alla colazione, è stato deciso anche la sede — Roma o Parigi — nella quale verrà tenuta la prossima conferenza a sei; ma i ministri non hanno voluto fare indiscrezioni sulla decisione presa.

Enrico Altavilla

CONTINUA IL FERMENTO IN SPAGNA

I disordini a Madrid

Chiusa a tempo indeterminato l'Università della Capitale - Il rettore magnifico sarà sostituito - Violenta reazione della polizia - Lo studente falangista è sempre in pericolo di vita

MADRID, lunedì mattina.

Il regime franchista ha disposto ieri la chiusura «sino a nuovo ordine» dell'Università di Madrid, considerata il principale focolaio dei recenti disordini. L'Ateneo era stato chiuso solo provvisoriamente nei giorni scorsi. Era in programma la riapertura delle lezioni per stamane. Il cordone di polizia che era di fazione attorno al complesso di edifici è stato rinforzato, e sull'ingresso della Facoltà di legge è stato affisso il comunicato ufficiale che dispone l'esonero del «decano» della Facoltà, Manuel Torres Lopez, sostituito dal vice-decano professore Maldonado.

Si tarda ancora ad annunciare ufficialmente il allontanamento del Rettore Magnifico dell'Università madrilena, Lain Entralgo. Si dà, comunque, per certo che la sua sostituzione sarà resa nota a brevissima scadenza, insieme a quella di altri professori. Lain Entralgo proviene dalla «Falange», ma appartiene a quella corrente liberaleggiante del Partito contro la quale il regime ha agito tanto energicamente in queste ultime ore, arrestando e mandando al confino sette suoi autorevoli esponenti.

Sono state disposte inchieste presso tutte le università perchè si stabilisca fino a qual punto la corrente dissidente del partito ha fatto proseliti fra gli «intellettuali».

Si è appreso inoltre che la polizia ha all'esame una serie di fotografie scattate durante i gravi incidenti di giovedì. Si cerca di cogliervi l'eventuale presenza di elementi dissidenti della Falange per colpire a colpo sicuro.

Irritazione e apprensione sono evidenti nelle alte sfere del regime, che pure sino a poco tempo fa sembrava tollerare la corrente liberaleggiante della Falange.

Gli incidenti dei giorni scorsi hanno dato la misura dell'agitazione. Su questa caldaia in allarmante fermento il regime sembra voler piantare un massiccio coperchio nell'intento di neutralizzare un'esplosione e reagisce con la violenza.

L'«Arriba» ha chiesto oggi che si colpiscano senza misericordia i responsabili del «martirio» di Miguel Alvarez, l'universitario falangista che ebbe giovedì la testa trapassata da un proiettile. Alvarez è tuttora tra la vita e la morte: lo hanno sottoposto ad un secondo intervento chirurgico nel tentativo di bloccare l'emorragia cerebrale.

L'ex-palazzo civico in fiamme a Imperia

Sei ore di dura lotta contro il fuoco: danni per 20 milioni - Nell'ampio edificio avevano sede organizzazioni politiche e sindacali - Incendio doloso?

Imperia, lunedì mattina.

I passanti notavano ieri mattina alle sei che dalla torretta dell'ex-Palazzo Civico uscivano fumo e fiamme. In quel palazzo hanno sede le federazioni provinciali dei partiti comunista e socialista, la segreteria provinciale della Camera del Lavoro, l'ANPI, la Federterra e altre organizzazioni minori.

I vigili del fuoco non hanno tardato a portarsi sul posto con tutti i loro mezzi; però, a causa della bassa temperatura, l'acqua era ghiacciata e non ha permesso di mettere in funzione gli idranti che dopo le ore sette. Intanto alcuni pompieri penetravano nel palazzo per esaminare la situazione e notavano che il fatto era pericolante, in quanto le fiamme ne avevano intaccato la travatura maestra, tanto che in seguito è crollata. Pericolo di crollo esisteva anche per i pavimenti, data la loro struttura. Successivamente, con un grosso boato, scoppiavano i vetri dell'orologio della torre e di tutte le finestre.

L'opera dei pompieri, iniziata, come abbiamo detto, poco dopo le sette, presentava delle difficoltà derivanti dalle travature rimaste sospese, dalle ampie screpolature verificatesi nei muri interni e dall'insicurezza dei pavimenti, che potevano portare le fiamme anche ai locali del primo piano, che non erano stati ancora intaccati. Lo spegnimento è terminato verso le 13 e ha avuto quindi inizio l'opera di demolizione di tutto ciò che poteva rappresentare un pericolo.

I danni provocati dall'incendio si calcolano sui venti milioni, suddivisi tra quelli subiti dal fabbricato e dagli uffici, dove tutto è andato distrutto, dai mobili alle macchine da scrivere, agli archivi. Pare che le fiamme abbiano covato tutta la notte. Le cause del sinistro non sono state comunicate ufficialmente; ci sono però degli indizi che farebbero pensare che si è trattato di surriscaldamento di una canna fumaria, ma non è del tutto da escludere l'ipotesi che possa trattarsi di un incendio doloso. Comunque è in corso una rigorosa inchiesta.

I funerali al presidente della provincia di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Imponenti onoranze funebri sono state tributate ieri alla salma del rag. comm. Giuseppe Giraudi, presidente dell'Amministrazione Provinciale e dell'Unione Industriale, deceduto venerdì per un attacco cardiaco. Vi hanno preso parte tutte le autorità civili, politiche e militari della provincia.

Dopo il rito funebre celebrato nella chiesa di S. Alessandro, la bara ha sostato nell'atrio del Palazzo del Comune ove hanno pronunciato commoventi parole il prof. Pietro Borgarelli, vice-presidente della Amministrazione Provinciale di Alessandria, il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia di Torino, e il prof. Giovanni Garavelli direttore dell'Unione Industriali di Alessandria.

Tre persone uccise in Tunisia da una bomba

TUNISI, lunedì mattina.

Un potente ordigno esplosivo è stato lanciato questa sera all'interno della sala della mensa europea della miniera di Redeyef, causando la morte di tre persone e il ferimento di altre 10, quattro delle quali versano in gravi condizioni.

Un'altra bomba è esplosa dinanzi alla facciata dell'Istituto Arloing, nella periferia meridionale di Tunisi, causando soltanto alcuni danni.

Malato di mente l'omicida di Vignale

Nel momento in cui uccise il cugino, Alberto Arrobio "non era interamente in grado di intendere e volere„ - Presto il processo in Assise

Alessandria, lunedì mattina.

E' stata depositata la perizia medico-legale eseguita dal prof. Aldo Broggi, direttore dell'ospedale psichiatrico di Vercelli, relativa all'omicida Alberto Arrobbio di 26 anni, da Vignale Monferrato, il quale uccise, nelle note tragiche circostanze, suo cugino Ettore Barberis di 27 anni, contadino residente a Casorzo.

Secondo la primitiva versione resa al magistrato inquirente dall'Arrobbio, questi la sera del 4 dicembre '54 era venuto a lite per questioni d'interesse con il congiunto, nella stalla della sua cascina. Ne seguiva una violenta colluttazione durante la quale il Barberis, per una mossa falsa, cadeva riverso battendo col capo sopra una sporgenza. La morte era pressochè immediata per la frattura del cranio. L'Arrobbio, sempre secondo le sue dichiarazioni, allarmato per l'evento mortale cui si riteneva estraneo, scendeva allora in Alessandria, noleggiava un'automobile, ritornava a Casorzo e, non visto, caricava la salma del cugino gettandola poi nelle acque del canale dal ponte della cittadella di Alessandria.

Per vari giorni i vigili del fuoco della nostra città scandagliavano le acque del canale, senza riuscire a rinvenire il cadavere. In effetti, l'omicida aveva invece trasportato il corpo del Barberis a Vignale, ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione, occultandolo in una cava: qui infatti venne poi scoperto la sera del successivo 22 gennaio.

Era stato l'Arrobbio a rendere la drammatica confessione dell'occultamento, seguita all'arresto avvenuto qualche giorno prima di sua madre, denunciata per favoreggiamento nel delitto compiuto dal figlio.

L'istruttoria pertanto è pressochè ultimata e l'Arrobbio dovrà rispondere prossimamente, in Corte d'Assise, di omicidio con premeditazione. Il perito prof. Broggi, a conclusione delle sue indagini, ha affermato che l'imputato è affetto da stato distorico con reazioni esplosive determinate da tare ereditarie e da fattori esogeni abnormi. Nel momento in cui commise il fatto, egli era in stato di mente tale da aver scemata grandemente — senza escluderla — la capacità di intendere e di volere. L'Arrobbio, ha concluso il perito, deve ritenersi persona socialmente pericolosa.

L'on. Bovetti a Villafranca

Villafranca Piem., lunedì mattina.

Il sottosegretario di Stato on. le Bovetti, accompagnato da tutti i sindaci della zona, ha visitato ieri mattina i lavori stradali in corso. Il rappresentante del Governo ha poi inaugurato la nuova sala maternità dell'Ospedale di Villafranca e ha pronunciato un discorso politico.

Il marito muore poche ore dopo le nozze

Quindici anni di fidanzamento e l'improvvisa tragedia provocata da paralisi cardiaca - La giovane vedova in preda a una violenta crisi isterica

Treviglio, lunedì mattina.

Un tragico episodio ha gettato nella vedovanza una signora dopo dieci ore da che si era unita in matrimonio col fidanzato. Così la tradizionale festa che accompagna uno sposalizio, si è repentinamente mutata in un pietoso dramma che ha sollevato in tutta Treviglio un grande cordoglio.

Sabato mattina alle ore 11 nella basilica di San Martino di Treviglio si celebravano le nozze del quarantenne Bruno Ronchi di Luigi, residente a Treviglio, con la trentacinquenne Lucia Villa, pure di Treviglio. Da quindici anni i due erano fidanzati: solo le contingenze della vita e le loro non floride condizioni economiche non avevano permesso il matrimonio, reso possibile sabato per la discreta sistemazione finanziaria raggiunta dal Ronchi. Durante il rinfresco seguito al rito matrimoniale, ai novelli sposi erano stati rivolti i tradizionali auguri. La realtà ha voluto invece riserbare il peggio ai due sposi. Essi come prima tappa della loro luna di miele che avrebbe dovuto culminare a Capri, avevano fatto sosta presso alcuni parenti a Sesto San Giovanni.

Alle 21 i due si erano coricati. Poco dopo la tranquillità della casa era turbata da un urlo agghiacciante. Il Ronchi non appena a letto aveva sussurrato alla moglie: «Lucia, muoio», avendo soltanto il tempo di accarezzarla un'ultima volta. Il poveretto spirava un istante dopo in seguito a paralisi cardiaca, mentre la povera sposa cadeva in preda ad una violenta crisi isterica, nella quale si è dibattuta a lungo.

I parenti che stavano festeggiando in casa le nozze, sono passati da uno stadio di allegria a quello tristissimo di cordoglio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Marenza e Alberto Ferrero, Jose e Gigi Pastorini, Laura e Carlo Revere si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia per la morte della cara

Dorotea Filipello v. Milone

TORINO - A. X - N. 37
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
13 - 14 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

I carri allegorici hanno sfidato il freddo e la neve a Torino

La temperatura rigidissima e le strade ancora impraticabili per l'abbondante nevicata non hanno impedito il tradizionale corteo di gala del Carnevale torinese

L'intirizzito Gianduja lancia caramelle (Foto Moisio)

A "Lascia o raddoppia,,

Maria Giovannini (a sinistra), impegnata per un film, non apparirà più sugli schermi della tv a fianco di Mike Bongiorno. Sarà sostituita da giovedì dalla giovane ex-indossatrice milanese Edda Campagnoli. (Telefoto)

Sfila a Sanremo il "Carnevale fiorito,,

Malgrado che tribune e recinti non fossero gremiti come negli anni scorsi, la tradizionale battaglia dei fiori si è svolta regolarmente a Sanremo, sia pure in proporzioni ridotte. Vi hanno preso parte 40 carri fioriti, fra cui quello di Torino. (Telef. a «Stampa Sera»)

Sophia Loren è fuggita davanti al toro

Sophia Loren ha voluto cimentarsi, a Madrid, nell'arte della corrida nell'arena privata dell'ex-matador Dominguin. Appena però il toro ha accennato ad avanzare, la bella attrice ha preferito fuggire. Il suo viso è atteggiato a una espressione tra il timoroso e il divertito (Tel.)

Gina e Silvana in film

Gina Lollobrigida e Silvana Mangano hanno firmato a Roma un contratto per la realizzazione di un film. Regista Vittorio De Sica fotografato con le due attrici

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X - Num. 37 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 13 [illegible] Febbraio 1956 — (Spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-026, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale [illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. [illegible]

L'incontro con Fanfani ancora rinviato

Segni bloccato dal maltempo a Sassari

L'annuncio dato dal Sottosegretario alla Presidenza ai segretari della d.c. e del p.l.i. - Non potendo raggiungere Roma in aereo, l'on. Segni, se le condizioni del mare lo consentiranno, si imbarcherà questa sera per essere nella Capitale domani mattina

ROMA, lunedì sera. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Russo ha comunicato ai segretari della D.C., on. Fanfani, e del P.L.I., on. Malagodi, che il presidente del Consiglio è bloccato a Sassari dal maltempo, e che, di conseguenza, non può rientrare oggi a Roma in aereo. Conta, se sarà possibile, di rientrare nel Continente per via mare: in questo caso si imbarcherà stasera e sarà a Roma nella mattinata di domani.

I colloqui sulle «amministrative» previsti per oggi subiscono, di conseguenza, un ulteriore rinvio di ventiquattro ore.

Il colpo di scena che si è verificato all'interno della Democrazia Cristiana, con l'improvvisa richiesta di modifica della legge elettorale amministrativa, ha indubbiamente trovato impreparato Segni, e il presidente del Consiglio lo ha fatto intendere esplicitamente in Consiglio dei ministri, e sembra che lo abbia detto ancora più apertamente a Rumor che, a nome di Fanfani, gli ha spiegato, in due colloqui successivi, le ragioni che hanno indotto piazza del Gesù a mutar tattica e a chiedere la proporzionale anche per i comuni compresi fra i diecimila e i 25.000 abitanti.

Non che Segni non consideri valide le buone ragioni portategli da Rumor a nome di Fanfani; ma si lamenta del fatto che, per codesta questione, la D.C. ha tenuto sulla corda tutto il governo per [illegible].

D'altra parte, l'improvvisa decisione di appoggiare la proporzionale, che i partiti minori chiedevano da tempo, non è stato un elemento rasserenatore all'interno della maggioranza governativa, come forse si era indotti a credere, ma piuttosto un elemento di disagio e di sospetto fra liberali e socialdemocratici da una parte e democratici cristiani dall'altra. I due partiti minori della coalizione governativa si chiedono infatti se per caso questa «resipiscenza» di Fanfani non contenga un sottile e indubbiamente un po' machiavellico calcolo politico.

Cercando di dividere i socialisti nenniani — ci si chiede da questa parte — dai comunisti, non si vuole forse «aprire», con quella «politica delle cose» così cara a Nenni? E d'altro canto lo stesso La Malfa ha riconosciuto, nel suo discorso di Bologna, che Fanfani e Saragat troppo spesso dicono la domenica di volere «chiudere» a sinistra, e poi, durante la settimana, riprendono, per altro verso, un discorso che dicono di avere interrotto.

La Malfa ha annunziato che in alcuni principali centri le «forze laiche» uniranno i loro sforzi per cercare di contrastare il passo a schieramenti politicamente più forti: e questo potrà avvenire a Torino, a Milano, a Genova e forse a Roma. «Le forze laiche — ha detto ancora La Malfa — hanno qualcosa da dire e da fare fra Dozza da una parte e Dossetti dall'altra».

Quanto al «motivo del contendere» esso, praticamente, non v'è. Tutti sono sostanzialmente d'accordo, ormai, nel ritenere che è meglio far votare con la proporzionale anche nei comuni compresi fra i 10 mila e i 25 mila abitanti.

Alcuni ministri democristiani appaiono piuttosto perplessi circa il «limite minimo» e pensano che forse è più opportuno contenere la proporzionale ai comuni da 15.000 abitanti in su, lasciando la legge maggioritaria ai piccoli comuni. Anche Segni è avviso che forse è meglio accedere fino al livello dei 10 mila abitanti; ma una decisione definitiva sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani, che dovrà decidere appunto sull'argomento.

Il governo, oltre a questi motivi polemici, deve fronteggiare in Parlamento il dibattito sul «caso Gava», che si apre domani al Senato per poi riprendere venerdì a Montecitorio. Si tratta di una discussione, che sarà forse accesa e vivace per la virulenza del linguaggio delle opposizioni, ma che, quasi certamente, lascerà il tempo che trova: il leggero margine di sicurezza del governo non appare infatti incrinato, e i dissensi interni della D.C. sono in via di «ammorbidimento», sia per la azione unificatrice che si è proposta Piccioni, sia anche, e forse di più, per il pericolo che, in questo momento di vigilia elettorale, uno sfaldamento della maggioranza potrebbe comportare.

Corre insistente la voce che Gava farà una dichiarazione all'inizio del dibattito originato dalle sue dimissioni, che come s'è detto si apre domani pomeriggio a Palazzo Madama.

p. a. p.

Per Eisenhower consulto decisivo

Domani il cardiologo prof. White e altri tre scienziati faranno conoscere al Presidente i risultati degli esami clinici ai quali è stato sottoposto in questi giorni - In base al responso dei medici Ike deciderà se ripresentarsi o meno per la sua candidatura alla Casa Bianca

Washington, lunedì sera. Come sta, clinicamente parlando, il Presidente Eisenhower? Sarà in grado di presentare la sua candidatura alle elezioni del prossimo autunno? L'interrogativo tiene in sospeso l'opinione pubblica americana. Il Presidente si è recato sabato, come era stato annunciato già da vari giorni, all'ospedale militare Walter Reed, il gigantesco e modernissimo complesso clinico dove lo attendevano i medici per un esame di controllo. Gli esami avevano lo scopo di accertare in quale misura il Presidente Eisenhower si sia rimesso dall'attacco cardiaco del 24 settembre. Di riflesso,

(Continua in 7ª pagina)

Una delle più recenti foto del Presidente Eisenhower

Tragica impresa di banditi

Portalettere assassinato

Tre fuorilegge cercano di svaligiare un ufficio postale nella zona di Oristano - Approfittando di un'interruzione di corrente il postino tenta di uscire per dare l'allarme - Uno dei briganti ingaggia con lui una selvaggia lotta e, vistasi strappata la maschera dal viso, non esita a freddare l'uomo con una scarica di rivoltellate

CAGLIARI, lunedì sera. Un altro gravissimo fatto di sangue si deve registrare nelle cronache dell'isola e del quale si è potuto avere solo adesso notizia, causa la lontananza della località in cui è avvenuto e l'interruzione delle comunicazioni e del traffico in dipendenza del maltempo che ha imperversato nei giorni scorsi e [illegible] adesso accenna a calmarsi.

Si tratta di una tentata rapina che si è conclusa con un delitto nel quale ha trovato la morte un portalettere, vittima dell'attaccamento al dovere. Il fatto è avvenuto nel paese di Samugheo, comune nel territorio di Oristano, in zona isolata, collegato con il resto del territorio isolano dal telegrafo e non da telefono e che dista dalla più vicina stazione ferroviaria circa 18 chilometri.

Sabato, poco prima della chiusura dell'ufficio postale del luogo, irrompevano nel locale tre uomini armati e mascherati; due imbracciavano il mitra e il terzo impugnava una pistola. Nell'ufficio, sbrigando le operazioni normali di chiusura, si trovavano la supplente postale Eufemia Lallai, di 32 anni, in compagnia del fratello [illegible], Luigi Giuliano, di 20 anni, che aspettava la donna per riaccompagnarla a casa, nonché il portalettere sessantenne Raimondo Obinu, che aiutava nelle operazioni di chiusura dei locali. Il maltempo e la furiosa [illegible] avevano fatto sì che le vie del paese risultassero quasi deserte, circostanza questa che evidentemente i malviventi avevano ben calcolato.

Entrati nell'ufficio e puntate le armi, i tre fuorilegge intimavano agli uomini di restare tranquilli con la faccia rivolta contro il muro, secondo la tecnica classica di tal genere di rapine, mentre alla ricevitrice postale era ingiunto di consegnare tutto il denaro e i valori che erano nella cassaforte che stava per essere chiusa.

La donna, terrorizzata, sotto la minaccia delle armi dei mitra poggiati sui suoi fianchi, si apprestava a ubbidire, quando si verificava improvvisa e inattesa una delle solite interruzioni di corrente causate dalle intemperie. E' stato tale particolare che faceva precipitare gli eventi e provocava la tragedia che doveva costare la vita al portalettere.

Questi, obbedendo al senso innato del dovere, capì che doveva fare qualcosa per opporsi al crimine che stava per essere consumato. Profittando della profonda oscurità in cui era piombato lo stanzone per lo spegnimento delle luci, con somma cautela, cercando di non suscitare il minimo rumore, tentava di scivolare verso l'uscio per portarsi all'aperto e chiamare aiuto. Senonché l'uomo armato di pistola, che aveva l'incarico di sorvegliare le mosse dei due uomini, si accorgeva della manovra e, mentre l'Obinu varcava la porta, lo afferrava iniziando con lui una selvaggia colluttazione.

Nella vivacità della lotta, il portalettere riusciva a strappare la benda che il bandito portava sul viso e, alla fioca luce della strada, riusciva, evidentemente, a riconoscerlo. E ciò era la sua condanna: in quanto il fuorilegge, vistosi smascherato, non esitava un istante, con freddo ferocia, a premere il dito sul grilletto dell'arma, lasciando partire alcuni colpi che risultavano mortali. Il portalettere Obinu stramazzava e il suo carnefice non esitava a sparargli ancora il resto del caricatore addosso, quasi a bruciapelo.

Il rumore degli spari suscitava l'allarme nel paese e qualcuno si azzardava a uscire all'aperto. Ciò faceva desistere i banditi dal loro proposito di rapina, vista ormai sfumata la occasione della sorpresa e dell'impunità. Ai tre malviventi non restava allora altro che dileguarsi nelle tenebre, facendo sparire completamente le loro tracce, malgrado qualche coraggioso avesse tentato porsi alle loro calcagna.

L'Obinu non poteva neppure essere soccorso, in quanto la sua morte era stata pressoché istantanea, forse sotto l'effetto del primo proiettile. Egli è spirato così con negli occhi l'immagine del suo assassino, la cui identità [illegible] potrà giammai rivelare.

Il fatto ha suscitato, specie per i suoi eccezionali particolari, un'impressione enorme in tutta la regione e le autorità hanno iniziato attive indagini per tentare di scoprire l'assassino e i suoi complici nell'audace tentativo di rapina, conclusosi con l'assassinio di un fedele e stimato addetto ai servizi postali.

L'Obinu, infatti, contava solamente amici e estimatori e la sua tragica fine ha suscitato un ben comprensibile cordoglio.

Tutta l'Europa nella morsa del gelo

Dieci persone uccise dal freddo ieri in Francia

Il Danubio ghiacciato per 160 chilometri in Germania - Posto di frontiera sepolto da una valanga in Jugoslavia: si teme per la sorte di varie guardie - Aereo militare greco con 17 persone disperso nel cielo della Macedonia

Alle Canarie (+23°) si fanno i bagni di mare

Un rompighiaccio bloccato da tre giorni sul Danubio ghiacciato nei pressi di Passau ove da 100 anni non si registrava la temperatura di 32 gradi sotto zero. (Telefoto)

Parigi, lunedì sera.

Il freddo, incredibili nella giornata di ieri, ha fatto in Francia altre vittime: dieci persone infatti, fra le quali un bambino di 6 mesi, sono morte assiderate.

Nel porto di Nantes, il traffico è rimasto paralizzato poiché i lastroni di ghiaccio portati dalla Loira vengono respinti dall'alta marea.

Le temperature più basse si sono registrate ieri nella valle di Valgaudemar, nelle Alpi, dove il termometro è sceso a 33 gradi sotto zero.

Le coste della GERMANIA *sono bloccate dai ghiacci, così come i grandi fiumi. Sul Reno, nella località «Loreley» — tra Bonn e Coblenza — grandi lastroni di ghiaccio si accumulano l'uno sull'altro sino a raggiungere l'altezza di quattro-cinque metri. Questa barriera va sempre più allargandosi, malgrado l'azione di numerosi rompighiaccio; la sua lunghezza supera ormai i dieci chilometri.*

Il Danubio è gelato per centocinquanta chilometri, tra Regensburg e Kochlstufe. Lo spessore del ghiaccio varia da un metro ad un metro e sessanta. La foce dell'Elba è completamente gelata; solo i piroscafi più grossi riescono a spaccare le lastre di ghiaccio. La temperatura oscilla fra i 12 e i 15 sotto zero.

Da STOCCOLMA *si apprende che masse d'aria fredda provenienti da Est stanno rapidamente aggravando la situazione sulle coste svedesi: è probabile che il Baltico divenga presto un mare chiuso. Tutte le navi rompighiaccio [illegible] sono ora dislocate nella zona meridionale del Baltico e tutto il traffico del golfo di Botnia, a Nord di Stoccolma, è ora chiuso. Lo stretto di Oeresund, fra la Svezia e la Danimarca, è quasi tutto gelato ed il traffico è ridotto al minimo.*

A Malmoe, sulla costa sud-occidentale della Svezia, la polizia ha dovuto faticare per impedire che centinaia di pescatori finissero annegati per essersi spinti sulla superficie ghiacciata troppo lontano dalla costa.

In SPAGNA *nevica ininterrottamente nelle provincie Basche, nella regione di Santander, nelle Asturie e nella Galizia, dove la situazione rimane grave, numerosi villaggi si trovano isolati. Nella Navarra, dove il termometro è sceso a 11 gradi sotto zero, si lamentano danni alle colture per vari milioni di pesetas. A Valencia il termometro si mantiene a dieci gradi sotto zero.*

Nelle Isole Canarie invece, centinaia di turisti hanno fatto ieri il bagno nell'Atlantico approfittando della giornata soleggiata e della mitissima temperatura che superava i 23 gradi.

In JUGOSLAVIA *la temperatura improvvisamente elevatasi ha provocato numerose valanghe in varie località. Una enorme massa di neve ha investito le baracche dove erano alloggiati gli operai addetti ai lavori per una centrale idroelettrica a Mavrovo, una località che si trova nella Macedonia orientale, presso il confine fra la Jugoslavia e l'Albania. I particolari dell'incidente sono ancora incompleti; si assicura comunque che la valanga ha demolito una baracca e ne ha seppellite diverse altre. Risulta che nel cantiere si trovavano a lavorare 48 operai; non si sa ancora quanti di essi si siano potuti salvare.*

Immediatamente dei contingenti di truppa sono stati inviati sul luogo. Sulla zona incombe il pericolo di altre valanghe, essendosi inopinatamente iniziato il disgelo della neve. Si ha, inoltre, notizia che una squadra di soccorso, partita da Skoplje per recar aiuto agli infortunati di Mavrovo, è stata anch'essa investita da una valanga.

Giunge notizia stamane che un'altra grossa valanga è caduta in Jugoslavia staccandosi dai fianchi del monte Korab (m. 2764) e seppellendo una stazione di guardie confinarie. Sei guardie sono state salvate. Ma si ha ragione di temere che altre siano state travolte dalla enorme massa nevosa. La stazione si trova nelle immediate vicinanze del confine con l'Albania, ad una trentina di chilometri ad ovest di Gostivar.

Si apprende da ATENE *che un Dakota dell'aviazione militare greca con 17 persone a bordo, risulta disperso nel corso di una missione di soccorso in favore delle popolazioni colpite dal gelo in Macedonia. L'apparecchio aveva decollato ieri da Salonicco e mentre si trovava nel cielo di Skoplje aveva segnalato noie ai motori. Successivamente non dava più notizie. Le 17 persone a bordo erano membri dell'equipaggio e personale addetto al lancio del materiale di soccorso.*

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	10	13
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	60 30	60 40
[illegible]	60 40	60 50
[illegible]	81 95	81 95
[illegible]	82 05	82 05
[illegible]	92 05	92 05
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	71 30	71 30
[illegible]	71 45	71 40
[illegible]	90 [illegible]	90 05
[illegible]	90 [illegible]	90 15
[illegible]	83 [illegible]	83 80
[illegible]	96 [illegible]	96 775
[illegible]	96 [illegible]	96 20
[illegible]	96 —	95 [illegible]
[illegible]	95 75	95 [illegible]
[illegible]	95 35	95 55
[illegible]	95 60	95 55
[illegible]	83 20	83 175
[illegible]	88 05	88 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 60	94 65
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 15	97 30
[illegible]	112 90	112 80
[illegible]	89 30	89 30
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	87 90	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 [illegible]	84 85
[illegible]	94 [illegible]	94 90
[illegible]	94 [illegible]	94 50
[illegible]	94 [illegible]	94 80
[illegible]	90 [illegible]	90 40
[illegible]	94 [illegible]	94 70
[illegible]	99 [illegible]	99 35
[illegible]	99 [illegible]	99 50
[illegible]	104 [illegible]	105 10
[illegible]	105 [illegible]	105 20
[illegible]	101 [illegible]	101 75
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	105 50	105 —

Titolo	10	13
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 30	105 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 80	99 25
[illegible]	95 90	93 80
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	98 50	97 50
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	90 —	92 50
[illegible]	99 30	99 —
[illegible]	94 60	94 40
[illegible]	94 40	94 40
FINANZIARI-ASSICUR.		
Ass. Generali	19800	19600
[illegible]	17950	17900
Ist. Mobiliare	5750	5730
[illegible]	1692	1670
[illegible]	2430	2430
[illegible]	618	618
[illegible]	1288	1280
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	[illegible]	60
[illegible]	[illegible]	59
[illegible]	[illegible]	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
[illegible]	1466	1440
[illegible]	[illegible]	259 50
[illegible]	925	915
[illegible]	3245	3245
[illegible]	795	795
[illegible]	2435	2440
[illegible]	2800	2796
[illegible]	534	525
[illegible]	902	900
[illegible]	3140	3140
[illegible]	1439	1425
[illegible]	1327	1317
METALMECCANICI		
Fiat	1534	1531
[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	1393	1392
[illegible]	407	407

Titolo	10	13
[illegible]	853	855
[illegible]	265	265
[illegible]	1015	1015
[illegible]	405	430
TESSILI		
[illegible]	1655	1650
[illegible]	2400	2422
[illegible]	10000	10000
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1500	1475
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2625	2603
[illegible]	1410	1410
[illegible]	312 50	315
[illegible]	1015	1015
[illegible]	334	334
[illegible]	6300	6300
MINERARI		
[illegible]	2640	2600
[illegible]	2870	[illegible]
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7000	7050
IMMOBILIARI		
[illegible]	1725	1720
[illegible]	9000	9000
[illegible]	3750	3780
[illegible]	6500	6550
[illegible]	743 50	740
ALIMENTARI		
[illegible]	1230	1230
[illegible]	60	60
[illegible]	2290	2290
[illegible]	28	28
DIVERSI		
[illegible]	447	461 50
[illegible]	3950	3950
[illegible]	13175	13050
[illegible]	35800	35800
[illegible]	647	650
[illegible]	3130	3080
[illegible]	5300	5300

La settimana si inizia con la conferma di un mercato del tutto povero di affari e di iniziative. La moderata prevalenza della contropartita venditrice e, più ancora, la inefficienza e la inesistenza dei compratori determinano un corso negativo, orientato a lieve regresso di quotazioni.

Il listino, dopo una riunione senza storia, segna generalmente i minimi della giornata, mettendo in luce diffuse perdite di modesta entità dalle chiusure di venerdì scorso.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa ancora vuoto di affari, su un fondo ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6650; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 642-646; franco svizzero 150,25-151,50; franco francese 160-164; oro fino 727-737; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,95; Canadà 625,20; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,06; corona danese 90,38; corona norvegese 87,47; corona svedese 120,81; fiorino 164,035; franco belga 12,555; franco francese 178,13; sterlina 1750; marco germanico 148,45.

A MILANO

La scarsità degli ordini e la svogliatezza degli operatori continuano a caratterizzare il mercato borsistico che, come è ovvio, soffre di questa persistente anemia di scambi. Mancando la contropartita di nuove iniziative, anche una offerta limitata che in tempi normali verrebbe assorbita con la massima facilità, fa sentire il suo peso sulle quotazioni, contribuendo al graduale, ma purtroppo costante, agreticiamento dei prezzi. Non può parlarsi nè di pressioni nè di tracolli; ma di un monotono stillicidio di vendite che conferiscono al mercato un'atmosfera plumbea. Per quasi tutti i valori, la chiusura si effettuava stamani sui livelli minimi della giornata, che rappresentavano un altro regresso della quota.

Mercato normale nel settore dei fondi pubblici e dei valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali [illegible] Fibre 2440; Viscosa 1618; Finsider 612,50; Montecatini 2804; Ansaldo 870; Centrale 5988; Fiat 1529; Nebiolo 20,25; Edison 3800; Sip 1445; Terni [illegible]; [illegible] 788; Stet 2405; Romana Zuccheri 1200; Anic 2882; Saffa 1821; Italgas 1477; Rumianca 1430; Burgo 12.050; Italcementi 15,090; Pirelli 3080; Pirelli e C. 2820.

Prezzi informativi: sterlina oro 6475-6575; marengo 4650-4750; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 645-647; franco sv. 151-151,25; franco fr. 160-164; oro fino 731-735; argento 20-20,20.

Il ministro Martino ritorna stasera a Roma

Basilea, lunedì sera. Il Ministro degli Esteri italiano, on. Gaetano Martino, che proveniva da Bruxelles, ha lasciato Basilea stamane, poco dopo le otto, a bordo di un treno speciale. L'on. Martino dovrebbe essere a Roma stasera a tarda ora.

Bimba tornata alla vita dopo iniezione endocardiaca

Roma, lunedì sera. Un eccezionale episodio si è verificato ieri all'ospedale di San Giovanni.

La piccola Anna Lucia Sciarroni, di [illegible] anni, veniva trasportata al pronto soccorso in preda a sintomi di intossicazione così gravi, che il cuore non dava più segni di vita. Senza perdere un attimo di tempo, il dott. Barillari ha praticato alla piccola una iniezione endocardiaca di adrenalina. La piccina ha avuto come un sussulto ed allora il medico ha praticato la respirazione artificiale. Dopo qualche tempo la bimba era nuovamente in vita. Le sue condizioni permangono tuttavia allarmanti ed i medici stanno facendo di tutto per salvarla.

La zia della bambina, Lucia Tanturi, ha dichiarato che la nipotina era stata colta da malessere mentre lo puliva la testa con un insetticida. La Tanturi che alla notizia della morte della bambina era stata colta da una violenta crisi di pianto, per poco non è svenuta dalla emozione nell'apprendere poi che la piccola Anna Lucia era ritornata in vita.

Un impiegato ucciso a fucilate presso Palermo

Palermo, lunedì sera. Un delitto è stato scoperto all'alba di stamane ad Altofonte. Nei pressi della propria abitazione è stato rinvenuto il cadavere dell'impiegato comunale Nicola Vassallo, ucciso a colpi di fucile da caccia.

Degli autori del delitto e dei moventi che lo hanno determinato, non c'è ancora traccia.

REMO CAPPELLI RIAMMESSO A "LASCIA O RADDOPPIA"

Perchè gli esperti hanno sbagliato la domanda al numismatico romano

La Commissione ha sfogliato troppo in fretta un rarissimo libro - Si cerca una giustificazione alla sconfitta del ballerino Dossena - Il parere di un professore universitario: "Il quesito era pertinente ma molto difficile"

Roma, lunedì sera. La Direzione della Televisione ha riconosciuto l'errore contenuto nella domanda che sabato scorso ha eliminato dalla gara di «Lascia o raddoppia» il numismatico romano Remo Cappelli. In proposito abbiamo voluto conoscere il parere di qualche esperto. Il dott. Michele Baranowsky, esperto in numismatica, ex colonnello dell'esercito zarista, profugo dalla Russia da [illegible] anni e residente a Roma ha spiegato:

«La domanda posta al Cappelli era inesatta. Nessuno avrebbe potuto rispondere per il semplice fatto che di monete come quella che è stata descritta da Bongiorno ne esistono ben quattro tipi. Unica variante è che la prima appartiene alla Tribunicia Potestas terza, la seconda alla Tribunicia Potestas quarta, la terza alla Tribunicia Potestas quinta e la quarta infine alla Tribunicia Potestas sesta.

La commissione incaricata dell'elaborazione della domanda ha compiuto un errore: essa si è servita di un testo molto raro dove l'argomento è trattato («Moneta dell'Impero Romano», di Henry Cohen, volume quinto). Si tratta d'un libro che non si trova in circolazione e il cui prezzo si aggira sulle 180-200 mila lire.

L'errore della commissione consiste nel fatto di aver limitato l'esame del libro di Cohen ad una sola pagina, la 46, dove è descritta la moneta con l'Apollo seduto che reca sul verso la scritta: «P. M. Tribunicia Potestas VI - Cons. II - P. P.» e il cui anno di emissione è quindi il [illegible] avanti Cristo. Se avessero sfogliato il volume a ritroso, gli esperti della TV si sarebbero accorti che anche nelle pagine 47, 48 e 45 sono illustrate monete uguali con l'Apollo seduto, ma con indicazioni diverse della Tribunicia Potestas e rispettivamente la quinta, la quarta e la terza, le quali corrispondono esattamente agli anni 242, 241 e 240».

Quanto alla «bocciatura» in geografia subita dal ballerino Dossena, tutti sono andati alla ricerca di una giustificazione della sconfitta. C'è stato chi ha sostenuto la non pertinenza della domanda, quella cioè alla quale il simpatico Dossena non ha saputo rispondere. Molti sono rimasti nella convinzione che le ferrovie non siano, a stretto rigor di termini, un «elemento» della geografia, e che quindi la domanda non fosse del tutto pertinente. Senonché quattro docenti universitari romani, interpellati per chiarire questo dubbio, sono stati concordi sulla pertinenza della domanda.

Uno di essi il prof. Gastone Imbrighi della Facoltà di Magistero all'Università di Roma, ha dichiarato: «Le ferrovie rappresentano un capitolo importante della geografia. C'è tuttavia da osservare che la città di Kan-Can è un centro molto piccolo, difficile da ricordare e comunque si trova piuttosto lontano dalle sorgenti del fiume Niger. La domanda è stata molto difficile».

CRONACA CITTADINA

Perdurano le conseguenze dell'anticiclone formatosi sulla Siberia

Dall'inizio del secolo mai tanto freddo: -21,4

Solo nel 1945 si erano raggiunti i — 16,8 - Scuole chiuse a Moncalieri, Trofarello e Lanzo; in alcune di Torino si è dovuto ritardare l'orario d'ingresso degli allievi - 90 vagoni di frutta e verdura lasciati chiusi per timore che la merce geli - Le previsioni: temperatura rigida ancora per qualche giorno

Il termometro è sceso ieri a 21,8 gradi sottozero e stamane a 21,4. Sono le temperature più basse registrate negli ultimi 56 anni. Dall'inizio del secolo cioè non ha mai fatto tanto freddo. Il record finora era detenuto dal 1945: il 10 gennaio di quell'anno si registrò una temperatura di —16,8. Altri anni particolarmente rigidi furono 1901, il 1917, 1929, 1954 e il 1954.

Per dare un'idea di cosa rappresentino 22 gradi sotto zero è sufficiente pensare che i normali frigoriferi anche se spinti al massimo non superano i 10-12 gradi sotto zero. Entrando in un frigorifero dopo aver sostato per qualche tempo in una via delle più esposte, si troverebbe cioè un senso di sollievo e di tepore.

Il record di questi giorni è dovuto ad un anticiclone sviluppatosi sulla Siberia e che ha successivamente convogliato masse di aria fredda sulla pianura Padana e sul resto dell'Europa. Attualmente il maltempo imperversa sull'Italia centro meridionale, sull'Austria, Germania, Francia e zone del Mare del Nord. La pianura Padana ancora per qualche giorno sarà spazzata da correnti di aria fredda. In Islanda si sta formando un anticiclone tiepido denominato «Violetta». Se queste masse d'aria temperata dovessero prevalere sul freddo seguirebbero altre nevicate.

In città le strade sono ricoperte da una crosta compatta di neve gelata contro la quale poco o nulla possono le squadre degli spalatori messe in campo dal Municipio. La fontana di piazza Solferino sta diventando famosa. I suoi zampilli scompaiono sotto enormi stalattiti di ghiaccio che di giorno in giorno si fanno più grandi. La fontana di Porta Nuova nelle ore di freddo più intenso costituisce uno spettacolo a sè: il potente getto polverizzato dalla pressione, raggiunta la altezza massima si dissolve in parte in minuscole goccie di ghiaccio che non ricadono più nel laghetto ma si perdono in una piccola nube. Ad Avigliana i due laghi sono completamente gelati. Solo nel 1953 era accaduto per il Lago minore, ma da ieri anche il Lago grande è ricoperto da una continua e compatta lastra di ghiaccio.

Stamane [illegible] nelle scuole elementari cittadine l'orario d'ingresso dei piccoli alunni è stato lievemente ritardato. Nelle prime ore in alcune aule gli alunni hanno assistito alle lezioni indossando i cappotti. Più grave la situazione in provincia. A Moncalieri l'edificio della scuola vecchia ha dovuto essere sgomberato per mancanza di riscaldamento. A Trofarello 300 bambini sono stati rinviati a casa perchè in caldaia dei termosifoni erano rotte. A Lanzo la scuola (che ospita trecentocinquanta allievi) è chiusa da venerdì.

Allarmanti le notizie sui rifornimenti di nafta. A parte le difficoltà di trasporto (per i grossi autocarri risulta molto pericolosa la salita del Dusino) l'Associazione dei Commercianti ha appreso stamattina che i depositi dell'Agip di Rho, Genova e Vado sono esauriti, e che la Vacuum attende inutilmente da giorni gli arrivi [illegible] dai depositi di Napoli.

Ai mercati generali stamane sono giunti 48 vagoni di verdura e 40 di agrumi. Merce abbondante che ha consentito di mantenere i prezzi ai livelli dei giorni scorsi. Il pericolo è rappresentato dal gelo. I carri erano fermi sui binari di scarico delle banchine dei Mercati sin dalle prime ore del mattino. Per prudenza non sono però stati aperti che alle 10, quando la temperatura è aumentata di qualche grado.

Il grafico delle temperature da giovedì ad oggi registrate all'aeroporto di Caselle

Le minime dal 1900 al 1956

ANNI	DATA	GRADI	ANNI	DATA	GRADI
1900	1 febbraio	— 5,1	1929	14 febbraio	— 15,5
1901	21 febbraio	— 10,4	1930	1 gennaio	— 6
1902	1 gennaio	— 4,8	1931	10 gennaio	— 7,5
1903	28 gennaio	— 5,8	1932	14 febbraio	— 9,3
1904	4 gennaio	— 7	1933	20 dicembre	— 11
1905	3 gennaio	— 8,6	1934	11 gennaio	— 7,6
1906	25 gennaio	— 6,4	1935	13 febbraio	— 7,9
1907	10 gennaio	— 9,5	1936	28 dicembre	— 3,3 *
1908	31 gennaio	— 8	1937	30 dicembre	— 6,5
1909	[illegible] gennaio	— 5,8	1938	30 dicembre	— 12
1910	23 gennaio	— 5,5	1939	6 gennaio	— 11,4
1911	1 febbraio	— 8	1940	21 gennaio	— 11,8
1912	6 dicembre	— 6,5	1941	12 gennaio	— 11,7
1913	10 febbraio	— 5,2	1942	20 febbraio	— 7,9
1914	24 gennaio	— 6,6	1943	13 gennaio	— 10,7
1915	1 febbraio	— 7,8	1944	28 dicembre	— 12,9
1916	14 dicembre	— 7,1	1945	10 gennaio	— 16,8 *
1917	4 febbraio	— 15,6	1946	25 dicembre	— 12,1
1918	—	—	1947	7 gennaio	— 10,1
1919	—	—	1948	28 dicembre	— 7,4
1920	29 gennaio	— 6	1949	18 dicembre	— 7,8
1921	16 dicembre	— 9,4	1950	28 gennaio	— 7,5
1922	3 febbraio	— 8,5	1951	14 dicembre	— 5,3
1923	10 gennaio	— 6,2	1952	29 gennaio	— 10,6
1924	1 febbraio	— 9	1953	18 gennaio	— 11,8
1925	18 dicembre	— 14	1954	8 gennaio	— 16,4
1926	—	—	1955	16 febbraio	— 9,6
1927	[illegible] gennaio	— 9	1956	13 febbraio	— 21,8 *
1928	[illegible] dicembre	— 8			

* L'anno meno rigido è stato il 1936 con —3,3. Il più freddo, prima d'oggi, il 1945 con —16,8.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA — 21,4
MASSIMA — 2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 17; ore 8 di stamane — 14,8; umidità 90 %; pressione 720,2; cielo sereno. Previsioni: Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità sull'arco alpino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Per gli indiziati di Rivoli

Entro venerdì decisa la sorte

Il magistrato ha convalidato stamane il provvedimento di «fermo»

Il fermo per Pasquale Battista ed i coniugi Giovanni e Marisela Vercellino è stato confermato dal Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Giustiniani. Il magistrato era [illegible] di [illegible] se [illegible] rimetterli in libertà o trattenerli in carcere, ha voluto sentire il capitano Dellucca dei carabinieri ed il maresciallo [illegible] della stazione di Rivoli. È risultato che le tre persone non hanno ammesso di aver avuto a concorso ad [illegible] Tarsilla Cavallo a colpi di roncola al capo.

Il Battista, secondo gli indizi raccolti dai carabinieri, avrebbe incaricato i coniugi Vercellino di uccidergli la moglie. Questi indizi in un primo momento parevano aver avuto conferma dalle dichiarazioni della Vercellino che indicava nel marito il possibile esecutore materiale del delitto.

Nei sette giorni dal momento del fermo, concessi dalla legge, i carabinieri debbono trovare elementi sufficienti perchè gli indizi, a carico delle tre persone sospettate si traducano in prove di colpevolezza. Se il magistrato non si sarà fatta la convinzione della responsabilità del marito della vittima e dei due coniugi Vercellino, costoro saranno scarcerati entro venerdì.

Processo ai rapinatori che assaltarono l'ufficio postale di Santena

Il coraggio d'una donna ha salvato due milioni

I banditi si erano fatti aprire col pretesto di dover spedire un telegramma — L'energica reazione della gerente nonostante la minaccia di una pistola

L'imputato G. Guliano

Due banditi, Giovanni Guliano di 47 anni, abitante al Nichelino in via San Quirico 30, padre di 4 figli e Francesco Ferro di 21 anno, manovale, dimorante a Torino in via Monferrato n. 22 hanno preso posto stamane sul banco degli imputati alla prima Sezione del Tribunale. Sono i protagonisti dell'audace e impressionante [illegible] compiuta nell'ufficio postale di Santena, la sera del 12 ottobre scorso, e vennero tratti in arresto il giorno dopo, al termine di un drammatico ed emozionante inseguimento.

Il colpo fu sventato in tempo ed ora il Guliano e il Ferro debbono rispondere dell'accusa di tentata rapina.

Erano entrati nell'abitazione della gerente dell'ufficio postale, la signorina Teresa Chiara di 58 anni la quale vive assieme al fratello Federico, di 70 anni, al centro di Santena in via Cavour. L'uomo aveva chiesto ai due visitatori che cosa desiderassero. «Vorremmo sapere se è giunto un telegramma per noi». Improvvisamente uno di costoro aveva estratto la rivoltella puntandola contro la donna: «Se parlate vi ammazziamo, fuori i soldi». Teresa Chiara non si perse d'animo e incurante della terribile minaccia, s'era messa a gridare: «Aiuto, al ladri, al ladri!». L'invocazione veniva udita dalla signora Pierina Gaude titolare dell'attigua tabaccheria.

I due rapinatori si sentivano perduti ed [illegible] d'impresa dandosi alla fuga in direzione di Villastellone. Nella cassaforte era custodita, quel giorno, una somma aggirantesi sui due milioni destinata al pagamento delle pensioni della Previdenza sociale.

I carabinieri iniziavano subito una vasta battuta, aiutati anche da un gruppo di contadini e di operai. Due di quelli, Bernardo Tosco e Francesco Mosso, dopo aver partecipato alle prime ricerche, svolte da squadre di civili e di carabinieri delle stazioni di Villastellone, di Cambiano e di Chieri, lasciarono il paese per fare ritorno in bicicletta alle proprie abitazioni. Avevano percorso circa due chilometri, quando scorgevano in un fossato sul lato destro della strada una macchia scura con forma umana che si muoveva. I due balzavano dalle biciclette, piombavano sull'individuo e lo immobilizzavano. Sopraggiungeva un passante il quale informava i carabinieri di Santena. In questo modo il Guliano venne tratto in arresto. Poco dopo fu catturato a Nichelino anche il complice Francesco Ferro, la cui abitazione era stata circondata dai carabinieri.

«Io e il Guliano abbiamo perso la testa — ha ripetuto questa mattina in udienza —. Sono state ore tremende quelle vissute in mezzo ai boschi. Avevamo la pistola, ma non sapevamo usarla. Povere le nostre famiglie».

Il dibattito ha avuto un rapido svolgimento trattandosi di rei confessi. Entrambi gl'imputati hanno confermato la versione già data al giudice istruttore.

Il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Ribet, canc. Renda; difensori gli avvocati Mario e Gen. Daldone) ha condannato il Ferro a 2 anni e 3 mesi di reclusione, il Guliano a 2 anni e 3 mesi della stessa pena.

Il complice Francesco Ferro

Durante la sfilata dei carri in via Po

Il naso di cartapesta non è servito al borsaiolo

La precipitosa fuga del ladruncolo con la maschera in volto - Acciuffato dalla stessa vittima dopo un movimentato inseguimento

Non basta un naso, sia pure di proporzioni tali da far scomparire quello di Cyrano, a cambiare completamente una fisionomia, tanto più quando chi si camuffa ha rubato un portafogli e tenta in questo modo di sottrarsi alla identificazione.

Ne ha fatto l'esperienza un borseggiatore che ieri, verso le 16, aveva approfittato della calca addensatasi in via Po, attorno alla sfilata dei carri, per impadronirsi di un portafogli. Effettivamente il colpo, almeno nella prima parte, era andato bene. La vittima — il quarantaduenne Giuseppe Ferraio, abitante in corso Giulio Cesare — si era accorto di quella mano furtiva che gli si era infilata sotto il risvolto del soprabito quando ormai era troppo tardi: il ladro — un giovane sui vent'anni — ne aveva tratto rapidamente il portafogli e, incurante di ogni divieto, aveva attraversato come un fulmine via Po, tuffandosi di nuovo nella folla.

Il Ferraio gli si gettò dietro, gridando a perdifiato, ma d'un tratto se lo vide scomparire di sotto gli occhi, quasi per opera di magia. Si fece largo a furia di gomiti, squadrò tutti coloro che gli capitavano sotto gli occhi e già stava per perdere ogni speranza quando si sentì urtare da un tipo con un naso di proporzioni colossali.

Era talmente seccato per il furto, che reagì con una spintone: il naso traballò per una frazione di secondo, scoprendo la fisionomia di chi lo portava, che il Ferraio teneva ben impressa in mente: esattamente la faccia del borseggiatore. Afferrato e consegnato ad un agente, non gli è rimasto che confessare: con una piccola parte dei soldi rubati aveva comprato il nasone di cartapesta, che però non è stato sufficiente per salvarlo. Così il ladro — Domenico Prigerio, da Napoli, senza fissa dimora — terminerà il Carnevale alle «Nuove».

Cinquanta suore ritornano a scuola

Un corso di aggiornamento e perfezionamento per personale religioso femminile è stato inaugurato stamane nell'Istituto Rifugio Barolo di via Cottolengo 26. Alla cerimonia sono intervenuti monsignor Rossi, in rappresentanza del Cardinale, il Rettore dell'Università, prof. Allara, l'assessore alla Istruzione, prof. Tettamanzi, in rappresentanza del Sindaco, e il dott. Pallero della Prefettura.

Il corso è dovuto all'iniziativa dell'Amministrazione attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) che ha stanziato i fondi per l'acquisto delle attrezzature necessarie al miglioramento della preparazione tecnico-didattica del personale addestratore interno degli Istituti Femminili. Cinquanta suore, provenienti da varie località del Piemonte, saranno ospiti del Rifugio Barolo per due settimane e avranno l'opportunità di perfezionare la loro preparazione.

Mezzo milione di bottino nel fagotto della domestica

Una domestica infedele è stata arrestata dai carabinieri su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica: la donna si era allontanata all'improvviso dall'abitazione del dott. Giulio Cartagenone, in corso Duca degli Abruzzi 60, presso la quale prestava servizio. Contemporaneamente erano scomparsi da un cassetto chiuso a chiave 250 mila lire, 260 franchi svizzeri, 100 fiorini, 30 dollari, 10 mila franchi francesi ed un orologio d'oro, per un valore complessivo di circa mezzo milione. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria accertavano che la domestica — Giuseppina Palumbo in Rosani, di 28 anni — aveva abbandonato precipitosamente anche la sua residenza, in via Sant'Agostino 15: ieri la Palumbo è stata rintracciata al suo paese natale.

Ridotto in fin di vita da un'auto militare

Ieri sera, a mezzanotte, è stato ricoverato all'ospedale Molinette Lepido Mascarin, di anni 30, operaio della impresa Vecchi, di La Loggia. I sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale. Il Mascarin procedeva per la strada Moncalieri-Carignano, quando veniva investito da una «1100» militare guidata dal caporale Giovanni Bartolone di 22 anni, arruolato presso la brigata alpina «Taurinense», di stanza alla caserma Montegrappa.

Echi di cronaca

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 14 febbraio (45-321) alle ore 7,32; tramonta alle 17,44. I SANTI del 14: S. Valentino, S. Zenone, S. Fiorenzo.

A Bologna nevica di nuovo: si potrà sgombrare lo stadio?

Il confronto di calcio Italia-Francia in condizioni climatiche quasi disastrose

PRONOSTICI MOLTO INCERTI SULLE PARTITE DI BOLOGNA E MARSIGLIA

E' in palio l'amor proprio

Resta a vedere di quanto i tricolori [illegible] migliorati e sino a che punto sia disceso il livello tecnico degli azzurri

Kopa, l'ex-minatore e fuori-classe dei francesi

Ritornano [illegible] ribalta, dopo un paio di mesi di sosta, che non sono stati di riposo, gli Azzurri. E contro l'avvenimento che li attende, congiurano l'inclemenza del tempo, il giorno feriale di svolgimento ed [illegible] po' anche la località prescelta. Per quanto riguarda quest'ultima, è tale ormai l'abitudine invalsa, che se un incontro internazionale non si giuoca a Roma, [illegible] Stadio Olimpico, od a San Siro, ora che la capienza ne è [illegible] aumentata, od al massimo a Firenze, esso ha l'aria di cosa secondaria. Lo stesso dicasi per la data: il giuocare, invece che alla domenica, in giorno di settimana, quando tanta gente non ha la possibilità di allontanarsi dal lavoro, pare declassi la prova.

L'inclemenza [illegible] tempo, infine. Questa partita piomba nel centro delle peggiori avversità che l'inverno [illegible] scatenato quest'anno. Neve e gelo in quantità, ed una temperatura così rigida da costituire per molte località un primato e da invogliare anche i «tifosi» più accesi a chiudersi in casa piuttosto che rischiare di beccarsi qualche malanno standosene impalati per un paio d'ore sulle gradinate di un campo di giuoco. Per tutti questi motivi contingenti, l'incontro Italia-Francia di dopodomani, [illegible] ha l'aria di muovere l'entusiasmo della grande massa degli sportivi. [illegible] seguito sì, ma un po' [illegible] lontano, senza che migliaia e migliaia di persone si decidano a fare dei sacrifici per accorrervi di persona.

Eppure il duplice confronto — Bologna per le squadre maggiori, e Marsiglia per le unità dei Cadetti — ha in sè [illegible] un tipo di interesse, da cui era aliena, [illegible] esempio, l'ultima nostra prova internazionale, quella disputata contro la Germania in dicembre. In quel caso, si sapeva che [illegible] avevamo tutti i numeri per piegare un avversario che pure portava il pomposo titolo di Campione del mondo. Precisamente come nella occasione precedente, a Budapest in novembre cioè, non era [illegible] di dubitare di una nostra sconfitta al cospetto di una compagine [illegible] quella ungherese.

Questa volta è il risultato stesso ad [illegible] incerto il risultato, quasi più che l'andamento del giuoco. Acuito da una rivalità [illegible] cui pochi parlano ma che tutti sentono, l'avvenimento prende, sotto una determinata luce, l'aspetto di una verifica: come per stabilire fino a qual punto essi, i francesi, sono saliti, e fino a quale noi, gli italiani, siamo discesi. [illegible] per fare il punto su una situazione che tocca sul vivo l'amor proprio nostro e loro.

Come a [illegible] la partita fra il Milan e il Rapid, si spera che il campo bolognese possa essere sgomberato totalmente dalla neve, o, salvo un improvviso e notevole miglioramento della temperatura, il terreno di giuoco risulterebbe quindi uniformemente duro come una pista da pattinaggio. A condizioni simili sono abituati, in questo periodo, sia i giuocatori italiani come i francesi. In ambiente di questo tipo gli uomini del Milan hanno giuocato ieri [illegible] prova magistrale: hanno controllato la palla, [illegible] manovrato, si sono mossi con franchezza e disinvoltura, come sul fondo soffice e sull'erba fresca in primavera. V'è da [illegible] che il fatto si ripeta mercoledì a Bologna: per questo i giuocatori [illegible] Fiorentina, [illegible] costituiscono i due terzi della squadra nostra, abbiano minor familiarità di quelli di Milano coi terreni ghiacciati.

L'ondata di freddo è generale e copre l'intera Europa, ma a Marsiglia la vicinanza del mare potrebbe portare da un momento all'altro a condizioni di clima e di ambiente totalmente differenti da quello di Bologna.

A proposito di incontri e di confronti fra i calciatori francesi ed italiani, la vittoria riportata ieri, in [illegible] così netto ed in modo così travolgente, dal Milan sul Rapid di Vienna, rende possibile, fra qualche settimana, una [illegible] prova del genere; quella fra il [illegible] ed il campione della Francia, il Reims. Si riteneva da tutti, in Italia, che l'accoppiamento in questione già fosse stato fissato per sorteggio. Un collega francese del giornale più direttamente interessato, che è L'Equipe di Parigi, ci ha invece assicurato ieri che l'accoppiamento stesso, per quanto da ambo le parti desiderato, non è ancora stato stabilito, e che il sorteggio per la composizione delle due semifinali del torneo non avrà luogo che mercoledì 22 corrente. Resta invece già [illegible] d'ora deciso, che se i Campioni [illegible] Francia e dell'Italia dovranno incontrarsi, la prova su suolo francese avrà luogo a Parigi e non a Reims. Ciò, per il grande interesse che [illegible] desterebbe. Il Reims, non [illegible] dimentichiamo, è la squadra di Kopa, di Jonquet, [illegible] cinque dei nazionali che vedremo alla prova a Bologna contro gli Azzurri, [illegible] è anche l'undici dal quale proviene, e nel quale ha militato fino all'anno scorso, il terzino e capitano Marche. Prima le unità dei Moschettieri e dei Cadetti, poi quelle dei Campioni dei due Paesi: ecco un terzetto di prove, nel volgere di poche settimane, che, al tirare delle somme, non può mancare di dire cose interessanti per gli sportivi italiani come per i francesi. Tre generi di confronti su piani differenti, ma avanti su d[illegible] comune e tendenti tutti [illegible] uno scopo solo.

Vittorio Pozzo

Lavoro febbrile a Bologna per spalare la neve e trasportarla [illegible] dal campo. (Telefoto)

I calciatori francesi sono partiti da Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Gl'incontri di campionato svoltisi ieri in Francia non hanno fornito nuove indicazioni decisive in merito ai giocatori già selezionati per l'incontro di Bologna. Kopa (la cui squadra, il Reims, è stata sconfitta a Lens per 4 a 2) è parso piuttosto fuori fase, tuttavia la sua classe è tale che si ritiene possa validamente guidare l'attacco tricolore. Brillante il gioco di Vola e Piantoni, mentre il terzino Marche che ha giocato a Monaco e per il quale erano sorte alcune perplessità ha dimostrato di essere in buone condizioni fisiche.

I nazionali si sono poi concentrati a Parigi donde alle ore 20 sono partiti dalla Gare de Lyon alla volta di Bologna.

Ottimisti i bolognesi [illegible] la neve

Bologna, lunedì sera.

La neve, che questa notte aveva fatto la sua ricomparsa dopo una giornata di sole, è continuata a cadere ininterrottamente per tutta la mattinata: non fitta però, tanto che lo spessore risulta di pochi centimetri.

La temperatura si mantiene sempre molto bassa, sui 7 gradi sotto zero. In quanto alla partita Italia-Francia, in programma per mercoledì allo Stadio Comunale, alcuni dirigenti della Lega regionale, [illegible] spetta l'organizzazione dell'incontro, hanno fatto sapere stamane che la partita avrà luogo. Allo [illegible] sono proseguiti anche nella mattinata scorsa [illegible] i lavori di sgombero della neve e si ha ragione di ritenere che questa sera, o al massimo domani mattina, dal rettangolo di giuoco possa essere tolta la bianca coltre.

Se nevicherà ancora per [illegible] gi e domani, il campo sarà segnato in rosso anzichè in bianco. «Perchè la partita possa essere rinviata, rinviata e non trasferita in altra città — hanno fatto sapere gli organizzatori — occorre che cada almeno un altro mezzo metro di neve».

Oltre ai membri della federazione calcistica francese, composta dal presidente Pochonnet, dal vice-presidente Nicholas e da altri consiglieri federali, non meno di cinquemila sportivi francesi sono attesi a Bologna. Vengono segnalate addirittura delegazioni provenienti dal Marocco, dall'Algeria, dalla Tunisia, e dalla Corsica. La F.I.G.C. sarà rappresentata dal pres[illegible] ing. Barassi, dai vice-presidenti Barretti e Pasquale, oltre i componenti la commissione per la nazionale.

La partita verrà radiotrasmessa simultaneamente in quattro lingue ed è probabile la ripresa diretta, [illegible] del secondo tempo, da parte della televisione. I 280 giornalisti — di cui una cinquantina francesi — che converranno a Bologna, potranno disporre di linee telefoniche dirette per il rapido inoltro alla stampa. Anche le telescriventi potranno disporre di canali diretti. Non si sa ancora di preciso l'orario d'arrivo della comitiva francese in quanto la vettura-letto proveniente da Parigi sarà agganciata a Milano al treno che giunge a Bologna verso le ore 14, oppure a quello successivo in arrivo alle ore 16.

Ultime da Firenze

Neve anche [illegible] città toscana - Bergamaschi infortunato - Si parla già di rinvio

FIRENZE, lunedì sera.

Una sorpresa stamane a Firenze: dopo la bella giornata di ieri un tempo uggioso e neve, tanta neve. Per la prima volta quest'anno la città toscana è ricoperta da un fitto manto bianco, spesso fra gli 8 e i 10 centimetri, ma per Firenze è già un record.

Gli azzurri comunque non si sono fatti impressionare dalle avverse condizioni atmosferiche ed hanno ugualmente svolto la preventivata [illegible] di preparazione sul campo. Intabarrati con tute e strani berretti da sciatori, gli atleti della Nazionale hanno lavorato per circa un'ora. Bergamaschi e Bisagni naturalmente sono rimasti in albergo. Anzi Bergamaschi ha il ginocchio destro «bloccato» per una contusione e conseguente distorsione buscata durante la gara col Rapid. Il medico parla di stiramento dei legamenti esterni. Certo è che il mediano milanista non potrà essere disponibile per la gara di Bologna. Si parla infatti di un nuovo convocato come mediano di riserva: indiscrezioni [illegible] al romanista Venturi.

Ma il problema più grave non è questo: a Bologna ha ripreso a nevicare e cinque centimetri di neve fresca si [illegible] giunti ai 50 già esistenti. Si potrà giocare Italia-Francia mercoledì? Il comm. Dall'Ara, sovrintendente del comitato organizzatore dell'incontro ha assicurato che si farà tutto il possibile, ma molto dipenderà dal tempo. Questa sera intanto arriveranno i dirigenti della federazione francese con i quali verranno presi gli opportuni accordi. Le soluzioni in caso di assoluta impraticabilità del campo sono molteplici: rinvio a giovedì, spostamento di sede, oppure accordo per disputare la gara nella prossima settimana o a Bologna o meglio ancora in altra città dove esista meno il pericolo della neve. Una decisione definitiva forse sarà presa domani.

g. [illegible]

Confidenze dell'atleta viola che esordirà in Nazionale

Montuori ci racconta perchè non divenne giocatore juventino

Cesarini dichiarò che si trattava d'un elemento [illegible] modesto - Julinho preannuncia a Boniperti molta "fame di palloni,,

Firenze, lunedì [illegible]

Quando, nella scorsa estate, Michelangelo Montuori venne in Italia per giocare al calcio nessuno sapeva chi era. Gli stessi tifosi della Fiorentina, [illegible] delusi per il nono scudetto, orientarono le loro attenzioni sull'«altro» Julinho, che giungeva con la fama da lui conquistata nella nazionale brasiliana durante i campionati del mondo in Svizzera. Montuori veniva considerato l'oriundo che si doveva ingaggiare per completare il numero. Di diverso parere però parve fin d'allora l'allenatore Bernardini, che aveva potuto vedere all'opera il calciatore nella squadra dell'Università cattolica di Santiago del Cile.

Ma — ad onor del vero — Bernardini non è stato il primo italiano ad interessarsi di Montuori. Un altro qualche mese prima aveva voluto [illegible] di lui. Si tratta del [illegible] Carlotto Levi, cui erano giunte informazioni buone su questo giovane argentino, figlio di italiani, impegnato in Cile come calciatore. Carlotto Levi, naturalmente, si interessava di Montuori per la «causa» Ju[illegible] e affidò l'incarico a Cesarini: una missione esplorativa, dalla quale doveva essere dedotto un giudizio sulle capacità dell'interno sinistro. Dopo pochi giorni Cesarini sconsigliò l'acquisto considerando Montuori un elemento di poca capacità, anche in considerazione del fatto che non [illegible] trovato impiego in Argentina ma aveva dovuto emigrare in Cile. Carlotto Levi così abbandonò l'idea di avere Montuori per la Juventus ma parlò della questione ad al[illegible] amici, i quali si [illegible] premura di avvisare l'emissario della Fiorentina, Bernardini, giunto in Argentina con incarichi esplorativi.

Visto-preso, sarebbe il caso di dire. Il viaggio in Cile che Cesarini preferì non fare diede invece i suoi frutti al plenipotenziario fiorentino. Questa storia, inedita in tanti particolari, è stata raccontata dallo stesso giocatore Michelangelo Montuori.

* *

Julinho segue questi [illegible] pre gli alle[illegible] della nazionale, a volte in campo, a volte in tribuna. Era naturalmente presente anche sabato alle partite che le nostre squadre hanno disputato [illegible] collaudo definitivo [illegible] duplice confronto Francia-Italia.

«Buon allenamento — ha detto, — nonostante la temperatura da Polo Nord».

«In Brasile con questo clima non si gioca».

«Certamente, no. Ma, per la verità, da noi, in Brasile, non fa mai così freddo».

«Piaciuta la Nazionale?».

«Ha giocato molto bene e si è distinto specialmente Montuori, che sta attraversando un ottimo periodo di forma. E' un giocatore di [illegible] rendimento, continuo, mai stanco».

«Un pronostico per la partita di mercoledì a Bologna?».

«Se gl'italiani avranno la giornata di vena vinceranno facilmente. La squadra mi pare a posto, credo che sia questa la migliore formazione possibile attualmente».

«Conosce i francesi?».

«Ho giocato in Francia con il Portuguesa; abbiamo incontrato a Parigi i campioni del Reims. Sono giocatori forti atleticamente e molto veloci. Bisognerà combatterli con le loro stesse armi. L'elemento più pericoloso della squadra d'Oltr'Alpe è certamente il [illegible] Kopa, che io [illegible] dei migliori, se non il migliore, calciatore d'attacco del momento. E' un atleta intelligente e completo. Rosetta e Chiappella avranno il loro lavoro a guardarlo».

La conversazione è stata interrotta dall'arrivo di Boniperti. Un breve saluto e Julinho ha [illegible]:

«Bella squadra la Nazionale, ma [illegible] ala destra con quelli li vuol [illegible] morire di fame... Fame di palloni, naturalmente».

Il numero 7 fiorentino da tempo lamenta di essere troppo sovente dimenticato dai suoi compagni.

Boniperti lo ha capito benissimo e forse avrebbe anche controfirmato il discorso del brasiliano, ma [illegible] preferito non dir nulla. Evidentemente il capitano azzurro non ha voluto suscitare una polemica proprio alla vigilia della partita con la Francia.

Giulio Accatino

Montuori, l'italo-argentino che esordirà tra gli azzurri

QUATTRO TITOLI EUROPEI AI PUGILI ITALIANI

Il trionfo di Marconi sul negro Idrissa Dione

L'incontro di Grosseto ha opposto due avversari di classe non eccelsa, ma è stato interessante - L'italiano, vincendo per maggiore intelligenza, ha strappato il titolo continentale dei welters che già fu di Bosisio, Turiello, Minelli e Palermo

I due avversari, cavallerescamente abbracciati, rispondono all'applauso della folla dopo il duro combattimento. (Tel.)

Nostro servizio particolare

Grosseto, lunedì sera.

Il grossetano Emilio Marconi ha battuto ai punti in 15 riprese, ieri pomeriggio, all'Arena Fabbri di Grosseto, al cospetto di tremila concittadini che sono esplosi in una calorosa manifestazione di entusiasmo e di gioia, il detentore del titolo europeo dei pesi medioleggeri, il negro del Congo francese Idrissa Dione, strappandogli il primato continentale.

Due pugili di fama non eccelsa si contendevano il primato; due buoni elementi, che non han fatto finora nulla di eccezionale e non sfoggiano una boxe troppo spettacolare per meritarsi — come ad esempio, tanto per limitarci alle nazioni che in questo caso erano rappresentate, Loi e D'Agata per gli italiani, Humez e Ferrer per i francesi — il titolo di beniamini di un pubblico che non sia solo quello locale. Affare di ordinaria amministrazione quindi che, pur costituendo per la ridotta cerchia di appassionati grossetani o al massimo toscani un avvenimento di eccezionale portata, era seguito con moderato interesse nelle «capitali» del pugilato nazionale [illegible] tanto meno internazionale. La prova di Marconi tuttavia, pur senza molto calore di entusiasmo nel campo dei competenti, era seguita con meritata simpatia, perchè in essa si vedeva la possibilità di premiare con un titolo europeo una cittadina come Grosseto che vanta notevoli sforzi per tener viva la passione pugilistica.

Quanto a valore e numero di atleti e soprattutto come possibilità organizzative, Grosseto logicamente non può competere con nessuno dei grandi centri come Milano, Roma e Bologna, tuttavia è l'unica città d'Italia che potesse vantare fino ad ieri due campioni nazionali: Emilio Marconi nei pesi welters e Altidoro Polidori nei pesi piuma.

Emilio Marconi ha avuto, nel passaggio ai medioleggeri, la fortuna e la possibilità di fare carriera che gli erano precluse tra i leggeri. La presenza nella categoria dei 61 chilogrammi di elementi come il campione d'Europa Duilio Loi, logico sfidante del campione mondiale «Bud» Smith e dell'attuale detentore del titolo nazionale Bruno Visintin gli ha sempre chiuso la strada. Tra i welters però la scarsità di elementi di valore in campo nazionale ed internazionale, unita ad una finalmente continua serietà di preparazione e a doti di schermitore e di tattico non trascurabili, gli hanno permesso di arrivare al titolo italiano e poi a quello europeo pagando lo scotto di una sola sconfitta.

Nel confronto di ieri v'erano dalla parte di Dione una più consistente esperienza internazionale, dall'altra (quella del campione di casa) il vantaggio ambientale ed una tecnica più raffinata, una maggiore adattabilità di ring alle circostanze impreviste, una superiore capacità a sfruttare gli espedienti che gli «esperti» del quadrato sanno usare a tempo debito. Ha prevalso quest'ultima parte, e se il pubblico presente è stato attivo e generoso negli incitamenti per il suo beniamino, bisogna pur dire che Dione non è stato battuto solo in fatto di generosità nella lotta, ma anche sul tempo, sulla misura, sulla varietà d'azione, soprattutto nel campo dell'intelligenza pugilistica, nel quale Marconi si è trovato maggiormente a suo agio, sapendo temporeggiare al momento giusto ed impostare quelle azioni di controllo, di reazione e di offesa che hanno disorientato l'antagonista.

Il negro a passeggio per Roma in montgomery bianco

Vittoria meritata, quella di Marconi, e lo prova il fatto che l'arbitro — il britannico Charles Davidson — non ha esitato, suonato l'ultimo colpo di gong, a dirigersi verso l'italiano per proclamarlo vincitore.

Marconi è il quinto pugile premio alla sua tenacia e alla fiducia nel perseverare nell'inseguire una mèta che non sembrava proprio a portata di mano. E' stato favorito dalle circostanze, certo. Idrissa Dione non è un atleta della classe dei suoi predecessori — è storia di alcuni anni fa — Villemain od Humez. In questo periodo di carenza di welters europei di grande classe (qualche minaccia seria si profila però all'orizzonte) ha saputo cogliere il momento buono. Comunque è arrivato in porto, il titolo ora è suo, e il possederlo reca vantaggi economici ed [illegible].

Marconi è il quarto pugile italiano che conquista il titolo europeo della categoria dei welters, dopo Mario Bosisio, Saverio Turiello, Livio Minelli e Michele Palermo. E si aggiunge, quarto, agli altri tre campioni italiani che posseggono attualmente un titolo continentale: Duilio Loi (leggeri), Mario D'Agata (gallo) e Franco Cavicchi (massimi). Con l'attuale conquista, l'Italia è in testa a tutte le nazioni europee, vantando quattro titoli europei su otto. Gli altri quattro sono distribuiti fra tre nazioni: Young Martin (mosca) e Fred Galiana (piuma) alla Spagna, Charles Humez (medi) alla Francia, Gerhard Hecht (mediomassimi) alla Germania.

Guido Murari

Colonna del Totocalcio

1-0	Vado-Biellese	1
1-0	Mantova-Reggiana	1
4-1	Cecina-Viareggio	1
2-1	Lucchese-Pistoiese	1
1-1	Pontedera-Carrarese	x
2-1	Spezia-Siena	1
1-0	Sora-Terracinese	1
	Castelfidardo-Teramo	N.V.
	Giulianova-Chieti	N.V.
	Aquila-Foggia	N.V.
1-1	Lecce-Trani	x
0-0	Crotone-Cosenza	x

Agli «undici» (unica categoria di vincitori) toccano lire 67.300. In Piemonte sono 171; in tutta Italia 7810.

* *

La colonna Totip di questa settimana è: 2-x, 2-x, x1, 1-1, 1-x, 2-x. Nessun 12. Quote: agli 11 (1 in Piemonte) lire 100.000, ai 10 (10 in Piemonte) 16.018.

Questa la tappa del Tour costata... 5 milioni a Ghiglione

"Lascia o raddoppia„ e gli sportivi - Come Bartali e Coppi parteciparono alla corsa nel '49

In mancanza d'argomenti più interessanti, ciò che in questi giorni alimenta la curiosità dei patiti del ciclismo è la sorte — purtroppo avversa — che ha avuto lo sportivo di Novi Ligure nella prova finale del «Lascia o raddoppia», che, ove gli fosse andata bene, gli avrebbe fatto intascare la ragguardevole somma di 5 milioni e più di lire. Già che tanto e in tanti ambienti se ne parla, parliamone anche noi, oggi.

Dal punto di vista della curiosità, è un fatto che l'esame al quale si è bravamente sottoposto il rag. Ghiglione è di quelli che incitano alla discussione, senza con questo arrivare a dire, come abbiam sentito qua e là, che la domanda postagli da Mike Bongiorno era una domanda-trabocchetto, di difficoltà superiore a quella che, secondo taluni, sarebbe stato augurabile trattandosi, in definitiva, d'un giuoco e non d'un quesito dal quale dipendesse una libera docenza o chissà altro di molto importante nell'esistenza d'un uomo. Lasciando un momento in disparte questa faccenda del grado di difficoltà del quesito sul quale è caduto l'amico di Girardengo, diciamo che sabato sera, non appena lo speaker nominò «quella tappa» del Tour e «quel corridore» che vi arrivò primo, la nostra memoria fece un salto all'indietro di sette anni — in un attimo offrendoci la visione riassuntiva, se pur non completa, della corsa.

Da appena mezz'ora eravamo partiti da Reims, dove il giorno avanti si era conclusa la prima tappa del Tour, finita con l'arrivo solitario del regionale Dussault, e già il belga Demulder era scoppiato, quasi subito raggiunto dal nostro Ausenda — che faceva parte della squadra italiana dei «cadetti». Bisogna ricordare che quell'anno (1949), la formula del Tour permetteva la partecipazione a ogni Paese di una squadra nazionale di dodici corridori e di una squadra aggiunta di sei. Bartali e Coppi erano i «capitani» riconosciuti dei tricolori, mentre Magni lo era dei «cadetti». Era l'anno del famoso «patto» stabilito sotto l'egida di Binda, in forza del quale nel caso che uno dei due Assi fosse stato attardato per foratura o altro incidente, tutti i tricolori lo avrebbero atteso per riportarlo in gruppo, meno l'altro Asso e uno dei gregari.

Ma quel giorno non ci fu bisogno di richiamarsi al «patto d'amicizia» imposto ai due fieri rivali, nonchè porta-bandiera del nostro ciclismo nella più grande corsa del mondo. La loro tattica era principalmente temporeggiatrice, badare ad arrivare al piede dei Pirenei col minor ritardo possibile dagli avversari ritenuti più pericolosi, tenere in serbo le energie per le tappe decisive. Il tandem Demulder-Ausenda rimase in testa per più di 100 chilometri, fino ad avere sei minuti di vantaggio sul gruppo. Poi, da questo, vennero fuori una decina di corridori, e fu durante questa fase che il belga «scoppiò», lasciando solo all'avanguardia il buon Ausenda, che vi rimase fin quando a sua volta venne raggiunto dai primi inseguitori, fra i quali c'erano Lambrecht, Ockers, Marinelli e non ricordo più chi altri.

Il pavé, i continui saliscendi della strada e, soprattutto, il velocissimo ritmo della corsa sgranarono la pattuglia in fuga, cosicchè allo stadio di Bruxelles entrarono insieme soltanto Lambrecht e Marinelli, arrivando nell'ordine in volata. Preceduti da Ricci al quinto posto, Bartali e Coppi, come ha ricordato Bongiorno, si piazzarono rispettivamente decimo e undicesimo, a tre minuti dal vincitore, facenti parte di un gruppo in cui c'era anche Robic. Fedeli alla tattica che si erano prestabilita, i due nostri «Grandi» non avevano forzato, sicuri com'erano che, più tardi, i troppo impetuosi avversari avrebbero ceduto nelle salite (il che, infatti, avvenne).

Ma più che del posto di Coppi e di Bartali nell'ordine d'arrivo, di quella tappa ricordo piuttosto altri episodi, sia pur marginali, che nella mia memoria rimangono abbastanza nitidamente per dare un tocco di vita e d'umanità a una materia purtroppo arida e meccanica come è quella di mandar a mente un mucchio di classifiche e di date, di minuti di ritardo o di vantaggio, di medie raggiunte, ecc. Ci concreta la labile popolarità degli «eroi» della televisione: lo slancio, ricordo, e l'ostinazione di Ausenda nel proseguire la sua inutile fuga per altri cinquanta chilometri, e la prontezza di cui diede mostra al momento che, precipitatosi in un bar sul bordo della strada, [illegible] di mano a una grassa signora lo chop di birra che quella stava portandosi alle labbra, e lo fece con tanta perentoria buongrazia, che immediatamente i presenti gli si fecero d'attorno per offrirgli altre bevande, e panini, e frutta; e ricordo che verso la fine della tappa mi affiancai a Marinelli per chiedergli di quale regione d'Italia fosse oriundo, e ci misi del tempo a capire che Trento!.. gridato fra una pedalata e l'altra, voleva dire Trento, che [illegible] del Trentino; e, infine, arrivati a Bruxelles, e rivisto dopo tanto tempo il famoso Van Hauwaert vincitore nell'antichità di Milano-Sanremo e di Bordeaux-Parigi, come non fosse ultrasessantenne e non pesasse più di cento chili, con l'agilità di un ginnasta di vent'anni lo vidi volteggiare sulla balaustra che separava il prato dalla pista, e venirmi incontro col sorriso sulla sua faccia abbronzata di ex-contadino e di «leone delle Fiandre».

Ma chi s'interessa ancora, oggidì, di questi episodi del passato? Pare che il pubblico abbia fame soltanto di aride cifre o di semplici nomi, fulmineamente passati con l'uncino della memoria dei concorrenti del quiz nel bagaglio delle cognizioni fattesi leggendo e rileggendo gli Annuari e i Numeri unici. Dal resoconto stenografico dell'ultima prova del «Lascia o raddoppia» risulta che il rag. Ghiglione non è caduto bene. Mettere in dubbio che Lambrecht avesse vinto, come gli diceva lo speaker, la tappa di Bruxelles del '49 ed insistere al riguardo, non può non lasciar perplessi. Si deve piuttosto dire, che l'amico di Girardengo è rimasto soccombente per la stessa ragione che lo aveva agevolato le volte precedenti, dato il genere e la formulazione delle domande.

Che queste fossero «facili» oppure «difficili» non è in nostro potere dirlo con sicurezza, la nostra condizione di informatori specializzati impedendoci di esprimere un giudizio, che non sia soggettivo, nel confronti d'un dilettante come il rag. Ghiglione — la cui buona volontà è comunque assai encomiabile. Ma su un punto possiamo essere perentori, ed è che le domande postegli fin dalle prove di qualificazione sono di carattere scolastico, voglio dire riflettenti quella pseudo-cultura che i dilettanti si fanno col mandar a memoria i «libri d'oro», le classifiche, le tabelle dei record periodicamente pubblicate dai giornali e dagli annuari sportivi. Anche la domanda del piazzamento di Bartali e Coppi in una tappa d'un Giro di Francia era d'indole molto, troppo scolastica; soltanto... che l'aspirante ai 5 milioni, nel ripassare la vesta, [illegible] lezione rimuginata in tanti anni della sua innocente e lodevole hobby non deve, forse, [illegible] spinto al di là dei vincitori delle singole tappe o corse — come appunto appare nelle [illegible] pubblicazioni, che si limitano a dare un nome solo, quello del primo arrivato.

Non soltanto lo sfortunato concorrente è stato tradito dal suo stesso giuoco, che precedentemente lo aveva favorito, ma anche — a nostro giudizio —, il compilatore, o i compilatori, del quiz fatale. Può darsi ch'essi obbediscano a ordini superiori, nel senso che gli è concesso formulare soltanto domande delle quali, a scanso di eventuali discussioni, sia possibile immediatamente produrre la fonte di documentazione — e in questo caso — fanno testo tutti i giornali dell'epoca senza possibilità d'equivoci, ma appunto per saggiare, e premiare, la competenza, e l'erudizione che dir si voglia, del concorrente sarebbe stato preferibile che la domanda dei 5 milioni non avesse appartenuto al genere, come già detto, scolastico come le precedenti, ma si fosse elevata in una sfera meno arida, un qualcosa, insomma, di più umano, di più intimo se così posso esprimermi, di più aderente alla meravigliosa storia del ciclismo in tutti i tempi, sotto ogni cielo, nelle svariate forme in cui essa si è svolta attraverso capitoli pieni di avventure e d'emozioni. Ma può anche darsi che fra concorrente e promotori si sia stabilito all'atto dell'ammissione al giuoco, che le domande dovessero limitarsi fin dal principio al periodo del primo Novecento fino ai dì nostri e soltanto alle corse su strada dei professionisti, altrimenti non si giustificherebbe perchè egli mai sia stato interrogato sulle corse su pista, sia di velocità che di mezzofondo o di resistenza e, sui dilettanti. Anche questa limitazione è un altro dei punti oscuri del giuoco per quanto riguarda la sezione «ciclismo» che qualcuno degli interessati farebbe bene a chiarire, sempre che gli prema.

Vittorio Varale

La vittoriosa volata di Lambrecht allo stadio di Bruxelles

Le atlete torinesi dell'Autonomi hanno ieri chiaramente battuto la Bologna per 66 a 44. Ecco un'azione dell'incontro molto vivace ed a tratti aspro e accanito

Sacchi a Bogotà migliora un primato

BOGOTA', lunedì sera.

Il ciclista italiano Enzo Sacchi ha battuto il primato da lui stesso detenuto sui 200 metri durante un confronto con i migliori pistards colombiani. Sacchi ha coperto la distanza in 20 secondi netti migliorando il precedente primato di due decimi di secondo.

Piola entusiasta della Pro che ha raggiunto la Biellese

Lovo, il portiere della Biellese, va a raccogliere in rete il pallone della sconfitta a Vado

VERCELLI, lunedì sera.

Piola a Vercelli e per di più in tribuna al Robbiano per assistere all'incontro Pro Vercelli-Borgosesia: un'occasione unica per conoscere l'opinione di un ex-grande campione della Pro Vercelli edizione 1955-56. Occasione unica, ripetiamo, in questo momento in cui la compagine bianca aveva sollevato tra i suoi sostenitori un'interminabile serie di acceleratissime discussioni.

Piola ci ha detto subito che, pur tenendo conto della notevole fragilità del Borgosesia (fragilità accresciuta a suo parere dall'inutile catenaccio che se appesantiva l'azione), la Pro Vercelli gli è apparsa una compagine in piena salute e quindi ben differente da quella stanca e sfiduciata che moltissimi vercellesi in questi suoi giorni di permanenza a Vercelli, gli avevano dipinta.

«Un undici forte — ci ha detto Silvio, — risoluto, ben preparato fisicamente e tecnicamente. Per conto mio la Pro Vercelli ha ancora in mano tutte le carte per aspirare alla promozione».

Passando poi all'esame degli uomini, Silvio è rimasto particolarmente impressionato dal gioco incisivo, anche se un po' lento, della mezzala sinistra Fenzotti autore di due formidabili goal in apertura di gioco. «Un ragazzo dotato di una spiccata personalità atletica e tecnica — ha aggiunto l'ex-campione del mondo — che dovrebbe fare molta strada. Mi è piaciuto inoltre Genovesio, abile e scattante, e mi è piaciuto un poco Lamberti, un ragazzo intelligentissimo, una vera ala tornante, dal gioco pulito e di prima ordine. La retroguardia della Pro Vercelli è salda e dotata di una grande calma che le consente parecchie volte di sbrogliare situazioni difficilissime.

«Colombo non lo posso giudicare perchè troppo poco impegnato, ma su Colombo mi sono già espresso favorevolmente altre volte e non mi pare che il mio giudizio debba essere mutato».

Oggi pomeriggio il Cagliari, squadra allenata da Piola e che si trova ospite da alcuni giorni della nostra città, tenterà per sgranchirsi le gambe disputerà al Robbiano un incontro della durata di un'ora con una squadra mista della bianche ed anche. E' questa un'ottima occasione da parte degli sportivi vercellesi per vedere all'opera la compagine rossoblù.

Gli sportivi vercellesi, intanto in conseguenza della partita di ieri e del contemporaneo scivolone della Biellese a Vado, sono passati dal nero pessimismo dei giorni scorsi ad una giustificata euforia. Quando, appena terminato il vittorioso confronto col Borgosesia, una telefonata da Vado ha dato la notizia della sconfitta dei bianconeri ed ha confermato quindi che l'inseguimento alla capolista si era positivamente concluso, la gioia dei tifosi è scoppiata irrefrenabile.

«Il campionato per la Pro Vercelli ricomincia domenica prossima», questo è lo slogan di attualità.

«...mi rasserena e mi ristora...» ci dice

Elena Rizzieri

Una tournée attivissima per Elena Rizzieri; dopo i suoi successi a Malta, Firenze, Venezia, eccola, interprete viva e intelligente, a deliziare il pubblico fiorentino con la sua interpretazione della «Burlesca» di Veretti. Ecco quanto ci ha gentilmente dichiarato: «Una tazza di Tè Tender Leaf mi rasserena e mi ristora; ed è così rapido a prepararsi nei suoi sacchetti filtro! E' il mio preferito».

Provate anche voi, ogni giorno, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di TÈ TENDER LEAF in sacchetti filtro, squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL «PICCOLO» PREPARA UNA NOVITA' INGLESE

Un autore misterioso

«Acque della luna» di Norman C. Hunter per due anni in cartellone a Londra - Ma poco o nulla si sa della personalità e della vita privata dello scrittore

Mentre continuano con successo le repliche di Best Seller l'applaudita commedia di Ezio D'Errico, la Compagnia del Piccolo Teatro di Torino sta provando un altro lavoro di grande interesse Le acque della luna di Norman C. Hunter che al Teatro Haymarket di Londra ha tenuto il cartellone per due anni e quindici giorni.

Mercoledì alle ore 18 la Compagnia del Piccolo di Torino darà lettura di alcune scene di questa commedia alla Società della Pro Cultura (via Cernaia 11) con una presentazione introduttiva di Gigi Cane.

Della vita privata, dell'attività, della personalità di Norman C. Hunter si sa poco o nulla. Nessuno riesce ad avvicinarlo, ad incontrarlo, a telefonargli; i suoi agenti, se interrogati, si limiteranno a dirvi che non abita a Londra, e che non possono quindi impegnarsi per lui onde convincerlo a concedere un'intervista. Caso abbastanza raro, anzi, rarissimo, per uomini di teatro, che generalmente non amano nascondersi, specialmente dopo aver ottenuto un successo tanto clamoroso quanto duraturo come quello riportato da Le acque della luna. Neppure dopo la «prima» londinese, nessun giornalista ha potuto scovare il fortunato autore.

Nel dizionario biografico della gente di teatro, troverete che Norman Hunter è nato nel 1908 nel Derbyshire, che suo padre è il tenente colonnello Charles F. Hunter e che appartiene al Pen Club. La personalità del commediografo continua perciò ad essere misteriosa ma non «misteriosamente pubblicitaria», che in tal caso, dopo due anni, e cioè dopo aver ottenuto lo scopo di concentrare sulla sua persona la crescente curiosità di un pubblico, ormai enorme, si sarebbe finalmente fatto vedere.

Quando Sally Dale, la protagonista di Le acque della luna, si rivolge alla fine della commedia a Julius, il rifugiato austriaco, di cui è innamorata, gli dice: «Sapete, comincio a pensare che l'unico vero peccato sia quello di essere infelice». In questa battuta forse si condensa il pensiero e la morale di Norman C. Hunter.

q.

Luciano Alberici del «Piccolo teatro» visto da Chicco

Lia Angelari, protagonista delle «Acque della luna»

Ripresa di «Gigi» stasera al Carignano

La Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli riprende questa sera al Carignano, alle 21.15, a grande richiesta, «Gigi» di Colette, che si replica domani sera. Mercoledì e giovedì «La calunnia», una novità di Lilian Hellman. Venerdì, sabato e domenica «Lo stratagemma dei bellimbusti» di G. Farquhart. Prenotazione e vendita presso il salone «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-112.

DOMATTINA AL TEATRO ALFIERI

Gli studenti dell'«Avogadro» presentano «Criticabilissimo»

Domani mattina alle 9 all'Alfieri, gli studenti dell'Istituto «Amedeo Avogadro» presentano una loro rivista con il titolo «Criticabilissimo». I giovani autori di essa, Gabbiani e Cumiani, invogliati dal successo della precedente edizione, hanno congegnato uno spettacolo in cui mimica e satira saranno predominanti. Tutti gli attori sono naturalmente studenti.

La rivista comprende anche alcuni balletti nei quali la giovanissima Ughetta Regi, prima ballerina della scuola del maestro Gustav Gerhard e già nota al pubblico torinese, si esibirà nelle sue danze.

La giovanissima ballerina Ughetta Regi

Il musicologo Pannain accademico di S. Cecilia

Roma, lunedì sera.

Nella seduta plenaria di ieri l'assemblea degli accademici di Santa Cecilia ha eletto quale membro dell'Accademia il noto critico musicale prof. Guido Pannain.

Oggi e domani alla radio

Musiche di Mozart alle 21 sul programma nazionale - Ci vediamo a Quinquedome, balletto vocale di De Venezia e Hassen (II programma, ore 21) - Telefilm alla tv: Il caso del senatore Fuller, di Leigh Jenson (ore 21,25)

LUNEDI' 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,1, Torino m. f. 1). — Ore 14,30: ... Ore 21: Mozart quando sorrìgne (prima trasmissione) «Mozart in Italia», programma di Luigi Magnani. Wolfgang Amadeus Mozart: 1) da «Ascanio in Alba» K. 111 ... 22: Dalla Ugo Calise - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,1, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13,40: Il compleanno: Scale musicali ...

TERZO PROGRAMMA — ...

TELEVISIONE — ...

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — ...

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» ... 18: Giornale - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Stroppini - 20: Radiosera - 20,30: Attualità - 21: «Il motivo senza maschera».

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La civiltà arabo-islamica - 19,30: Scritti librari - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Le occasioni dell'umorismo - 22,30: Musiche di Mozart.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Telefilm - 18,15: Fuori dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa - Replica Telegiornale.

(Continua a pag. 8)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVII. — Legato e caricato su un misterioso aereo, Johnny Fortuna riesce a liberarsi. L'apparecchio viene assalito da un reattore. Il pilota, l'assassino che aveva assassinato lo zio di Angela, si getta col paracadute, Johnny prende i comandi dell'aereo e cerca di sfuggire al reattore.

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XX. — Lo scienziato Moriarty minaccia di distruggere Edimburgo. Sherlock Holmes e il dott. Watson si accingono a entrare in una vecchia casa nella quale la notte i fantasmi suonano una cornamusa. Sulla porta c'è il segno della croce che distingueva le case colpite dall'epidemia di peste.

ULTIME NOTIZIE

Un campione canadese di hockey

Ha telefonato a Bulganin

L'atleta ha potuto parlare con un funzionario del Cremlino al quale ha posto una serie di domande - Non ancora soddisfatto, vuole ora andare a Mosca

Ottawa, lunedì sera.

Soddisfatto per il parziale insuccesso di una conversazione telefonica avuta l'altro ieri con un funzionario del Cremlino, il popolare campione canadese di disco sul ghiaccio, Gerry Myers, ha dichiarato che cercherà di ottenere il permesso di recarsi a Mosca per avere un colloquio personale con il Primo ministro Bulganin. Il Myers si era già rivolto all'Ambasciata sovietica ad Ottawa la quale gli ha fatto sapere che si tratta di un'ottima idea e che non dovrebbero frapporsi difficoltà alla sua realizzazione pratica.

La registrazione della conversazione telefonica avuta dal Myers con il Cremlino, è stata trasmessa dalla radio canadese e tale fatto ha accresciuto la popolarità del campione che è stato subissato negli ultimi due giorni da telefonate, lettere e visite.

In un'intervista il Myers ha dichiarato: «Quando ho chiamato la centrale telefonica di Ottawa e ho detto che volevo parlare con il Cremlino, la telefonista che mi ha risposto credeva che scherzassi. Ho avuto il mio da fare per convincerla della serietà della mia richiesta. Giunta la chiamata ho chiesto di essere messo in comunicazione con Bulganin. Non è stato possibile, ma in cambio ho potuto parlare con il suo segretario, un certo Kapolkin, una cortesissima persona cui ho comunicato le domande che intendevo rivolgere al Primo ministro. I principali di esse sono le seguenti:

1) La difficile situazione che è andata sviluppandosi nel Medio Oriente potrebbe portare ad una terza guerra mondiale?

2) Quando lancerà la Russia il suo satellite dello spazio?

3) Bulganin ritiene possano essere coronati dal successo i negoziati attualmente in corso fra Russia e Canada per la conclusione di un trattato commerciale?

4) accetterà la Russia di acquistare grano canadese?

«Kapolkin ha preso nota di tutto e mi ha detto che Bulganin, impegnato in quel momento in una riunione, mi risponderà per lettera.

«Se riuscirò a recarmi a Mosca cercherò di ottenere un colloquio da Bulganin e lo registrerò. Farò anche in modo di poter girare un breve film dell'incontro per farlo trasmettere alla televisione. Ho chiesto a Kapolkin se ai russi piace il jazz. Mi ha risposto di ignorare che cosa sia il jazz e di conseguenza porterò con me alcuni dei migliori dischi americani. Mi piacerebbe anche essere messo a confronto con qualche hockeysta sovietico.

«Un giornale della sera di Ottawa si interessa al mio progetto ed è pronto ad appoggiarmi per la realizzazione di esso. Adesso sto cercando una Società aeronautica canadese disposta a portarmi fino a Londra e di qui a Mosca. Vorrei trattenermi nella capitale sovietica otto o dieci giorni e sono sicuro che in un modo o nell'altro riuscirei a farmi ricevere da Bulganin. Ho pensato di fare questo viaggio in primo luogo perchè mi piacciono le cose strane ed in secondo luogo perchè non sono soddisfatto di quanto riferiscono i giornali sulle questioni riguardanti i russi».

La conversazione con Mosca, durata dieci minuti, è costata al Myers 45 dollari, circa trentamila lire italiane.

Incendio ad Amsterdam alla borsa dei diamanti

Amsterdam, lunedì sera.

Un violento incendio ha distrutto nel pomeriggio di ieri il piano superiore della Borsa dei diamanti di Amsterdam, ove si trovano le cassaforti di una diecina di commercianti in diamanti che hanno i loro uffici nell'edificio. Le casseforti, che contengono pietre preziose grezze e lavorate per un valore di milioni e milioni di fiorini, hanno resistito alle fiamme.

Stamane, a Firenze, ha ripreso a cadere la neve. Nella foto ricami di ghiaccio provocati dal freddo intenso intorno alla vasca di Nettuno, in Piazza della Signoria

Dopo essere scampato a un primo scontro

Operaio della "Olivetti,, schiacciato da un'auto

La vittima stava riparando la propria macchina quando veniva travolto da un'altra vettura - Ferito anche un compagno di gita

Ivrea, lunedì sera.

Si ha notizia solo questa mattina di un grave incidente stradale verificatosi ieri sera sulla provinciale Ivrea-Vercelli, incidente che è costata la vita al trentaseienne Franco Pitti, operaio presso la fabbrica Olivetti di Ivrea, e residente a Biò, frazione di Borgofranco.

L'operaio a bordo di una «Giardinetta» era partito nel pomeriggio di ieri per Cavaglià insieme con la moglie, una figlioletta di 5 anni e un amico, tale Carlo Clerico, di 30 anni. Giunti a Ivrea non era stato loro possibile proseguire essendo il traffico in quell'ora congestionato dalle manifestazioni carnevalesche. Si stava infatti svolgendo il grande corso di gala, ed essi si erano fermati volentieri per un paio d'ore, poi verso le ore 17 erano proseguiti per Cavaglià, dove i coniugi Pitti si ripromettevano di fare visita al loro figlio primogenito di 8 anni, che vi si trova in un collegio.

Sulla provinciale per Vercelli, come dappertutto, del resto, la strada era coperta da neve gelata e bisognava procedere con molta cautela; ma nonostante tutte le precauzioni, a un certo punto la «Giardinetta» dei Pitti slittava e andava a urtare contro un camioncino del corriere eporediese Guido Marzanello. Non c'erano stati feriti e molto non avevano sofferto nemmeno le due macchine.

Tuttavia il Pitti, aiutato dal Clerico, aveva voluto tentare di raddrizzare un parafango posteriore, che era rimasto fortemente contorto, e mandata la moglie e la bambina in un vicino alberghetto, si erano accinti alla riparazione. Erano intenti al loro lavoro quando sopraggiungeva da Ivrea un'altra macchina guidata da Pietro Bigaselle, di 30 anni, residente a Chiavazza di Biella. Questi, che si accorgeva della macchina ferma sulla destra solo quando vi si trovava a breve distanza, cercava di portarsi verso il centro della strada, ma la manovra era completamente annullata dal ghiaccio e la sua automobile piombava contro la «Giardinetta». Il Pitti veniva letteralmente schiacciato contro la sua macchina per cui riportava la frattura del torace e del bacino, mentre il Clerico se la cavava con ferite non molto gravi.

Trasportato all'ospedale di Ivrea, il Pitti nel corso della notte veniva restituito alla famiglia, in Biò, dove decedeva verso le ore 2 di questa mattina.

Muore in chiesa

Pinerolo, lunedì sera.

Il pensionato Eugenio Baldo, di 66 anni, nato a Corneliano d'Alba ma abitante a Pinerolo in via Podgora, ieri mattina, mentre assisteva alla Messa in Duomo, veniva colto da improvviso malore. Ogni soccorso è risultato vano: il Baldo è deceduto in pochi istanti.

Temperatura-record del freddo in Piemonte

24 sotto zero a Moretta

Due mendicanti semiassiderati a Casale e ad Alessandria - Il Tanaro gelato a Bassignana: sospeso il servizio sul ponte natante - —21 ad Asti

Continua l'offensiva del freddo in tutto il Piemonte.

Con il ritorno del sereno la temperatura si è fatta ancora più rigida ad ALESSANDRIA. *Stamane il termometro è sceso in città a meno 11, nelle campagne a meno 16. A causa del gelo, il servizio sul ponte natante il Tanaro presso di Bassignana, è da ieri sospeso: le persone e i veicoli non passano transitarvi a cagione dei lastroni di ghiaccio. Per raggiungere i Comuni della sponda destra del fiume, è necessario scendere in Alessandria. Pure gelato è il Tanaro tra il ponte ferroviario e il ponte della Cittadella di Alessandria.*

Nel sottopassaggio dello scalo ferroviario di Alessandria è stato raccolto nelle prime ore di stamane, svenuto, il mendicante Ricordano Morelli fu Giovanni, di 61 anni, nativo di S. Lazzaro Parmense. Egli era giunto ieri a piedi da Novi ad Alessandria. Probabilmente intirizzito dal freddo e stremato di forze, si era rifugiato alla stazione ove come si è detto è stato trovato privo di sensi. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Anche a Casale stanotte è stato rinvenuto semiassiderato sulla gradinata del palazzo municipale, il girovago Mensa Luigi Cappa, abitante in frazione popolo. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo ricoveravano in grave stato. Si spera tuttavia di poterlo salvare. Il Cappa si era accasciato al suolo mentre stava per raggiungere un bugigattolo di una casa presso il teatro ove è solito passare la notte.

Freddo intenso stamani pure ad ASTI. *Alle ore 7 il termometro segnava —21° e alle ore 11 —18°.*

Permane il freddo su tutto l'OVADESE, *la valle d'Orba, la valle Bormida, e i torrenti Orba, Bormida e Stura sono per due terzi gelati. Il gelo ha inoltre spezzato in alcuni punti le tubature dell'acqua. I servizi automobilistici funzionano regolarmente, eccezion fatta per le autolinee Acqui-Ovada-Genova via Cremolino e Ovada-Acqui via Carpeneto. Le lezioni nelle scuole sono state riprese stamane.*

A causa del gelo numerose piante di alto fusto si sono spaccate. Il termometro, che stanotte aveva toccato nella campagna i meno 20, stamane oscilla sui meno 12 a Ovada e ad Acqui e meno 15 nella campagna.

Cielo sereno e sole a NOVI LIGURE. *Nonostante sia cessato il forte e gelido vento di tramontana, la temperatura si è ancora più abbassata; in città il termometro ha toccato la punta minima alle ore 6,30 di —13,5 gradi. Alle 8 segnava —11,5. Nella campagna durante la notte si sono registrati 15 sotto zero. Sono segnalati parecchi incidenti. Temperatura rigida nelle vallate dello Scrivia, del Borbera e Lemme; a Carrega Ligure, nell'alta vallata del Borbera, durante la notte il termometro ha segnato fino a —18.*

A SALUZZO *la temperatura è —11, a Moretta alle ore 6 di stamane si è raggiunto il limite-record del freddo di —24. A Mondovì —15.*

Scontro a Roma fra autobus e pullman

Venti passeggeri feriti

Roma, lunedì sera.

Un pullman della ditta Zeppieri, proveniente da Marano Equo e diretto a Roma, si è scontrato questa mattina con un autobus della linea 211 proveniente in senso inverso.

L'incidente, avvenuto sulla via Tiburtina, all'altezza dell'INA-Casa è accaduto a causa del fondo stradale ghiacciato.

Ventino tra i passeggeri che erano sui due automezzi, sono rimasti leggermente feriti e sono stati tutti trasportati all'ospedale del Policlinico con un altro pullman.

I soccorsi per i sinistrati

Giunti a Roma i primi «vagoni volanti»

Roma, lunedì sera.

Sono giunti stamane a Ciampino i primi tre «vagoni volanti» del tipo "C119" dell'aviazione statunitense, con un carico complessivo di circa 18 mila chilogrammi di coperte e viveri in razioni C, inviati dalle forze armate americane in Germania per i sinistrati del maltempo in Italia. Appena giunti gli aerei, un gruppo di militari ha provveduto a trasferire il carico su quattro autocarri dell'esercito, partiti subito per le prefetture di Terni, Rieti, Perugia, Macerata, Chieti.

Questi tre primi aerei provenivano due da Monaco e l'altro da Landshut. Altri ne sono giunti in giornata.

Questa notte, pochi minuti prima delle 3, la neve ha cominciato di nuovo a cadere su Roma. Anche da tutte le località vicine a Roma giunge notizia di una recrudescenza del freddo e di nuove nevicate.

Il nuovo abbassamento della temperatura ha fatto registrare un altro morto nella capitale. Questa notte, infatti, veniva ricoverato all'ospedale di San Giovanni il nonno Pietro Quaresima, il quale era stato colto nella sua abitazione da un grave malore. Nonostante le pronte cure dei sanitari il poveretto dopo poco spirava. Sembra che la morte del Quaresima sia dovuta ad attacco cardiaco provocato dal freddo.

Anche dalla Toscana e dall'Emilia si apprende che da stanotte ha ripreso a nevicare. Lo strato bianco ha raggiunto i 10 centimetri a Firenze e i 5 centimetri a Bologna. I treni sono in grave ritardo.

A Napoli, sul Vomero e su tutte le zone alte della città, la neve è caduta abbondantemente fino alle prime ore di stamane, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di dieci centimetri.

Tutto l'Agro nocerino è ricoperto di una fitta coltre di neve che a Nocera-Centro raggiunge i venti centimetri. Il servizio filoviario Nocera Inferiore-Salerno è stato sospeso. Il valico del Chiunzi è di nuovo interrotto.

Ad Avellino la neve ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. Molti Comuni dell'Alta Irpinia, fra cui Calitri, Lacedonia, Bisaccia e Monteverde sono di nuovo isolati.

La neve continua a cadere senza interruzione nel Materano: nel capoluogo ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri ed a Tricarico supera i 40. Le linee telefoniche e telegrafiche sono tutte interrotte. I vigili del fuoco e la polizia stradale sono impegnati in opere di soccorso e diverse macchine bloccate lungo le strade.

Sulla statale numero 175 una autogru dei vigili, che tentava di raggiungere un pullman della linea Matera-Ferrandina rimasto bloccato, ha raccolto due persone semiassiderate che, abbandonata la macchina sepolta dalla neve, avevano cercato di raggiungere a piedi Matera. Squadre di vigili del fuoco e guardie di P. S. sono alla ricerca di quattro persone facenti parte di una carovana di zingari di cui non si hanno più notizie.

Mancano notizie anche di un pullman in servizio sulla linea Matera-Acerenza partito ieri dal capoluogo. Squadre di soccorso stanno perlustrando la zona ove si suppone sia rimasto bloccato.

Stamane sotto processo a Novara

Colpì una donna con 19 coltellate

L'imputato, un pregiudicato seminfermo di mente che ha già subìto 17 condanne, avrebbe perpetrato il tentato omicidio per gelosia - Accusato di lesioni gravi anche il figlio della vittima - Le richieste del P. M.

Novara, lunedì sera.

Giovanni Mottaran, di 48 anni, il pregiudicato vercellese che il 29 maggio dello scorso anno, nel cortile della sua abitazione in via Carlo Filippo di Martignana 31, colpì con 19 coltellate la vicina di casa Maria Leone, di 46 anni, è comparso stamane in stato d'arresto davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise, imputato di tentato omicidio. Con lui viene processato, imputato a piede libero, di lesioni gravi, Giovanni Ranghino, di 19 anni, figlio della Leone, che la sera dell'8 giugno successivo, nel tentativo di fermare il Mottaran, lo colpiva con una coltellata.

Il Mottaran, che ha già subìto diciassette condanne, è stato dichiarato semi-infermo di mente. Egli ha anche oggi ribadito davanti ai giudici che ad armargli la mano fu la gelosia. La Leone era stata sua amante e allorchè la donna non volle più saperne, pensò vi fosse un altro uomo. Tuttavia non l'avrebbe accoltellata se non fosse stata la Leone a provocarlo. La sera del 29 maggio, secondo l'imputato, la donna, alla quale aveva fatto profferte d'amore, lo colpì con un bastone. La Leone ha negato qualsiasi relazione con il Mottaran, e i testi al riguardo hanno portato soltanto elementi di sospetto.

Quanto all'episodio dell'8 giugno, il Ranghino ha precisato che non era sua intenzione di uccidere il Mottaran, feritore della madre, ma soltanto di fermarlo per consegnarlo alla polizia, che lo stava ricercando per tentato omicidio.

Il P. M. Pucci, al termine della sua requisitoria, ha formulato le seguenti richieste di condanna: per il Mottaran, con l'attenuante del vizio parziale di mente, 18 anni di reclusione più 3 anni di detenzione in una Casa di pena, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per il Ranghino 5 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Sbarcato stamane a Genova

Un torinese torna dalla Legione Straniera

E' un ex-autista - Dopo la famosa battaglia di Dien Bien Phu percorse a piedi 1000 chilometri nel deserto

Genova, lunedì sera.

Un torinese reduce dalla Legione Straniera è sbarcato questa mattina a Genova dalla motonave «Victoria» proveniente dagli scali dell'Estremo Oriente.

Paolo Giacomini, di 26 anni, da Torino, ha partecipato all'assedio di Dien Bien Phu ed è stato protagonista di una lunga e drammatica avventura. Il Giacomini tre anni fa faceva l'autista a Torino, ma rimasto disoccupato varcava clandestinamente il confine italo-francese. Anche in Francia tuttavia non riusciva a trovare lavoro e finiva per arruolarsi a Marsiglia nella Legione Straniera. Dopo un breve corso di addestramento, il torinese veniva inviato in Indocina e assegnato come autista ad un reparto addetto ai rifornimenti. Nei giorni della famosa battaglia di Dien Bien Phu, il Giacomini con il suo autocarro riusciva ad infiltrarsi attraverso le truppe che assediavano i legionari, e a raggiungere, con un viaggio di 1000 chilometri nel deserto, Saigon. Di qui proseguiva a piedi per Bangkok, dove si presentava all'ambasciata italiana.

Circa un paio di mesi or sono il giovane otteneva il visto per poter rimpatriare e s'imbarcava a Singapore sulla motonave «Victoria».

Con il Giacomini è arrivato anche un altro ex legionario, il trentenne Amilcare Stramandinoli, da Catanzaro, ex manovale. Il torinese dopo aver subìto un interrogatorio da parte della polizia, molto probabilmente proseguirà in serata per la sua città. Sarà denunziato a piede libero per espatrio clandestino.

Tragica fine a Vercelli d'un invalido di guerra

Vercelli, lunedì sera.

Ieri verso le 15 in via Vicenza, nelle acque della roggia Molinara, alcune persone hanno rinvenuto il cadavere di un uomo. Appena tratto a riva, è stato identificato per il sessantenne grande invalido di guerra Bernardo Olmo.

L'Olmo mancava da sabato e la famiglia era allarmatissima, in quanto non poteva giustificare tale assenza. Nel tardo pomeriggio l'invalido era uscito per alcune sue commissioni e transitando vicino alla roggia, superando una passerella, era scivolato in acqua e trascinato sotto uno spesso lastrone di ghiaccio. Spostatosi il ghiaccio, il suo cadavere veniva a galla e recuperato.

Oggi la battaglia delle arance

L'arrivo a Ivrea di Gianduja e Cicciolin

Ivrea, lunedì sera.

Oggi pomeriggio, come abbiamo già riferito nella precedente edizione, entreranno in scena le arance: si parla di mille quintali e più di «proiettili» giunti dalla Sicilia per alimentare l'originale «battaglia», che nel pomeriggio avrà luogo per le vie e sulle piazze della nostra città, e che prenderà soprattutto di mira le persone sprovviste del tradizionale berretto rosso.

Intanto si annuncia che al corso di gala parteciperà oltre a Gianduja, Cicciolin di Savona. Le due maschere giungono a Ivrea oggi alle 14,30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

«Ike» attende il responso dei medici

(Segue dalla 1ª pagina)

Il loro esito si ripercuoterà in misura importante sulla decisione di Eisenhower in merito alle elezioni.

Al Walter Reed il Presidente non è rimasto molto: un'ora e mezzo in tutto. Per oggi sono previsti altri esami, ma non se ne ha conferma certa. Di sicuro vi è che domani martedì tutti i dati, radiologici, fluoroscopici, cardiografici ed altri, saranno a disposizione del gruppo di illustri specialisti che dovrà vagliarli e trarre le conclusioni. Solo al termine di questo studio, entro mercoledì mattina, sarà pubblicato un rapporto che informerà la Nazione dell'esito della visita.

Dopo l'esame all'ospedale, Eisenhower ha fatto ritorno direttamente alla Casa Bianca, per trascorrervi, come ha detto il segretario stampa Jimmy Hagerty, un «quieto week end». Questo come può esserlo un uomo sul quale sono fissi gli occhi della nazione, e che attende di sapere dai medici quale potrà essere il suo futuro.

A capo del gruppo di esperti che studierà i dati raccolti nella visita di sabato, e nelle altre probabili di questi due giorni, sarà il dottor Paul Dudley White, il più celebre cardiologo d'America, lo specialista che fu incaricato di curare Eisenhower subito dopo l'attacco, e che anche più tardi dava da Boston le istruzioni per il trattamento e la convalescenza.

Il dott. White sarà a Washington, di ritorno dal Pacifico, dove ha compiuto esperimenti sul cuore di una balena, domani martedì mattina, per fare, appunto, con i suoi tre colleghi, il «ritratto clinico» di Eisenhower. Egli ha in proposito dichiarato: «Informeremo personalmente il Presidente dei risultati del nostro consulto, ma non formuleremo nessuna raccomandazione sulla opportunità o meno per lui di riproporre la propria candidatura. Tocca unicamente ad Ike decidere. E' probabile che dopo il consulto sia diramato un comunicato».

Probabilmente in settimana il Presidente partirà per Thomasville, nella Georgia, dove sarà ospite per qualche giorno del ministro del tesoro, George M. Humphrey. Il Presidente ha riaffermato che spera di essere in grado, per la fine del mese, di dire se ripresenterà o meno la sua candidatura alla Casa Bianca, aggiungendo che gli piacerebbe dare l'annuncio di una conferenza stampa.

Queste parole sono state subito interpretate come indizio che il Presidente sia ormai deciso, dal punto di vista politico e personale, a cercare il «second term», e che solo dalla parola dei medici faccia ormai dipendere il sì oppure il no.

Intanto, il nome di Eisenhower figura nella «formazione» dei candidati alla prima elezione primaria della nazione, quella del New Hampshire, che si terrà il 13 marzo e il cui termine di iscrizione è scaduto ieri.

Dopo breve improvvisa malattia, riconfortato con fede edificante dai Sacramenti della Chiesa, confortato dalla particolare benedizione del Santo Padre e del Cardinale Arcivescovo, è spirato con cristiana serenità oggi, alle ore 12,30, circondato da tutti i Suoi cari il

DOTT. PROF.

Emilio Del Mastro Calvetti

Con animo straziato, rassegnati alla Divina Volontà, ne danno l'annuncio: le sorelle: Teodolinda, Filomena ved. Cilenti d'Hauteville, Palmira; i fratelli: Anselmo, Riccardo con la consorte Elsa Novelli e i figli; Maria Teresa con il consorte dr. L. M. Bella Emprio e figli; ing. Giuseppe con la consorte Maria Alessa e figli; Anna col consorte dott. Ettore Sobrero e figlio; dr. Giampiero con la consorte Luisella Sobrero e figli; Giulietta; gli zii, i cugini, i parenti tutti e i fedeli Spirito Bongiovanni ed Evelina Bocchetto. I funerali saranno celebrati nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) partendo dall'abitazione il giorno 14 febbraio 1956 alle ore 10,30. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino (c. Galileo Ferraris 80), 11 febbraio 1956.

L'avv. Aldobea Novelli e famiglia, partecipano dolenti al cordoglio che ha colpito la sorella Elsa, il loro cognato e tutta la famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita del carissimo EMILIO.

La famiglia Parigi si unisce al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti e piange la dipartita del caro EMILIO.

Felice e Maria Sobrero, legati da particolare affetto al carissimo EMILIO ed alla famiglia tutta, piangono l'immatura dipartita del prezioso amico.

Luigi, Maria-Adelaide ed Elisabetta Nella Lastretti partecipano al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti e piangono la perdita del carissimo EMILIO.

Italo e Jenny Alessa, unitamente a Ugo e Gegi, prendono viva parte al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita del carissimo EMILIO.

Il can. prof. Eugenio Bedino di Genova, che ebbe col prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI ininterrotta preziosa e fraterna amicizia dalla prima adolescenza, e potè sempre ammirarne le doti della mente e del cuore, si unisce al supremo dolore dei familiari tutti e al suffragio per il caro Emilio.

Maria Luisa e Andrea Sabiani partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo Dr. Prof. EMILIO.

Emilio Violante e Rosy Sobrero partecipano al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti.

Roby e Gabriella Sobrero prendono viva parte al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Il Conte Giovanni Alessandro Sforza con la Contessa Maria Antonietta Sforza Calzoni con imperitura fraterna amicizia sono vicini agli amici Del Mastro Calvetti e con loro piangono la morte del Cav. Dr. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI al quale erano legati da fraterno affetto.

Milano, 11 febbraio 1956.

Il Conte avv. Giovanni Sforza con la Contessa Julia Sforza Giusti D'Artagna sono vicini agli amici Del Mastro Calvetti per la morte del Cav. Dr. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

La Contessa Nenita Parravicini Sforza con il Conte Stefano Parravicini e stringono vicini ai rispettivi amici Del Mastro Calvetti nel loro dolore per la morte del Cav. Dr. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

Olga Chiesa ved. Calzoni con i figli Luigi, Fernando, Roberto, Demetrio e Julio partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito i cari amici Del Mastro Calvetti per la grave perdita del chiarissimo Dr. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Buenos Aires, 11 febbraio 1956.

Fernando e Pierina Chiesa prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Del Mastro Calvetti per la dolorosa perdita del caro amico Dr. Prof. EMILIO.

Rosario Santa Fè, 11-2-1956.

Mario e Maria Rosario Gendrand esprimono la loro affettuosa solidarietà e i sentimenti del loro rimpianto alla amiche famiglie Del Mastro Calvetti per la scomparsa del caro Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Francois e Antoine Gendrand partecipano commossi al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti per la morte del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

I fratelli Giuseppe, Mina, Cesira, Diego, Onorio Bedino di Genova-Nervi, partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti.

L'avv. Amerio e famiglia prendono parte al dolore dei signori Del Mastro Calvetti per la perdita del caro amico EMILIO.

Dott. ing. Gherardo Malagoli di Brescia partecipa al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Camillo, Giorgina, Roberto Gisdini e famiglia prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Del Mastro Calvetti.

Andreina Gavello e famiglia si associano al dolore dei parenti per la scomparsa del compianto Prof. EMILIO.

Edoardo Facco e famiglia si associano al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Le Suore Nazarene, in particolare Suor Giacinta Vietti, si associano al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti, loro benefattrice, ed offrono suffragi per il compianto Prof. EMILIO.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale ed i Dirigenti della Società Italiana per il Gas si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del consigliere di amministrazione Prof. Dott. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

I Componenti del Consiglio di Amministrazione della «Manifattura Ceramiche Pozzi» S. p. A. partecipano con rimpianto al grave lutto della famiglia Del Mastro Calvetti per la scomparsa del Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI da molti anni apprezzato consigliere di amministrazione della Società.

12 febbraio 1956.

Impiegati e Maestranze della «Manifattura Ceramiche Pozzi» S. p. A. partecipano al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti per la morte del Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI consigliere di amministrazione della Società.

13 febbraio 1956.

Il dr. Paolo Nogara partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti per la morte del Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI al quale era legato da cordiale collaborazione.

12 febbraio 1956.

Alberto Cesare Guido Ferrino e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Del Mastro Calvetti per la scomparsa del Prof. EMILIO.

Giuseppe ed Edoardo Garrone unitamente alla loro famiglia partecipano al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti.

Luigi ed Elda Berrati e famiglia prendono viva partecipazione al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della APRAOI - Associazione Piemontese Spedizionieri e Autotrasportatori, prendono viva parte al dolore che colpisce la famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Torino, 11 febbraio 1956.

Il Commissario Governativo prof. dott. ing. Giuseppe Maria Pugno, la Presidenza, i Professori e gli Insegnanti tecnici pratici, il Personale amministrativo tecnico e subalterno dell'Istituto Tecnico Industriale G. Baldracco, associandosi al dolore della famiglia, annunciano con vivo rammarico la perdita del

CAV. DOTT. PROF.

Emilio Del Mastro Calvetti

Ordinario di Chimica da più di 40 anni e Preside per un quinquennio presso l'Istituto stesso

al quale dedicò con passione e grande attaccamento tutta la sua attività e la sua profonda cultura.

Torino, 11 febbraio 1956.

Gli ex-Alunni, gli Alunni dell'Istituto Tecnico Industriale G. Baldracco si uniscono ai loro professori per annunciare la dolorosa perdita del Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI loro affezionato maestro.

Torino, 11 febbraio 1956.

Presidi ed Insegnanti Istituto Tecnico e Sommeiller partecipano con vivo dolore alla scomparsa del Prof. Dott. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Franco Baldracco e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'indimenticabile amico Prof. Dott. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Torino, 11 febbraio 1956.

Il prof. Giuseppe Antonio Bravo e famiglia si associano al dolore dei familiari per la perdita dell'amico e collega Prof. EMILIO.

Il comm. Roberto Dario, presidente dell'Associazione Italiana Chimici del Cuoio, anche a nome dei colleghi prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del consigliere Prof. Dott. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Torino, 11 febbraio 1956.

L'Ordine dei Chimici del Piemonte si associa al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la morte del Chimico Prof. Dott. EMILIO.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand, partecipano con commosso animo al lutto dei colleghi: amministratore delegato gr. uff. Anselmo Del Mastro Calvetti, dott. Giampietro Del Mastro Calvetti, del vice-direttore generale comm. Riccardo Del Mastro Calvetti e sorelle, per l'immatura scomparsa del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI, Ordinario di Chimica da più di quarant'anni e Preside per un quinquennio dell'Istituto Tecnico Industriale G. Baldracco di Torino.

Milano, 11 febbraio 1956.

Il Collegio Sindacale della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand si associa al cordoglio delle famiglie Del Mastro Calvetti per la grave perdita del loro amato Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

La Direzione Generale della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand prende viva parte al dolore delle famiglie Del Mastro Calvetti e rende omaggio alla memoria del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

Il Procuratore Generale, i Funzionari e gli Impiegati della Direzione Generale della Soc. Naz. F.lli Gondrand sono vicini al loro amministratore delegato, al vice-direttore generale e loro sorelle nell'ora triste del trapasso del fratello Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

I Direttori e Procuratori delle Succursali, i Dirigenti e Reggenti delle Agenzie della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand partecipano al grave lutto che colpisce le famiglie dell'amministratore delegato, del vice-direttore generale e loro sorelle per l'irreparabile perdita del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Funzionari, Impiegati e Operai della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand, animati da un unico sentimento di deferente affetto verso l'amministratore delegato, il vice-direttore generale e loro sorelle, partecipano commossi al lutto per la morte del Cav. Dottor Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

La Société Française de Transports Gondrand Frères di Parigi prende parte al cordoglio per la scomparsa del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Société Anonyme Internationale de Transports Gondrand Frères di Basilea si associano al dolore delle famiglie Del Mastro Calvetti e della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand per la morte del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Dirigenti, Funzionari e Impiegati della Société Anonyme Internationale de Transports Gondrand Frères partecipano al cordoglio delle famiglie Del Mastro Calvetti per la morte del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

La Direzione Generale dell'A.T.R.O.E. ed i Collaboratori tutti dell'Organizzazione Gondrand in Germania si associano al compianto delle famiglie Del Mastro Calvetti per la scomparsa del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

La Transportmaatschappij Traffic N. V. Gondrand di Rotterdam partecipa al cordoglio per la morte del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Si associano al lutto: il dott. Ugo Arrigoni, Ginevra; Leo Burkhardt, Francoforte; Max Buchwalder, Basilea; Cesare Cavallini, Basilea; Eugenio Regila, Chiasso.

I Magazzini Generali di Lombardia, S. p. A. di Milano esprimono il loro cordoglio per il doloroso lutto della famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Milano, 11 febbraio 1956.

Andrea e Rosa Porro si associano al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Augusta e Giovanni Villata, Piera e Alberto Barberis si associano al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Maria e Luigi Dessanti partecipano commossi al cordoglio per la grave perdita del Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI, ricordando la sua affettuosa e devota amicizia al loro compianto Papà.

Il sen. Giovanni Battista Bertone partecipa con animo commosso al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la scomparsa del prof. dott. EMILIO.

Guido e Dolly Bertone prendono viva parte al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita del prof. dr. EMILIO.

Mario, Rita, Vittorio, Carla, Bruno, Nicolò Avenati-Bassi e famiglie annunciano con dolore la scomparsa del loro fraterno amico Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

La famiglia Giacosa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Dr. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Anna Maria e Gianni Ferrari partecipano al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti.

Lina e Umberto Trevès, prendono viva parte al dolore degli amici Del Mastro.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente si è spento

Antonio Porro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela, i figli: Mariuccia, Renato e consorte, parenti tutti e l'affezionata Filomena Oreglia. I funerali oggi 13, alle ore 15 dall'Ospedale Cottolengo. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori nè lutto, ma preghiere.

Il giorno 12 febbraio 1956, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cresto

Sindaco di Luserna S. Giovanni
Ufficiale degli Alpini
Pluridecorato al Valore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Elena Genesi, il figlio Giuseppe, il fratello Giorgio (U.S.A.), ed i nipoti (Sanremo). I funerali avranno luogo martedì 14 febbraio 1956 alle ore 15, partendo dalla casa del Defunto in Luserna S. Giovanni, via Marconi 5, per proseguire per Bobbio Pellice ove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

«La Verità vi farà liberi»
Giov. 8-32

Non fiori, ma opere di bene. Il presente annuncio vale anche quale ringraziamento della desolata famiglia.

Luserna S. Giovanni, 13-2-1956.

L'Amministrazione Comunale di Luserna S. Giovanni ha il profondo dolore di annunciare l'immatura e improvvisa perdita di GIUSEPPE CRESTO, Sindaco di Luserna S. Giovanni.

Luserna S. Giovanni, 13-2-1956.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Ferrero n. Perino

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Remo, il figlio Ferdinando con la consorte Rita Castagneri e il piccolo Remo, il fratello Giuseppe, la sorella Paola e Vincenza, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino martedì 14 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 96, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Leinì dove alle ore 11,15 verrà benedetta e tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I contitolari della Società SILCA sigg. Michele Quaglia e Giovanni Ample e familiari si associano commossi al lutto che ha colpito il proprio socio e famiglia per la dipartita della cara Mamma.

I dipendenti della Società SILCA prendono viva parte al dolore del contitolare sig. Ferdinando Ferrero per la dipartita della Mamma.

La famiglia Carlo Quaglia si unisce al cordoglio del sig. Ferdinando Ferrero.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Umberto Panizza

Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie, fratello e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 alle ore 15 partendo da corso Regina Margherita 202. Serva la presente anche da ringraziamento.

La famiglia Regaldo prende parte al dolore per l'immatura perdita dell'amato Padrino.

E' mancato munito dei Conforti religiosi

Pietro Rosazza Bonoitin

Perito costruttore
di anni 70

L'annunciano i fratelli: Emilia; Zemira e famiglia; Maurilio e famiglia; il cognato Ettore e famiglia; Gina Rosazza che l'assistette amorevolmente; la zia Angelina, la figlioccia, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Rosazza lunedì 13 corrente alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 12 febbraio 1956.

E' mancata ai suoi cari coi Conforti religiosi

Anna Argentero

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli: Bartolomeo, Egidio con la moglie Marisa Vanni e bimbi, Pier Maria con la moglie Fernanda Ricardi e bimbi, le zie Giuditta ed Elena Bruino, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 febb. alle ore 9 partendo da via Marco Polo 17, indi la Salma proseguirà per Bielle (Vandorno) per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia si è spenta l'anima buona di

Natale Raimondo

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Angela Demaria, i figli Antonio e Giacinto con mogli e bambini, Mariuccia col marito Carlo Gianello e bambina, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 14 c.m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto vicolo Madonnina 7 (Druent). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Druent, 12 febbraio 1956.

Stroncata da morbo crudele, cedeva improvvisamente l'anima buona di

Clotilde Carnero in Robino

d'anni 31

Con strazio ne danno l'annuncio il marito Michele coi bimbi Giorgio e Maria Grazia, papà e mamma, sorella, fratelli, cognato coi bimbi, suoceri, cognati, cognate, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano martedì alle ore 10 partendo dal Viale Stazione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Montanaro

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i figli Riccardo e Guerina, il genero Giuseppe Lusso, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 14 corr. alle ore 8,30, indi la cara Salma sarà trasportata a Cravanzana per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato all'età di anni 75

Giuseppe Ebranlò (Pinot)

Ne danno il triste annuncio la moglie Enrichetta Barale, i figli Giuseppe con la moglie Angiolina e figlia Piera, Cesare con la moglie Mafalda e figlio Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Chiesa della Salute 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Presidente, la Commissione Amministratrice, i Direttori, i Medici, gli Impiegati, le Suore ed il Personale dell'Istituto Provinciale Infanzia partecipano, con doloroso rimpianto, il decesso di

Suor Teresa

delle Figlie della Carità

al sec. **Giuseppina Rudino**

che per oltre 30 anni ha prestato la sua opera, con amore, zelo e sacrificio ai bimbi dell'Istituto.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pampiona nata Carena

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 9 partendo da strada Della Magra n. 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato

Giovanni Accattino

I parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali martedì 14 corr. alle ore 9 da via S. Teresa 10, indi la cara Salma proseguirà per Montemagno d'Asti.

Il 12 febbraio, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alfredo Ramò

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Gesella, le figlie Elsa col marito magg. Leo Ferravia, Nale col marito dott. Angelo Bodone, i nipotini Rossana e Franco che tanto adorava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 10,30 partendo da via Staffarda 18. La presente serve di annuncio e ringraziamento.

Marenca e Alberto Ferrero, Inez e Gigi Pastorini, Laura e Carlo Revere si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia per la morte della cara

Dorotea Filipello v. Milano

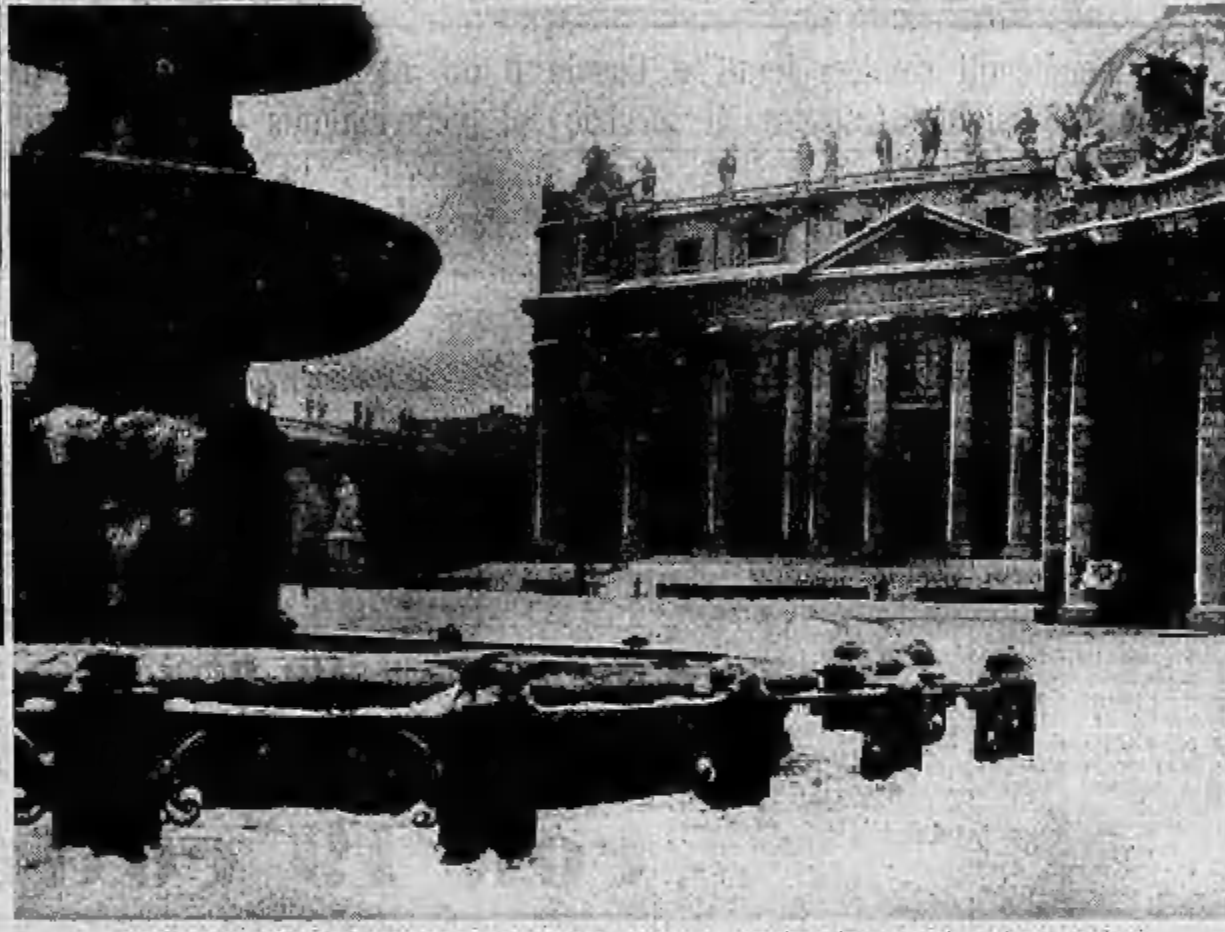
TORINO - A. X - N. 37
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
13 - 14 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

«Sottozero» come nelle regioni polari

Nizza trasformata in un paesaggio nordico dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

Freddo e gelo continuano a imperversare in Italia e all'estero. Al Brennero si sono registrati 35 gradi sotto zero. A Torino il termometro è sceso a meno 21,8, una temperatura che non ha precedenti negli ultimi 80 anni. Nella foto una temeraria indossatrice ha voluto che il fotografo la ritraesse in costume da bagno sulla Fontana Angelica, in piazza Solferino.

Una visione di Roma ammantata di bianco. Alle 4 di stamane la neve ha ripreso a cadere.

La fontana dei Giardini Pubblici a Vado Ligure, a trenta metri dal mare.

Il carro dei bimbi al carnevale di Saluzzo

Al primo tradizionale corso mascherato di Saluzzo hanno partecipato 12 carri e gruppi in costume. Nella foto il carro dei bambini.